DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 138 - N° 21
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 3 Giugno 2024
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Nuovi apparecchi di teletellettura per risparmiare l'acqua
A pagina V

L'intervista
«La nostra fabbrica ai piedi del Grappa nella Silicon Valley delle biciclette»
Pittalis a pagina 13

Rugby
Il Petrarca è Campione: scudetto numero 15
Zuccato a pagina 18

Lega-Colle, scontro sulla Ue

▶2 giugno, polemiche dopo il riferimento di Mattarella alla sovranità europea ▶Borghi: il Presidente si dimetta. Il leader leghista: prima l'Italia. Gelo FI, Meloni media

Ai Fori imperiali tra coccarde e tricolori per la festa del 2 giugno arriva l'attacco della Lega al Quirinale. Mattarella: «I Padri della Patria sognavano una Italia aperta all'Europa». Borghi (Lega): «Mattarella si dimetta se pensa che la sovranità sia dell'Ue». E Salvini: «Oggi non è la festa della sovranità Ue». Gelo di Tajani: «Solidarietà a Mattarella». Meloni tenta la mediazione. Attacca la Lega Elly Schlein: «Non si era mai visto nel giorno della Festa della Repubblica un attacco del genere al capo dello Stato. È gravissimo, senza precedenti».

Bechis e Bulleri alle pagine 2 e 3

La guerra
Salvini: «Mi sgomenta Macron che disegna interventi di eserciti»

La polemica sulla sovranità europea resta fuori dalla sala di Montecchio Maggiore dove Salvini ha presentato il suo libro. La guerra tra i temi toccati ieri da Salvini: «Mi sgomenta Macron che disegna interventi di eserciti europei».

A pagina 5

Le idee
Il caso Saviano, prigioniero di se stesso

Alessandro Campi

Esiste un "caso Saviano". Ma in un senso diverso da quel che si dice e si legge. Non è in corso una battaglia per la libertà di espressione che lo vede come bersaglio privilegiato di un potere intollerante. S'è piuttosto creato, intorno al suo nome, un gioco delle parti mediatico-politico, meglio un autentico corto circuito comunicativo, che lo sta rendendo sempre più prigioniero della sua stessa immagine pubblica.

Da un lato c'è il giornalista-scrittore che si è auto-assegnato il ruolo di principale oppositore intellettuale di un regime di destra pericolosamente illiberale. Egli si considera ormai il simbolo e il punto di riferimento di un fronte di resistenza chiamato a supplire, da un lato, le debolezze e le compromissioni vere e proprie della sinistra politica e, dall'altro, l'ignavia, dettata da paura o quieto vivere, di quella massa di cittadini che sembra essersi rassegnata a vivere in un Paese sempre meno libero. Ma in Italia non c'è alcun regime politico, di nessun colore. C'è solo un governo, nato in Parlamento sulla spinta del voto popolare, che può legittimamente (...)

Continua a pagina 23

Calcio. Finisce 1-0 la partita contro la Cremonese

Un Venezia da sogno promosso in Serie A

AL PENZO **Il gol di Gytkjaer decisivo per il Venezia.** A pagina 16

La retata storica/1
Galan: «A casa mia Tir di regali, ma non ho preso soldi dal Mose»

Gianluca Amadori

Sono trascorsi dieci anni dagli arresti dello scandalo Mose e Giancarlo Galan, all'epoca l'uomo più potente del Veneto, è un'altra persona: «Vivo ospite di mio fratello sui colli Berici, non ho un soldo - si lamenta, in un incontro ospitato in un ristorante del centro di Padova - Vado avanti a pastiglie per tenere sotto controllo tutti i malanni di salute...»

Il rischio di apparire alla ricerca di compassione è sempre dietro l'angolo, ma non dev'essere stato facile cadere (...)

Continua a pagina 8

Favero ai poliziotti: «La lite con Giada poi l'ho spinta giù»

▶L'ammissione al primo interrogatorio (senza l'avvocato), poi i ricordi che «si annebbiano»

Quei ricordi che gli «si annebbiano» durante l'interrogatorio davanti al pm, erano più nitidi solo alcune ore prima. Andrea Favero non solo aveva ammesso agli agenti della Stradale e della Mobile di aver ucciso Giada Zanola, ma aveva anche spiegato come: afferrandola per le ginocchia, sollevandola e spingendola giù dal cavalcavia. Su questo si basa l'ordinanza di custodia cautelare, nonostante siano dichiarazioni indizianti ma non utilizzabili in quanto rese senza avvocato.

Munaro a pagina 11

Rovigo
Greta Spreafico, l'inchiesta si riapre: omicidio

Si riaprono le indagini sulla scomparsa di Greta Spreafico. La Procura di Rovigo ha aperto un fascicolo per omicidio e occultamento di cadavere.

Gigli a pagina 11

La retata storica/2
Evangelista: «Sistema studiato per sottrarre denaro pubblico»

«Ciò che colpisce nell'inchiesta Mose è il sistema messo in piedi per sottrarre ingenti risorse economiche: lo Stato non era nelle condizioni di esercitare un controllo effettivo, imparziale, concreto. Il Provveditorato non aveva le strutture e le risorse per farlo, e così il Consorzio Venezia Nuova ha potuto agire indisturbato per anni». Arrivato nel 2015 a Venezia, pochi mesi dopo le misure cautelari eseguite in sede penale, Paolo Evangelista è stato il procuratore regionale della Corte dei conti che, per sei anni, fino al 2021, ha coordinato gli accertamenti sui principali indagati.

Amadori a pagina 9

Natisone, trovati i corpi delle due ragazze

▶Si cerca ancora Cristian Il caso delle frasi choc nel video: caccia all'autore

David Zanirato

Erano passate da poco le 10.30 quando ieri mattina le acque del fiume Natisone hanno riconsegnato i corpi ormai senza vita di Patrizia Cormos e Bianca Doros, la 20enne e la 23enne di origini rumene che con l'amico e fidanzato Cristian Casian Molnar, 25enne connazionale, erano stati sorpresi venerdì dalla piena del corso d'acqua, venendo trascinati ed inghiottiti tra i canyon di Premariacco, in provincia di Udine. Le flebili speranze dei familiari e dei soccorritori che li hanno cercati per più di 48 ore, sperando di ritrovarli in vita, si sono definitivamente azzerate. Rimane la speranza del fratello di Cristian, il ragazzo che manca ancora all'appello. Intanto il sindaco di Premariacco, è alle prese con il caso vergognoso del commento in sottofondo al video in cui si sono visti gli ultimi istanti di vita dei tre giovani ragazzi di origine rumena, inghiottiti poco dopo dalle acque del Natisone: «Sarebbero da lasciare lì», si sente. «Stiamo cercando l'autore», assicura il primo cittadino.

A pagina 10

TRAGEDIA **Trovati i corpi di Bianca Doros (in foto) e di Patrizia Cormos**

Passioni e solitudini
Dietro il bisogno di sole e luce c'è la nostra salute

Alessandra Graziottin

Dopo una primavera piovosissima, con cieli plumbei e temperature inferiori alla media stagionale, è esplosiva la voglia di sole e di luce naturale, da assaporare con gusto almeno nel weekend. Meglio ancora se (...)

Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

La Festa della Repubblica

Lega contro Mattarella sulla sovranità europea Tajani: solidali col Colle

▸L'attacco del senatore Borghi al capo dello Stato: «Dovrebbe dimettersi» Ira delle opposizioni. Il leader di FI: «Giusto rimarcare l'appartenenza all'Ue»

LA GIORNATA

ROMA Ai Fori imperiali tra coccarde e tricolori sfilano i siluri della marina militare. Ma il vero siluro della giornata, l'unico a esplodere, è quello che la Lega spedisce in direzione del Quirinale. E la detonazione è talmente deflagrante da oscurare tutto il resto: parata, festa, solennità del 2 giugno. Tanto che a sera dal quartier generale di via Bellerio provano a imbracciare l'estintore: «Nessuna polemica con Mattarella». A incendiare la miccia, poche ore prima, era stato uno dei fedelissimi del vicepremier leghista: «Il capo dello Stato si dimetta». A dirlo, anzi a chiederlo via Twitter, è Claudio Borghi, senatore toscano e punta di lancia del Carroccio duro e puro. Non nuovo a provocazioni e tesi che fanno saltare dalla sedia gli avversari e (talvolta) pure gli alleati, dal «basta euro» allo stop alle bandiere dell'Ue sui palazzi pubblici.

Ieri però, nel giorno della festa della Repubblica e – in teoria – dell'unità nazionale, Borghi ha messo nel mirino con la più alta carica dello Stato. Che nella lettera ai prefetti di ventiquattr'ore prima aveva esaltato la «sovranità europea» che «consacreremo tra pochi giorni con l'elezione del Parlamento Ue». Parole che al senatore del Carroccio non sono andate giù. «Il 2 giugno è la Festa della Repubblica Italiana. Oggi si consacra la sovranità della nostra nazione», tuona il leghista via Twitter. Poi l'affondo: «Se il presidente pensa davvero che la sovranità sia dell'Unione europea invece che dell'Italia, per coerenza dovrebbe dimettersi, perché la sua funzione non avrebbe più senso». Parole dal sen fuggite? Tutt'altro. Perché il concetto viene ribadito in parecchi tweet in fila: «Se qualcuno vuole cambiare l'articolo 1 della Costituzione e scrivere che la sovranità appartiene alla Ue invece che al Popolo non ha che da depositare una proposta di legge», è il rilancio.

L'AFFONDO DEL CARROCCIO SPACCA IL CENTRODESTRA LUPI (NOI MODERATI): «PAROLE INOPPORTUNE E IRRIGUARDOSE»

LE DISTANZE

Ed ecco che di colpo una giornata cominciata celebrando il senso dell'unità nazionale s'infiamma. Con le opposizioni che fanno muro a difesa di Mattarella e il centrodestra che si spacca. Da una parte Forza Italia e i moderati, con Antonio Tajani che a sera prende nettamente le distanze dall'alleato leghista. «Solidarietà a Mattarella per gli attacchi che ha ricevuto», twitta il vicepremier forzista senza menzionare Borghi. «Siamo italiani ed europei, questa è la nostra identità. E ogni scelta anti-europea è deleteria per l'Italia: fa bene il capo dello Stato a sottolineare la nostra prospettiva europea». Una levata di scudi decisa, preceduta dalle parole altrettanto chiare di Maurizio Lupi. «L'attacco al presidente della Repubblica è inaccettabile ed inqualificabile. La Lega si scusi per queste parole inopportune e irriguardose». Mentre da Fratelli d'Italia non arrivano commenti: nulla al di là di quelle parole scandite di buon mattino dalla premier Giorgia Meloni (che dalle opposizioni in molti chiamano in causa), sulla «forza dell'Ue» che deve tornare a essere anche «la forza e la specificità degli stati nazionali».

Antonio Tajani, segretario di Forza Italia, è vicepremier e ministro degli Esteri

Ma il caso, forse, sarebbe rientrato se anche Matteo Salvini, prima che la polemica deflagrasse del tutto, non avesse in qualche modo fatto sue le dichiarazioni di Borghi intervistato a In mezz'ora. «Oggi – le parole del vicepremier su Raitre – è la festa della Repubblica, non della sovranità europea». E «la sovranità nazionale è fondamentale, al di là dei tweet. Non mi arrenderò mai a un super Stato europeo dove comandano quelli che hanno i soldi». La frenata arriva solo diverse ore più tardi: «Noi non chiediamo le dimissioni di nessuno», corregge il tiro Salvini. «Borghi è un nostro ottimo senatore, e io penso che il capo dello Stato sia stato travisato». Infine la nota del Carroccio: «Nessuna polemica con Mattarella, ma per la Lega la sovranità nazionale Italiana viene prima di quella europea».

LE REAZIONI

Caso chiuso? Neanche per sogno. Insorge il Pd: «Attacco

SERGIO MATTARELLA

> *Fare memoria del lascito ideale di quegli avvenimenti fondativi è dovere civico e preziosa opportunità per riflettere insieme sulle ragioni che animano la vita della nostra collettività inserita oggi nella più ampia comunità dell'Ue cui abbiamo deciso di dar vita con gli altri popoli liberi del continente e di cui consacreremo tra pochi giorni, con l'elezione del Parlamento europeo, la sovranità.*

LA STRATEGIA

Salvini guarda alle urne «Non abbiamo polemizzato ma l'Italia viene prima»

ROMA «Lui è fatto così». Alzate di spalle, sorrisi a mezza bocca. Nel Carroccio nessuno si straccia le vesti per il caso Borghi. È la campagna elettorale, bellezza, rispondono in coro i parlamentari leghisti spiazzati, ma neanche troppo, dalla sortita di "Claudio", il senatore milanese ma toscano d'adozione e consigliere fidatissimo del leader Matteo Salvini che ha abituato negli anni a queste uscite. Certo, la sparata ad alzo zero contro il Colle, la richiesta di dimissioni di Mattarella durante la festa del 2 giugno che rispolvera lo "stato di accusa" invocato con i Cinque Stelle all'alba del governo gialloverde, è un colpo di scena. E infatti Salvini in serata ordina una parziale retromarcia. «Nessuna polemica con Mattarella, ma per la Lega la sovranità nazionale Italiana viene prima di quella europea», prova a calmare le acque il segretario in tv quando ormai la bufera va avanti da ore e il coro di protesta delle opposizioni è un rumore assordante.

IL SEGRETARIO FA SCUDO AL SUO CONSIGLIERE E SCOMMETTE SUL REGISTRO SOVRANISTA

Non era concordata la sortita via twitter (di cui Borghi è cintura nera), giurano dal partito. Anzi, se la sarebbe risparmiata il "Capitano", col senno di poi. Per questo cerca di troncare e sopire. Senza però sconfessare l'amico e consigliere fidatissimo. Tutt'altro. «Borghi? È un ottimo senatore. Io penso che il capo <Nessuna polemica con il presidente della Repubblica, ma oggi è la festa degli italiani e la sovranità nazionale viene prima di ogni appartenenza». C'è un trascorso personale, dietro lo scudo che Salvini imbraccia per difendere il suo senatore nell'occhio del ciclone. Borghi è stato un pilastro di quel cerchio magico che ha circondato il leader leghista negli anni della ribalta sovranista, del 33 per cento alle urne europee, nei mesi dei "porti chiusi" al governo gialloverde. L'ideologo di riferimento del Carroccio 2.0 in Ue e della sua strategia economica. Da lì, non ha mai abbandonato il segretario. Di più: lo ha seguito fin dove un sovranista euroscettico come lui mai avrebbe pensato di spingersi. Il sostegno al governo Draghi, il via libera sofferto alle politiche anti-Covid durante la pandemia. È una fedeltà che ha pagato, perché oggi, con una Lega che torna sui suoi passi e rispolvera l'identikit sovranista, Borghi è un intoccabile nel cerchio salviniano.

IL NUOVO REGISTRO

Fin qui le ragioni di "cuore". Poi ci sono i tatticismi elettorali che tutto sovrastano in questi ultimi giorni di campagna, in questa caccia all'ultima preferenza che coinvolge gli stessi alleati nel centrodestra. Se Salvini non sconfessa l'affondo di Borghi contro la frase europeista di Mattarella è anche perché il pensiero ruvido del suo consigliere rispecchia in pieno la linea a via Bellerio in questa fase. È un ritorno al vecchio, si diceva, ai fasti della stagione sovranista che Salvini spera possa riaffacciarsi in Europa e magari anche in America, se Donald Trump dovesse vincere le

La posizione di Palazzo Chigi

Meloni prova a mediare «Stati centrali nella Ue»

▶Il manifesto moderato della premier: «L'Europa non può fare a meno della specificità delle Nazioni». L'irritazione per l'affondo dei leghisti

LA MOSTRA SU MAZZINI AL VITTORIANO

La premier Giorgia Meloni insieme al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano durante la visita alla mostra allestita nel museo del Vittoriano per ricordare la figura di Giuseppe Mazzini

IL RETROSCENA

ROMA Un bivio insidioso. Aprire un fronte con Matteo Salvini, riaccendere le tensioni nel centrodestra a una settimana dal voto europeo. O fare scudo alla Lega, rispedire al mittente le accuse delle opposizioni e dunque, indirettamente, sposare l'affondo contro il Quirinale. Non si aspettava una domenica così Giorgia Meloni. Non immaginava la premier che la Festa della Repubblica sarebbe finita in sordina, con le sue marce e i suoi squilli di tromba, coperta dall'ultima polemica che investe la maggioranza. È il primo pomeriggio quando i collaboratori della presidente del Consiglio le inoltrano i lanci di agenzie sul tweet di Claudio Borghi. L'attacco con richiesta di dimissioni del senatore della Lega, consigliere fidatissimo del leader Matteo Salvini, al Capo dello Stato Sergio Mattarella per

LA LEADER DI FRATELLI D'ITALIA EVITA DI APRIRE UN NUOVO FRONTE CON GLI ALLEATI E IL COLLE

aver celebrato «la sovranità europea». I flash fanno sgranare gli occhi alla premier così come allo stato maggiore di Fratelli d'Italia. È un pessimo momento, ragionano ai piani alti del partito di via della Scrofa, per aprire uno scontro istituzionale tra governo e Quirinale. E se Salvini in serata prova a mettere una pezza, «nessuno chiede le dimissioni di Mattarella», il timore che passi questo messaggio cresce man mano che monta come panna la polemica delle opposizioni.

IL BIVIO

Elly Schlein, Giuseppe Conte, Matteo Renzi. Uno ad uno chiamano lei, la premier, a rispondere della sortita di Borghi e di Salvini, che difende il suo amico e ideologo. Tentenna, la timoniera di Palazzo Chigi, ma d'intesa con i suoi consiglieri preferisce aspettare. Evitare un cul de sac apparentemente inevitabile. Qualunque cosa dica, può trasformarsi in una scossa tellurica per il governo e in un assist ai rivali a pochi giorni dalle urne che decideranno l'Europa di domani.

Sono scrupoli che non si fa Antonio Tajani, il leader di Forza Italia ormai in aperta competizione con il vicepremier leghista per una sfida elettorale che si preannuncia combattuta fra alleati, con Lega e Forza Italia in corsa per il secondo posto sul podio del centrodestra. Meloni non può permettersi la durissima presa di distanze del segretario azzurro, la solidarietà aperta al Colle che suona come sconfessione del "Capitano". Dunque prende tempo.

I PALETTI

Nel merito, anche se i registri sono opposti, il Meloni-pensiero non è poi così lontano dal manifesto sovranista di Borghi. Non si fatica troppo, riavvolgendo il rullino, a ritrovare espressioni della premier non così distanti dal pensiero condensato nella prima parte del tweet leghista che ha scatenato la bufera. «Noi vogliamo un'Europa forte e autorevole, che faccia meno ma faccia meglio - esordiva Meloni lo scorso marzo in un messaggio per il Centro studi Livatino.

Proseguiva con l'invito all'Ue di occuparsi «dei grandi temi, a partire dalla politica estera e di sicurezza comune» e di lasciare «tutto il resto alla libertà e alla sovranità delle Nazioni». E a un orecchio attento non sfuggirà come le parole pronunciate da Meloni ieri durante le celebrazioni per il 2 giugno siano solo in parte allineate al discorso di Mattarella sulla sovranità europea. «Questa festa ci ricorda anche che la prima idea di Europa immaginava che la sua forza, la forza della sua unione, fosse anche la forza e la specificità degli Stati nazionali». Non esattamente un manifesto federalista. Le convergenze però finiscono qui. Perché Meloni non vuole e non può permettersi di aprire un fronte con il Quirinale sull'Europa. È il prezzo per la doppia veste che la leader è costretta a indossare e a volte risulta ingombrante, specie a ridosso delle urne: premier e capo-partito, leader del governo e della destra italiana. Ha per questo soppesato con attenzione e prudenza le parole durante la parata, al fianco di Mattarella.

Sicché l'improvviso affondo leghista contro il Colle - da dove invece non trapelano reazioni, se non un'alzata di spalle, «è la campagna elettorale..» - viene accolto con freddezza, se non aperta irritazione dalla premier e dal suo partito. C'entra il tempismo, si diceva. Non solo per le elezioni, ma per una stagione di delicatissime (e contestate) riforme istituzionali che richiedono un canale aperto, se non addirittura un via libera, da parte del Quirinale. Una tessitura cercata con fatica per la separazione delle carriere di pm e giudici, la riforma della Giustizia limata fino

IL DERBY FRA LEGA E FORZA ITALIA E I TIMORI PER LA STAGIONE DELLE RIFORME, DAI PM AL PREMIERATO

all'ultimo tra Quirinale e Palazzo Chigi. Poi certo, c'è la competizione a destra che si nutre anche di questi blitz, del sovranismo d'antan rispolverato all'ultimo miglio della campagna elettorale per agganciare gli elettori incerti o perfino delusi da una destra istituzionale nella plancia di comando del Paese.

Un elettorato che vede sempre più spesso Fratelli d'Italia e Lega intenti a tirare da un lato all'altro della fune. Ognuno pronto a schierare un jolly. Salvini si affida a Vannacci, scommette sul Mondo al contrario (di destra) dell'ex Parà. Meloni riapre a Marine Le Pen, rimescola le carte a Bruxelles. Sul Colle però non si scherza. La fune si può spezzare.

Francesco Bechis

Il presidente Mattarella saluta Claudio Baglioni dopo l'esecuzione dell'Inno di Mameli in apertura della parata del 2 giugno

CONTE (M5S): «UNA MOSSA INDEGNA E SCONCLUSIONATA» RENZI: «UN ORGOGLIO AVERLO INDICATO AL COLLE NEL 2015»

inaccettabile, Meloni prenda le distanze», affonda il capogruppo dem in Senato Francesco Boccia. Lo segue a ruota Giuseppe Conte, per cui la richiesta di dimissioni al presidente della Repubblica è «indegna e sconclusionata». Matteo Renzi rivendica «l'orgoglio» di aver indicato il nome di Mattarella per il Colle nel 2015, Calenda sferza il leader leghista: «Se non sa cosa dire taccia». È un profluvio di interventi a difesa dell'inquilino del Quirinale. Che – come sempre in queste situazioni – tace. Forse in attesa che i toni da campagna elettorale si plachino da soli, nel giro di qualche giorno, superato il giro di boa delle Europee.

Andrea Bulleri

Il segretario della Lega Matteo Salvini durante il comizio a Milano di sabato

LA RIUNIONE PER BLINDARE VANNACCI NEL PARTITO E QUEI SONDAGGI INTERNI: «IL GENERALE PORTA UN PUNTO IN PIÙ»

presidenziali di novembre. E insieme l'apertura di una nuova stagione che vede nel generale Vannacci, il parà del "Mondo al contrario" in corsa in tutte le circoscrizioni per il voto Ue, un volto e un manifesto. Sabato pomeriggio, poco prima della manifestazione a chiusura della campagna, Salvini ha radunato dirigenti e governatori leghisti in un hotel di Milano. Una riunione di spogliatoio a tu per tu con il generale che divide anche fra le prime file del Carroccio. Chi mal sopporta il paracadutista paracadutato ai piani alti del partito. Chi ne è entusiasta. Chi infine, ed è questo un fronte che cresce, si è convinto che la carta Vannacci risulterà vincente alle Europee riversando nelle urne leghiste una valanga di preferenze. «Matteo ha sbagliato tante cose in questi anni - confida un leghista di peso che preferisce restare anonimo - ma in campagna elettorale non sbaglia quasi mai, lui ha fiuto per queste cose». I sondaggi riservati compulsati a via Bellerio parlano di un effetto Vannacci tutt'altro che trascurabile: un punto percentuale in più, senza contare i resti da spartire a urne chiuse.

Per fare all-in, il generale dovrà pescare consensi in quell'elettorato di destra estrema disamorato dai due anni del centrodestra al governo, con i crismi e i compromessi che impone il palazzo. Ed è questa la scommessa che Salvini intende portare avanti da qui al 9 giugno. Passa anche, e si torna a Borghi, dalla riscoperta di un registro e un vocabolario sovranista, euroscettico. Dal pacifismo militante, tradotto nell'ostilità all'invio di armi a Kiev: su questo la Lega prepara un documento in Parlamento. Se necessario, anche in una critica dura e pubblica alle carezze europeiste del Quirinale e del suo inquilino.

Fra. Bec.

Il centrosinistra in piazza

Schlein incalza la premier: «Deve prendere le distanze»

▶La segretaria dem dal palco di Testaccio: «Un attacco così al Presidente, nel giorno della Festa della Repubblica, non si era mai visto». E canta Bella Ciao

LA POLEMICA

ROMA Qualche cartuccia Elly Schlein l'ha già sparata nel pomeriggio in tv prima di arrivare in piazza Testaccio, la location scelta col supporto dei dem romani per la chiusura dell'eurocampagna elettorale Pd. Poi davanti ai militanti si scatena, complice le parole del senatore leghista Claudio Borghi, che su X chiede le dimissioni del capo dello Stato. Elly è furiosa e chiama in causa Giorgia Meloni: «Non si era mai visto nel giorno della Festa della Repubblica un attacco del genere al capo dello Stato. È gravissimo, senza precedenti. Vorrei che la premier si esprimesse e prendesse le distanze».

L'EVENTO

Elly arriva in piazza verso le 19 «in difesa della Costituzione e per un'Europa federale», con lei ci sono i candidati Marco Tarquinio, Nicola Zingaretti, Camilla Laureti, Matteo Ricci. La piazza è piena ma non esaurita malgrado le dimensioni più minute - e l'atmosfera più radical chic, secondo qualche critico - rispetto alla piazza (del Popolo) che sabato aveva accolto la fine campagna elettorale Fdi.
A Testaccio bandiere Pd e dell'Ue tra gli stendardi dei giovani democratici. La segretaria ne approfitta per alimentare l'eterno ping

LA REPLICA A GIORGIA: «NON SONO UN JUKE BOX CHE PARLA A COMANDO, È LEI CHE DEVE DARE RISPOSTE AGLI ITALIANI»

pong con la Meloni. «È la premier che deve dare risposte», non viceversa. Lo ricorda già poco prima di arrivare in piazza, ospite di 'In mezz'ora' su Rai3: «Non sono un jukebox che parla a comando», replica dopo l'invito della Meloni a prendere una posizione sulle parole del candidato socialista Nicolas Schmit, che aveva definito «anti-democratica» la premier italiana. «Meloni inventerebbe qualunque scusa ogni giorno - attacca in tv Schlein - pur di distogliere l'attenzione degli italiani dalla questione salariale e dai tagli alla sanità. Ne inventa sempre una ma agli italiani che fanno fatica ad arrivare a fine mese delle sue ripicche personali non importa». In piazza il copione è simile. Nel mirino ci sono sempre le riforme volute dalla maggioranza. Dal premierato, «che indebolisce il parlamento e il Presidente della Repubblica, il parlamento diventa schiavo del capo del governo», all'autonomia differenziata «che spacca il Paese». Dall'altra parte c'è invece un Pd «che ha la speranza di costruire l'alternativa alle destre». Sulle riforme, secondo Elly, si sta superando «la linea rossa». L'elezione diretta del premier «non esiste da nessun'altra parte nel mondo, scardina l'equilibrio fra i poteri», perché a garanzia della democrazia «c'è la possibilità per i cittadini, ogni cinque anni, di incidere sulle decisioni attraverso il parlamento». E proprio in occasione del 2 giugno ricorda che «non si può manifestare per la Costituzione senza esprimere contrarietà a premierato e autonomia differenziata».

IL FRONTE SANITÀ

Premier colpevole anche sulla sanità pubblica, sostiene la segretaria. Da qui la richiesta di approvare la legge «che porta la mia firma, altrimenti ci sarà una sanità solo per chi se la può permettere». Barra dritta poi sui diritti civili: «Non ci facciamo dire dalla destra chi possiamo amare o sposare». E mea culpa sullo ius soli: «Siamo qua per riparare agli errori fatti».
Mentre in Europa, giura la segretaria, strada sbarrata a Meloni e LePen-Salvini. «Non siamo dispo-

«NO AL PREMIERATO E ALL'AUTONOMIA NON CI FACCIAMO DIRE DALLA DESTRA CHI POSSIAMO AMARE E CHI INVECE NO»

sti ad accordi con la destra nazionalista», assicura. Sulle questioni internazionali chiede infine il cessate il fuoco in Medio Oriente «per mettere fine al massacro di civili a Gaza e portare aiuti umanitari alla popolazione palestinese» e insistere sui due popoli-due Stati. E poi l'ultimo affondo: «Ho sentito un attacco arrivare dalla premier da Madrid, fra nostalgici della dittatura franchista, ognuno si sceglie le compagnie che vuole».
L'intervento finisce, parte "Viva l'Italia" di De Gregori. È la risposta all'Orgoglio italiano celebrato sabato da Fdi sulle note di Rino Gaetano. «Elly, Elly...», cantano i militanti Pd quando lei scende dal palco. Sorride, poi si unisce con loro per cantare «Bella ciao».

Federico Sorrentino

LA CHIUSURA ROMANA POI VENERDÌ A PADOVA SULLE ORME DI BERLINGUER

Sopra, Elly Schlein sul palco di Testaccio dove ha chiuso la campagna "romana" del Pd insieme ai candidati di punta in Italia Centrale. Sotto, i militanti sulla piazza del quartiere dove fino a qualche anno fa c'era lo storico mercato

I protagonisti

NICOLA ZINGARETTI

Nicola Zingaretti, ex segretario Pd, è in corsa per l'Italia centrale

ROBERTO GUALTIERI

Roberto Gualtieri, attuale sindaco di Roma e già ministro dell'Economia

MARCO TARQUINIO

Marco Tarquinio, ex direttore di Avvenire, candidato da esterno

LE CELEBRAZIONI

Il 2 giugno del Quirinale «La Carta è lungimirante»

ROMA Era cominciata sotto la pioggia, con il linguaggio della diplomazia. E sembrava una bella novità, che alla parata del 2 giugno un posto di rilievo lo avessero hanno avuto i funzionari della Farnesina. Come dire: non solo armi, ma è con le relazioni internazionali che si è ottiene la pace. È finita, invece, se non con la guerra di sicuro con la battaglia politica. Una Festa della Repubblica che, di certo, si ricorderà. E non solo per una sfilata dai ritmi apparentemente perfetti, aperta dal siluro sottomarino, dai jet d'assalto e dagli incursori con il passamontagna. I carri armati, con le immagini dei bombardamenti che scorrono quotidianamente nelle tv di tutte le case, quest'anno colpiscono forse un po' di più del passato. Sì, ci sono sempre stati alla grande parata sui Fori Imperiali, ma in tempi di mediazioni impossibili tra Ucraina e Medio Oriente l'eco dei blindati fa risuonare un messaggio un po' più forte del solito.
Ma, appunto, Roma stavolta parla al mondo non con il rimbombo dei cingolati ma con il silenzio della diplomazia. E i rappresentanti delle tante ambasciate presenti lo colgono subito, quando sul lastricato centrale arrivano i fuoristrada che accompagnano i rappresentanti del Ministero degli Esteri. Sfilano per la prima volta i funzionari dell'Unità di crisi della Farnesina e i rappresentanti della grande rete consolare che arriva in ogni angolo del mondo, comprese le zone in cui da anni si combatte e dove gli accordi per la pace sono talmente difficili da far apparire il rischio di escalation

IL MESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO ALLA PARATA SFILANO ANCHE I DIPLOMATICI DELL'UNITÀ DI CRISI DELLA FARNESINA

persino più semplice. E questa sembra essere la novità più significativa della Festa della Repubblica vista dai Fori Imperiali. Dietro gli spalti, però, va in scena la perfetta contraddizione, perché nel giorno in cui l'Italia invoca a modo suo accordi per la stabilità, è il mondo politico a far deflagrare la sua guerra casalinga. Il Presidente della Repubblica nel mirino e le polemiche che trasformano la ricorrenza nazionale in una zuffa a colpi di tweet, interviste e comizi. Spenta la diretta, con le truppe di nuovo in caserma e i blindati negli hangar, della sfilata bagnata e non fortunata resta l'eco della polemica. Ma il Ministero della difesa ribadisce il concetto che per lo Stato maggiore è il più importante: l'Italia non rinuncia ad approntare le sue forze, per difendere gli interessi nazionali in ogni parte del mondo.

PARATA La Lancia del Quirinale

NON SOLO CARRI ARMATI, INCURSORI E REPARTI SPECIALI STAVOLTA ROMA PARLA CON IL SILENZIO DEI SUOI FUNZIONARI

IL DISCORSO

Dunque, l'ordine per i soldati è linea con il messaggio del Presidente della Repubblica: «Celebrare i 78 anni della nascita della Repubblica Italiana richiama i valori della nostra identità e di una Costituzione lungimirante e saggia. Indipendenza e libertà vanno difese ogni giorno, in comunione di intenti e con la capacità di cooperare per il bene comune». Dove le minacce e gli attacchi mettono a rischio le persone, le esigenze diplomatiche o quelle economiche le forze armate sono in grado di arrivare. Subito e in poco tempo. Perché l'addestramento è continuo e ai massimi livelli. «Le forze armate a tutela della pace - sottolinea il ministro della Difesa, Guido Crosetto - Ma noi speriamo negli effetti positivi della buona diplomazia, perché altrimenti prevale la legge del più forte. E noi di sicuro non siamo tra i più forti». Di sicuro, i più forti ad aizzare polemiche. Anche in questo strano 2 giugno, diventato (suo malgrado e forse per il clima elettorale che incombe) una data divisiva.

Nicola Pinna

HANNO DETTO

Le Forze armate sono a tutela delle pace altrimenti vince il più forte

GUIDO CROSETTO

Un onore per me cantare l'Inno: un omaggio a mio padre carabiniere

CLAUDIO BAGLIONI

Verso le Europee

IL VICEPREMIER A MONTECCHIO MAGGIORE

Da sinistra: Milena Cecchetto, candidata sindaco a Montecchio Maggiore; Morena Martini, candidata all'Europarlamento; la senatrice Mara Bizzotto; il vicepremier e segretario della Lega, Matteo Salvini

«Nessuna arma italiana per attaccare qualcuno»

▶Salvini: «Sgomento quando sento Macron Anche se fossimo gli unici, diremmo di no»

▶«Alle Europee sarò soddisfatto se la Lega prenderà un voto in più delle Politiche»

LA CAMPAGNA ELETTORALE

VICENZA Le polemiche sulla "sovranità europea" tra Lega e Capo dello Stato restano fuori dalla sala gremita di Montecchio Maggiore dove Matteo Salvini è arrivato nel tardo pomeriggio per presentare il suo libro "Controvento" e sostenere la candidata a sindaco del comune vicentino, Milena Cecchetto, che «ha lasciato la carega e i soldi del Consiglio regionale per tornare al servizio della sua comunità». È un 2 giugno non istituzionale per il vicepremier, ma non per questo manca di sottolineare la vicinanza agli uomini e donne in divisa: «Ho visto spezzoni di parata, stamattina. Il rispetto delle divise dovrebbe unire tutta la politica. Abbiamo riportato 1800 militari sulle strade e nelle stazioni, quelli che il governo precedente aveva tolto. E ci accusano di militarizzare il Paese, di volere uno Stato di Polizia: ma le persone per bene non hanno paura di incontrare per strada un poliziotto o un carabiniere. Investiamo miliardi per garantire alle ragazze di uscire quando, dove e vestite come vogliono».

Scalda la platea con il tema dell'autonomia e con l'annuncio dell'ultimo passaggio parlamentare. «L'11 giugno potremo finalmente festeggiare. La storia della Lega è una storia di coerenza, di testardaggine, ci abbiamo messo 34 anni ma se non molli e non ti fermi quando ci sono le difficoltà, ce la fai».

SPAVENTATO

È spaventato, preoccupato per i sussurri di guerra. «Mi sono preso perfino del "filoputiniano" perché dico e ribadisco con forza che mai un soldato, un'arma italiana dovrà essere usata per attaccare qualcuno. Ma solo e sempre per difendersi. Ed è per difendere l'Ucraina aggredita che abbiamo sempre convintamente votato tutte le iniziative di sostegno militare, di fornitura di armi. Ma quando sento Macron che disegna interventi di eserciti europei, sono sgomento». E non nasconde la convinzione che in questo momento la bilancia penda più verso la guerra che verso la pace: «Tra ministri non ne parliamo, se non informalmente, ma sono fortemente preoccupato». Magari, però, rispetto a certe prese di posizione roboanti bisogna fare una "tara" perché praticamente mezzo mondo è in campagna elettorale? «Se così fosse, sarebbe ancora peggio: la campagna si fa sulle proposte, e questi propongono la guerra? Per me sono matti. Anche fossimo gli unici e gli ultimi, diremo sempre e solo "no"».

«AUTONOMIA DIFFERENZIATA: L'11 GIUGNO POTREMO FINALMENTE FESTEGGIARE»

Eppure, ha candidato un generale... «Infatti, proprio perché ha visto la guerra, l'ha toccata con mano, Vannacci è un vero pacifista. Io non lo conoscevo, ci siamo incontrati 3-4 volte e ho trovato in lui idee chiare e rettitudine. Può darsi che non conosca appieno l'arte di giocare con le parole che tanto piace a certi politici e certi giornalisti. E magari alcune sue idee non le condivido: ma se uno è bombardato come lo è stato lui, con pregiudizio e faziosità, a me viene istintivo stare al suo fianco».

SCOMMESSA

Una scommessa elettorale che secondo Salvini pagherà. Ma gli basterà ottenere un voto in più di Forza Italia per dirsi soddisfatto o c'è una soglia oltre la quale si dirà contento? «Non farò mai campagna "contro" gli alleati, e sono sinceramente felice se il centrodestra italiano nel suo insieme ha successo. Mi considererò soddisfatto se avremo un voto in più delle ultime politiche, nelle quali abbiamo pagato pesantemente l'alleanza "obbligata" con i 5 stelle». E non teme l'isolamento in Europa? «La vera sfida sarà portare a votare le persone che in tutta Europa sono stanche di una Ue condizionata dalla sinistra. E i sondaggi dicono che mai come questa volta ci potrebbe essere la possibilità di replicare in Europa un'alleanza di centrodestra analoga a quella italiana. Poi c'è chi insiste a dire "Mai con la Le Pen"; io conosco Marine da anni e posso garantire che è una persona responsabile, equilibrata, sincera, e che come la maggioranza dei cittadini europei vuole un'Europa dei popoli e non dei pazzi che in nome di ideologie assurde massacrano le nostre case, i nostri risparmi, i nostri cibi, la nostra civiltà».

R.Pol.

Verso le Europee

L'incubo astensionismo «Sfavorisce il governo»

▶Per i sondaggisti un'affluenza vicina al 50% può danneggiare i partiti di maggioranza

IL FOCUS

ROMA È lo spauracchio con cui da destra a sinistra tutti devono fare i conti. Ma a guardare indietro nel tempo, suggeriscono gli esperti, rischia di danneggiare soprattutto chi sta al governo. E pure chi in genere può contare su un bacino di elettori radicati nelle zone in cui la disaffezione si prevede più alta, come il Mezzogiorno. A una manciata di giorni al voto, un'ombra aleggia sulle urne italiane per le Europee: quella di un astensionismo record.

Non che sia una novità: dal 1979, l'anno delle prime elezioni per il parlamento europeo, l'interesse degli italiani per ciò che accade a Bruxelles e Strasburgo è andata scemando. Almeno a guardare la partecipazione al voto, crollata dall'85,7% degli esordi al 54,5 di cinque anni fa. E stavolta – dicono le previsioni dei sondaggisti – l'asticella potrebbe finire attorno alla soglia psicologica di un italiano al voto su due. Con un tonfo, in particolare, tra gli under 35, che dalle rilevazioni emergono come i più «dubbiosi»: quelli in cui il mix tra indecisione e astensionismo pesa, secondo Quorum-Youtrend, tra 15 e 20 punti in più rispetto alle altre fasce d'età.

IL SENTIMENT

Già, ma se così sarà, chi ne farà le spese? Difficile prevederlo, concordano i sondaggisti. «L'affluenza è determinata dal sentiment della campagna elettorale», spiega Antonio Noto di Noto Sondaggi. «E il tono di questa campagna sembra flebile, moscio. Nel 2014 Renzi aveva appena lanciato gli 80 euro, nel 2019 Salvini puntò tutto sulla sicurezza. Stavolta invece nessun partito ha un'idea-bandiera da sventolare: manca un tema forte che possa ravvivare l'interesse degli elettori». Ecco perché per Noto il 54% di cinque anni fa sarebbe un traguardo ambizioso: «Il risultato sarà probabilmente minore».

E guardando ad altre tornate in cui la partecipazione è scesa, subire il peso del calo è toccato soprattutto ai partiti di governo. Ragiona Carlo Buttaroni di Tec-

Le elezioni negli altri Paesi

Francia

I lepenisti si smarcano: «Vannacci? E chi è?»

Il presidente francese Emmanuel Macron

Ultimi comizi in Francia. In vetta ai sondaggi col 32,5%, il 28enne Jordan Bardella capolista del Rassemblement National ha lanciato un appello davanti a 5mila fan urlanti e accanto alla sua presidente Marine Le Pen, chiedendo «unione e mobilitazione». In una fase di ricomposizione delle destre all'Europarlamento, Bardella ha detto a Bfm Tv di «non conoscere» il generale Roberto Vannacci, prendendo le distanze dalle sue posizioni: «Io sono l'avvocato delle mie idee, del mio partito, non di questo signore, che non conosco», e ha aggiunto di «non condividere» e «condannare» le frasi del generale, in particolare sull'omosessualità. Doppiato dall'estrema destra il partito "Renaissance" di Macron, guidato dall'eurodeputata Valérie Hayer (al 16% ma in leggerissima ripresa), tallonata dalla gauche socialdemocratica di Raphael Glucksmann che ha risvegliato il moribondo partito socialista e che si ferma per ora al 13% (in leggerissimo calo). Macron ha annunciato che giovedì, (80esimo anniversario dello sbarco in Normandia) si rivolgerà ai francesi. Gli osservatori continuano a ripetere che gli indecisi sono ancora moltissimi e che il voto europeo si annuncia volatile. Tutte le previsioni, dunque, sono da prendere con cautela.

Francesca Pierantozzi

Germania

Sono 35 i partiti in lizza incognita estrema destra

Olaf Scholz, socialista, cancelliere della Germania

Panorama frammentato in Germania. I partiti in lizza sono 35 e per la prima volta si vota anche a 16 e 17 anni. I sondaggi indicano in forte vantaggio l'opposizione Cdu-Csu, della famiglia dei popolari (Ppe), che appoggia una riconferma di Ursula von der Leyen (Cdu) alla presidenza della Commissione. Capolista (Spitzenkandidat) Csu è Manfred Weber, attuale capogruppo del Ppe a Strasburgo. Lo scenario riflette le difficoltà e il calo di consensi del governo del cancelliere Olaf Scholz e il clima generale di insicurezza e frustrazione fra i tedeschi. La Spd, SD a Strasburgo, corre con la Spitzenkandidatin Kararina Barley, che sconta un deficit di notorietà. Spitzenkandidat per Strasburgo è il commissario lussemburghese Nicolas Schmit. I Verdi (Ale), si presentano con i copresidenti Terry Reintke (tedesca) e Philippe Lamberts (belga). I Liberali (Alde) sono guidati dalla battagliera presidente della commissione difesa del Bundestag, Maria-Agnes Strack-Zimmermann. L'estrema destra AfD (Identià e Democrazia) corre con l'eurodeputato Maximilian Krah, azzoppato dopo lo scandalo di spionaggio a favore della Cina. Potrebbe essere penalizzata, ma potrebbe anche godere della spinta proprio degli under 18.

Flaminia Bussotti

Est Europa

In Polonia favorito Tusk Orban è la mina vagante

Il presidente dell'Ungheria Viktor Orban, in testa nei sondaggi

Le europee del 9 giugno sono le quinte in Polonia da quando è entrata nell'Ue. In tutto dispone di 53 seggi dei 720 del Parlamento europeo. Di questi, finora 27 sono andati alla famiglia dei conservatori e riformisti (Ecr) inclusi quelli del Pis (Diritto e Giustizia), mentre al Ppe ne sono andati 16 seggi, inclusi 11 di Po, Piattaforma Civica, dell'attuale capo del governo Donald Tusk. I sondaggi danno in vantaggio la Coalizione Civica con cui corre ora Tusk, al 34% seguita dal Pis al 33,2%. Nella Repubblica ceca i sondaggi danno in vantaggio il partito di opposizione Ano (Azione cittadini scontenti) al 27,5% contro il 14,7% all'Ods (Civici Democratici) del premier Petr Fiala, e il 10,8% al partito dei Pirati. L'Ungheria di Victor Orban, osservato speciale dell'Ue per i diritti umani e le leggi liberticide, ha 21 seggi a Strasburgo. Il partito del premier Fidesz, dopo la fuoriuscita dal Ppe, non appartiene ora a nessun gruppo ed è in cerca di una nuova famiglia: occupa 12 seggi più uno del partito ultranazionalista Jobbik. I sondaggi danno Fidesz in ampio vantaggio al 42,2%. La Slovacchia dispone di 14 seggi e il quadro politico è fortemente condizionato dall'attentato al premier Robert Fico del 15 maggio.

Fla. Bus.

nè: «Le Europee vengono vissute come elezioni di medio termine. Ed è frequente che, quando cala l'affluenza, a restare a casa più che i supporter dell'opposizione siano soprattutto gli elettori delusi dall'esecutivo». Ma ogni regola ha le sue eccezioni. «E infatti nel 2014 e nel 2019 non è andata così: in entrambi i casi i partiti di governo, prima il Pd, poi la Lega, sono stati premiati con risultati storici». In altre parole: potrebbero esserci sorprese. «In una fase come questa, con due conflitti in corso che generano molta preoccupazione, decifrare il sentiment dell'opinione pubblica è particolarmente difficile», argomenta Buttaroni. «I cittadini sono sottoposti a un eccesso di stimoli che crea confusione. E che rischia di allontanare ancora di più».

GLI UNDER 35 I PIÙ DUBBIOSI: TRA I GIOVANI INDECISIONE E NON VOTO VALGONO 15-20 PUNTI IN PIÙ RISPETTO ALLE ALTRE FASCE D'ETÀ

E poi c'è l'altro fattore chiave, il territorio. E qui l'osservato speciale è il Mezzogiorno. In genere meno incline a correre in massa ai seggi per scegliere chi mandare a Bruxelles. «Al Sud e sulle isole il calo dell'affluenza è molto più marcato che nel resto del Paese», spiega Lorenzo Pregliasco di Quorum-Youtrend. «Nel 2019, in Sicilia e Sardegna ha votato la metà degli elettori rispetto al '79, mentre al Nord la diminuzione è stata di un terzo». Una forbice i cui effetti si fanno sentire pure alle Politiche, ma che in occasione del voto per Bruxelles si allarga a dismisura. «È per questo che chi è più radicato al Sud alle Europee sconta di più l'astensionismo. Cinque anni fa – prosegue Pregliasco – questa distribuzione premiò il Pd e sfavorì M5S. Mentre alle successive Politiche si è registrata la tendenza opposta». Ed è lo stesso motivo per cui «potenzialmente – chiosa Pregliasco – anche Forza Italia, da una scarsa partecipazione, rischia qualcosa in più». Anche se un riequilibrio può arrivare dai candidati. «Al Sud il voto di preferenza conta più che al Nord, dove pesa il simbolo del partito», suggerisce Noto. «E un candidato forte – conclude – può trainare una lista anche in caso di scarsa affluenza».

INCOGNITA AL SUD SONO I CANDIDATI A FARE DA TRAINO NOTO: «SE SONO FORTI POSSONO RIBALTARE LE ASPETTATIVE»

Andrea Bulleri

La retata storica

L'inchiesta 10 anni dopo

Il blitz del 4 giugno 2014 portò a galla il malaffare delle maxi opere a Venezia In galera finì anche l'allora governatore della Regione accusato di corruzione «Volevo uscire per rivedere mia figlia»

Sono trascorsi dieci anni dagli arresti dello scandalo Mose e Giancarlo Galan, all'epoca l'uomo più potente del Veneto, è un'altra persona: «Vivo ospite di mio fratello sui colli Berici, non ho un soldo - si lamenta, in un incontro avvenuto in un ristorante del centro di Padova - Vado avanti a pastiglie per tenere sotto controllo tutti i malanni di salute...»

Il rischio di apparire alla ricerca di compassione è sempre dietro l'angolo, ma non dev'essere stato facile cadere improvvisamente dall'Olimpo per un politico che, nei tempi di massimo splendore, si raccontava in un libro dal titolo eloquente: "Il Nordest sono io". E non sono certo un'invenzione i brutti momenti trascorsi, la depressione, il pensiero di farla finita. Ma ora sembra stare meglio, grazie anche ad una nuova compagna e agli amici ritrovati del liceo, che non lo hanno lasciato solo. L'ex Doge sta cercando di adeguarsi alla nuova fase, in cui si alternano ricordi del passato («Gli anni a Publitalia sono stati i migliori: che bella vita!») e rimpianti («Ho sbagliato a non ascoltare i consigli delle persone che mi volevano bene»), con una proiezione nel futuro non certo ottimistica: «Ho 68 anni, che prospettive mi restano?»

Ma il sorriso è quello di un tempo, così come l'ostinazione con cui rivendica tutto quello che ha fatto, forse senza nemmeno un po' di autocritica. Anche le battute taglienti sono quelle del Galan che tutti hanno conosciuto e riverito, e che ora ha una gran voglia di sfogarsi, di raccontare la sua verità, di togliersi qualche sassolino dalle scarpe. In particolare nei confronti di chi, dopo averlo adulato quando era lassù in cima, ora è scomparso; o peggio ancora, di chi ritiene lo abbia tradito.

Nell'ottobre del 2014, poco più di due mesi dopo essere finito nell'infermeria del carcere milanese di Opera, accusato di corruzione, Galan patteggiò due anni e dieci mesi di reclusione, con la confisca di 2,6 milioni di euro (perdendo così la sua amata villa Rodella, sui colli Euganei). La procura gli contestava di aver ricevuto uno stipendio di circa un milione all'anno dall'allora presidente del Consorzio Venezia Nuova, Giovanni Mazzacurati. Il potente governatore del Veneto, all'epoca esponente di spicco di Forza Italia, uomo di fiducia di Berlusconi, si "arrese" quasi subito, seppure respingendo con forza ogni accusa, negando fin dal primo minuto di essersi mai occupato del Mose e assicurando di non aver mai chiesto né ricevuto quel denaro.

IERI E OGGI

Una laguna di mazzette, l'indagine che ha svelato il lato nascosto del Mose

ASCESA E CADUTA DI UN DOGE
Giancarlo Galan nel 2014 durante la sua autodifesa. A lato con Niccolò Ghedini e con Silvio Berlusconi alla posa della prima pietra del Mose. In alto, la pagina uscita ieri sul Gazzettino

L'intervista Giancarlo Galan

«Ho ricevuto tir di regali ma non ho soldi nascosti»

▸ L'ex presidente veneto: «Patteggiai perché volevo uscirne al più presto. Poi mi hanno abbandonato»

▸ «Oggi mi difenderei al processo e rivelerei chi a Roma si occupava del Mose. E altro ancora»

Dopo l'arresto di Baita e Mazzacurati aveva capito che sarebbe finita anche per lei?
«Io ero tranquillo, non mi ero mai interessato del Mose, non avevo nulla da temere».

Perché ha deciso di patteggiare, invece che difendersi se dice di essere innocente?
«Ero confuso, non ero in grado di ragionare: sono finito in carcere e la mia preoccupazione era solo quella di uscirne al più presto per rivedere mia figlia. Fu l'avvocato Niccolò Ghedini (scomparso nell'agosto del 2022, ndr) a consigliarmi di patteggiare, dicendomi che, sistemato il fronte penale, non ci sarebbero stati altri problemi. Invece poi la Corte dei conti mi ha sequestrato tutto. E, dopo il patteggiamento, sono stato abbandonato. Ghedini ha dimostrato un cinismo che non mi sarei mai aspettato. L'ho vissuta come un tradimento... Aveva ragione mia moglie, che mi aveva consigliato di cambiare avvocato, ma non avevo soldi per pagarlo».

> «Baita e Minutillo mi hanno accusato perché non avevo sostenuto Chisso per la presidenza della Regione»

Oggi farebbe una scelta diversa?
«Mi difenderei a processo, facendo i nomi di chi, a Roma, per Forza Italia, si occupava del Mose. Racconterei di quella volta che ho mentito per aiutare Silvio Berlusconi, sostenendo di aver assistito ad un colloquio con l'allora presidente egiziano Mubarak, nel corso del quale si era parlato di una nipote che si chiamava Ruby: colloquio mai avvenuto. Con il patteggiamento hanno ottenuto che non parlassi, per difendere l'establishment

».

Più volte nel corso delle indagini ha detto di voler parlare. Perché non lo ha fatto?
«I miei avvocati mi dissero di aver anticipato alla procura la mia disponibilità a rendere interrogatorio, ma non sono mai stato chiamato».

La procura sostiene che non ha mai ricevuto alcuna richiesta di interrogatorio da parte di Galan.
«Se fosse vero, sarebbe la conferma del fatto che non si voleva che io parlassi...

»

Si è sentito abbandonato anche da Berlusconi?
«L'ultima volta che ho visto Berlusconi risale al 2012: successivamente mi è sempre stato impedito di contattarlo. Le mie lettere venivano aperte, il suo "cerchio magico" faceva da filtro, non potevo sentirlo al telefono, incontrarlo. Ma con Berlusconi ce l'ho di meno: mi ha aiutato versando a mia moglie 100mila euro, come prestito non oneroso, poi altri 100mila e le ha intestato un'automobile. Quindi è scomparso. Ghedini mi disse che non mi poteva più aiutare perché non aveva soldi... Ghedini era il capo assoluto del partito: decideva tutto lui, era il depositario di tutti i segreti. Ricordo che il 30 dicembre del 2012, a conclusione di una cena, Berlusconi mi chiese i nomi da candidare in Parlamento: io glieli scrissi, ma in lista non finì nessuno, perché Ghedini li cancellò per mettere i suoi uomini. Non sono andato al funerale di nessuno dei due e non è difficile capire il perché».

Lei continua a negare di essere stato stipendiato da Mazzacurati e nega di avere soldi nascosti all'estero: non è solo un modo per impedire che finiscano sotto sequestro sulla base della sentenza con cui la Corte dei conti l'ha condannata a risarcire 5 milioni di euro alla Regione?
«Non ho mai preso un euro da Mazzacurati, non c'è alcun tesoro, non ho soldi nascosti. Cosa dovrei aspettare per godermeli? Fare la bella vita al camposanto?»

> «Per aiutare Berlusconi dissi che lo avevo sentito parlare con Mubarak di una nipote che si chiamava Ruby: era falso»

Secondo una sentenza del Gip di Padova è di Giancarlo Galan il milione di euro sequestrato in un conto in Croazia intestato al suo commercialista, Paolo Venuti, il quale confermava tale circostanza alla moglie in un colloquio intercettato.
«Quei soldi sono di Venuti: alla moglie aveva detto che erano soldi miei perché si stava separando e non voleva che lei li rivendicasse... Di soldi ne ho avuti tanti, ma non da Mazzacurati. E li ho spesi tutti, molti per le campagne elettorali. Ho ricevuto montagne di regali: a casa mia ne arrivavano Tir pieni».

Si riferisce ai finanziamenti che ha ammesso di aver ricevuto nel corso degli anni da oltre cento imprenditori? Oggi continuerebbe a farsi finanziare in maniera illecita?
«Gli imprenditori erano più di cento, forse trecento... Non potrei fare in maniera diversa: la politica, le campagne elettorali costano tantissimo. Agli imprenditori non ho mai chiesto nulla in cambio. L'unica alternativa è di tornare al finanziamento pubblico dei partiti (abolito negli anni di Tangentopoli, *ndr*) che, però, nessuno ha il coraggio di proporre. Dopo il Mose non è cambiato nulla: tutto prosegue come prima».

Ad accusarla di aver preso i soldi per il Mose, oltre a Mazzacurati, sono stati Piergiorgio Baita, all'epoca amministratore della Mantovani, e Claudia Minutillo che è stata sua segretaria di fiducia in Regione.
«Hanno mentito tutti. Mazzacurati si è messo in tasca un sacco di soldi. Minutillo e Baita non mi hanno perdonato di non aver sostenuto la candidatura a presidente di Renato Chisso (ex assessore regionale, anche lui coinvolto nello scandalo Mose, *ndr*) e di non aver affidato i lavori della Pedemontana alla società Mantovani. Minutillo fu da me allontanata quando scoprii da

> «Mazzacurati ha mentito e si è messo in tasca un sacco di soldi. Io di soldi ne ho presi tanti, ma mai da lui»

dove venivano i soldi con cui si comperava abiti lussuosi. Ho una mia teoria sul perché il sistema Mose, dopo tanti anni senza problemi, finì sotto inchiesta: è successo tutto quando Baita decise di aggiudicarsi appalti a Milano, "invadendo" il territorio di Impregilo che, anni prima, aveva ceduto per poco a Mantovani la sua quota del Consorzio Venezia Nuova: secondo me è stato vissuto come violazione di un patto».

Non ha nulla da rimproverarsi?
«Sono stato un coglione a fidarmi dei miei collaboratori, a non ascoltare chi mi aveva messo in guardia. Non mi accorgevo di nulla. Ma non è vero che mi ero montato la testa: mi sono reso conto tardi del potere che avevo».

Le manca la politica?
«Non mi interessa più».

Ha mantenuto contatti con Forza Italia?
«Sono spariti tutti, a parte qualche amico con cui continuo a sentirmi: aspetto ancora una chiamata da Tajani...»

E con il presidente Luca Zaia, che fu suo vice in Regione?
«Al pari del sottoscritto, non sapeva nulla del Mose, perché non era la Regione ad occuparsene. Non l'ho più sentito. Non gli perdono di aver fatto costituire parte civile la Regione contro di me: io non ho fatto così in occasione della Tangentopoli degli anni Novanta. Quanto alla Pedemontana, è opera mia».
Nel salutare, prima di salire in auto per tornare sui colli Berici, annuncia un appuntamento a pranzo per il giorno seguente: «Sono stato invitato da un mio ex collaboratore di Publitalia: oggi è il numero uno di una grande azienda. Offre lui, io non ho un soldo».

Gianluca Amadori

GLI ALTRI IMPUTATI

Mazzacurati, dal Consorzio 100 milioni di mazzette

Giovanni Mazzacurati, ex presidente del Cvn, è stato uno dei grandi accusatori della vicenda del Mose. È morto in California nel 2019

L'assessore e la "dama nera" Patteggiamento al processo

L'ex assessore Renato Chisso e l'ex segretaria di Galan, Claudia Minutillo. Quest'ultima è stata tra i grandi accusatori della vicenda Mose

Il grande accusatore

Piergiorgio Baita, ex presidente della Mantovani, principale accusatore

La testimonianza

«Un sistema studiato per sottrarre denaro pubblico senza controlli»

▶Paolo Evangelista, ex procuratore regionale della Corte dei Conti a Venezia: «Il Consorzio ha potuto agire indisturbato per anni»

IL COLLOQUIO

VENEZIA «Ciò che colpisce nell'inchiesta Mose è il sistema messo in piedi per sottrarre ingenti risorse economiche: lo Stato non era nelle condizioni di esercitare un controllo effettivo, imparziale, concreto. Il Provveditorato non aveva le strutture e le risorse per farlo, e così il Consorzio Venezia Nuova ha potuto agire indisturbato per anni».

Arrivato nel 2015 a Venezia, pochi mesi dopo le misure cautelari eseguite in sede penale, Paolo Evangelista è stato il procuratore regionale della Corte dei conti che, per sei anni, fino al 2021, ha coordinato gli accertamenti sui principali indagati, tutti finiti a processo e condannati, impegnandosi anche per ottenere il sequestro di beni per ingenti importi, con l'obiettivo di assicurare allo Stato la possibilità di recuperare almeno una parte delle risorse sottratte alle casse pubbliche.

«È stato un lavoro impegnativo, reso possibile grazie alla squadra dei colleghi che hanno collaborato con me, preparati ed equilibrati; della Guardia di Finanza e del personale amministrativo in servizio in Procura - ricorda Evangelista, oggi al vertice della procura della Corte dei conti di Milano, impegnata in altre delicate indagini, tra cui le verifiche sull'operato della Fondazione Milan-Cortina - Tutte le sentenze sono state confermate e quindi diventate definitive. Alla presidenza della Corte dei conti lagunare sedeva un bravissimo giudice, Guido Carlino, che non a caso oggi è presidente nazionale della Corte dei conti».

I SOLDI

Il danno erariale più consistente - 21 milioni di euro - fu contestato a Giovanni Mazzacurati, l'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova (Cvn), principale protagonista del sistema Mose che, nel 2014, con le sue ammissioni, consentì ai pm Stefano Ancilotto e Paola Tonini, di completare il quadro su una serie di illeciti, poi finiti a processo. Successivamente arrivò la condanna a risarcire poco meno di 7 milioni. Nel 2019 Mazzacurati è morto: «Gli eredi hanno rinunciato all'eredità», ricorda Evangelista. A pagare l'ingente somma è stato il Cvn.

La Corte dei conti ha emesso condanne a carico del Consorzio e di numerosi incolpati, tra cui figura la sentenza che ha imposto il pagamento di 5 milioni di euro di risarcimento all'ex Governatore Giancarlo Galan, per il danno all'immagine provocato alla Regione Veneto.

«La fase più dolorosa dell'inchiesta è stata quella relativa al fascicolo che è stato necessario aprire a carico di un ex collega, Vittorio Giuseppone, finito sotto inchiesta per somme di denaro incassate in cambio di relazioni compiacenti nell'esercizio dell'attività di controllo: gli accertamenti hanno confermato la fondatezza delle accuse e, dopo aver patteggiato, in sede erariale Giuseppone è stato condannato a risarcire».

GRANDI OPERE

Evangelista si dice soddisfatto del lavoro svolto anche su un altro fronte: «Con la nostra azione siamo riusciti a dare un contributo concreto alla conclusione dei lavori: in una certa fase, anche a seguito dell'inchiesta, sembrava che si dovesse bloccare tutto. Dopo tutti i soldi già spesi, sarebbe stato un vero disastro non completare l'opera. La procura, per quanto nelle sue possibilità, ha contribuito a fornire risposte rassicuranti sullo stato di deterioramento delle cerniere che consentono l'apertura delle paratie mobili: sono stati i sommozzatori della Guardia di Finanza ad eseguire una serie di verifiche, a costo zero, risultate utili per risolvere alcune problematiche».

Evangelista non ha aggiornamenti recenti sulle somme fino ad oggi recuperate dallo Stato (non è la procura ad agire per la riscossione, ma direttamente l'ente pubblico danneggiato, sulla base delle sentenze emesse), ma ritiene che sia stato fatto il massimo possibile: «La sanzione patrimoniale è la più temuta, anche perché ha finalità preventiva. Una condanna, infatti, comporta la possibilità di recuperare i soldi anche negli anni successivi, non appena si trova traccia di conti correnti nascosti o più semplicemente l'incolpato entra in possesso di nuovi redditi o disponibilità economiche».

21
I milioni contestati a Giovanni Mazzacurati, ex presidente del Cvn

5
I milioni di risarcimento che Galan deve pagare per il danno alla Regione

NORME E CONTROLLI

Negli anni successivi allo scandalo Mose, il legislatore ha introdotto modifiche normative con l'obiettivo di ridurre la possibilità di intervento della Corte dei Conti nei casi di danno erariale, garantendo più ampi margini di impunità ai pubblici amministratori disonesti. «Purtroppo i controlli sono mal tollerati - conferma Evangelista - Ad esempio, lo scudo erariale introdotto nel periodo Covid per far fronte all'emergenza, oggi non trova alcuna giustificazione: confidiamo nel fatto che, dopo il 31 dicembre, non venga più prorogato».

Dalla procura erariale di Milano, una delle più importanti d'Italia, Evangelista ha un osservatorio privilegiato sull'attuale situazione. E non ha dubbi: «I fenomeni di corruzione proseguono, non si sono certamente fermati - spiega - Rispetto al passato sono cambiate le modalità: oggi la remunerazione di atti illeciti avviene in modo più sofisticato, attraverso assunzioni, incarichi, consulenze, e risulta più difficile scoprire gli episodi, trovare prove per perseguirli. La logica però è sempre la stessa: sviare risorse pubbliche per interessi personali, con effetti devastanti per lo sviluppo del Paese. La corruzione, infatti, costituisce anche una concorrenza illecita, perché le aziende oneste si trovano in difficoltà di fronte a quelle che scelgono di pagare. Stanno emergendo i primi casi riguardanti l'utilizzo irregolare dei fondi del Pnrr, su cui stiamo indagando assieme alla Procura europea (Eppo). Non va abbassata la guardia, ne va del futuro del Paese».

Il procuratore non nasconde la nostalgia per Venezia: «Tra due lascerò Milano e mi piacerebbe tornare in laguna per concludere la mia carriera a palazzo dei Camerlenghi. Sono innamorato della città e l'esperienza professionale che ho fatto a Venezia ha lasciato un profondo segno».

Gianluca Amadori

PROCURATORE **Paolo Evangelista è stato il procuratore regionale della Corte dei conti che fino al 2021 ha coordinato gli accertamenti sui principali indagati dello scandalo del Mose**

A Mazzacurati fu contestato il danno più consistente: 21 milioni. La fase più dolorosa? Quando indagammo un ex collega, Vittorio Giuseppone

LA TRAGEDIA

Natisone, trovati 2 corpi Si cerca ancora Cristian

▶Fine delle speranze per Patrizia e Bianca inghiottite venerdì dalla piena del fiume

▶Le ragazze individuate tra i 500 metri e un chilometro più a valle dell'isolotto

PREMARIACCO (UDINE) Erano passate da poco le 10.30 quando ieri mattina le acque del fiume Natisone hanno riconsegnato i corpi ormai senza vita di Patrizia Cormos e Bianca Doros, la 20enne e la 23enne di origini rumene che con l'amico e fidanzato Cristian Casian Molnar, 25enne connazionale, erano stati sorpresi venerdì dalla piena del corso d'acqua, venendo trascinati ed inghiottiti tra i canyon di Premariacco, in provincia di Udine. Le flebili speranze dei familiari e dei soccorritori che li hanno cercati per più di 48 ore, sperando di ritrovarli in vita, si sono definitivamente azzerate. Rimane la speranza del fratello di Cristian, il ragazzo che manca all'appello e che si è cercato con decine di uomini e mezzi fino alla tarda serata di ieri. Nulla da fare, per lui si riprenderà oggi alle 9 con ulteriori sopralluoghi.

«Stavamo battendo quell'area molto impervia da terra» ha raccontato Emanuel Marini, 44enne volontario della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, colui che assieme ai colleghi ha individuato per primo il corpo di Patrizia. «Dopo aver percorso circa 500 metri dal sentiero che scende verso l'alveo tra il Ponte Romano di Premariacco e la spiaggetta della frazione di Paderno, a un certo punto, provando ad insistere tra la radura e i rovi, ho scorto prima una scarpa sneaker bianca (che poi si è appurato fosse dell'altra ragazza, di Bianca, ritrovata più a valle), ho proseguito nonostante il contesto fosse molto arduo, fino a quando ho scorto, incastrato in una rientranza della roccia erosa, il corpo di una delle ragazze: è stato davvero un colpo al cuore».

Marini, padre di due bimbi, si era messo subito a disposizione come le decine di colleghi che hanno collaborato assieme ai Vigili del Fuoco nelle operazioni di ricerca. «Quello che mi ha fatto più raggelare il sangue è che la ragazza era bloccata, incastrata in questa rientranza del costone, cinque metri più in alto del livello del fiume in quel momento – spiega ancora – questo fa capire quanto si era innalzato il corso d'acqua con la piena; probabilmente è rimasta bloccata lì dopo essere stata sbattuta dalla corrente, bloccata poi da un tronco».

Poche decine di minuti dopo si è individuato, più a valle, anche il secondo corpo, quello di Bianca, a circa un chilometro di distanza dal luogo in cui i tre giovani, abbracciati sull'isolotto ormai sommerso, erano stati travolti dalla furia del Natisone, mancando la presa delle funi lanciate in loro soccorso. In questo caso sono state le squadre dei pompieri a effettuare le operazioni di recupero con la salma che è stata trovata in parte sott'acqua, in parte fuori, sulla ghiaia. È presumibile, come sostengono anche alcuni esperti, che la morte delle due ragazze sia sopravvenuta pochi istanti dopo il loro passaggio sotto il ponte Romano, quando di fatto sono scomparse alla vista, inghiottite dall'acqua e sbattute contro le rocce della forra. Trascinati dalla forza impetuosa della corrente i corpi, forse già senza vita anche per la temperatura molto bassa dell'acqua, sono finiti come detto in un anfratto o impigliati nella vegetazione. L'abbassamento del livello del Natisone, praticamente tornato alla normalità, ha fatto affiorare i corpi. I genitori di Patrizia e Bianca, con il fratello di Cristian, sono stati anche ieri tutto il giorno assieme tra tormento e speranza.

IL DRAMMA E LE RICERCHE

Le ricerche dei vigili del fuoco lungo il corso del Natisone condotte sia in barca che con l'elicottero

IL LIVELLO DEL FIUME È TORNATO NORMALE GLI ESPERTI: «MORTE ARRIVATA IN POCHI ISTANTI» AVANTI LE RICERCHE

IL DOLORE DEI FAMILIARI

Poi per le famiglie delle ragazze il doloroso annuncio fino all'altrettanto devastante riconoscimento delle salme, affiancati da una psicologa messa a disposizione dalla protezione civile. Entrambi i familiari hanno manifestato la volontà di rimpatriare le salme in Romania per una cerimonia funebre comune. A stringersi attorno a loro tutta la comunità regionale, dal governatore Fedriga al sindaco di Udine De Toni, che si sono messi a disposizione per tutte le necessità. «Le ricerche proseguono con tutte le risorse che abbiamo in campo. Non ci fermiamo finché non troviamo anche il terzo disperso. La speranza, seppur ridotta, è di trovarlo ancora in vita – dichiarava in serata Sergio Benedetti, vice comandante vicario dei Vigili del Fuoco di Udine -. Le condizioni del fiume vanno migliorando perché l'acqua, seppur molto lentamente, sta diminuendo». L'area dove potrebbe trovarsi è stata ristretta in alcune centinaia di metri poco più a monte di dove sono state individuate le donne. Dopo l'apertura di un fascicolo da parte della Procura di Udine, anche la Prefettura ha sul tavolo le relazioni rispetto alle primissime attività di soccorso così come chiesto dal Ministro della Protezione civile Nello Musumeci.

David Zanirato

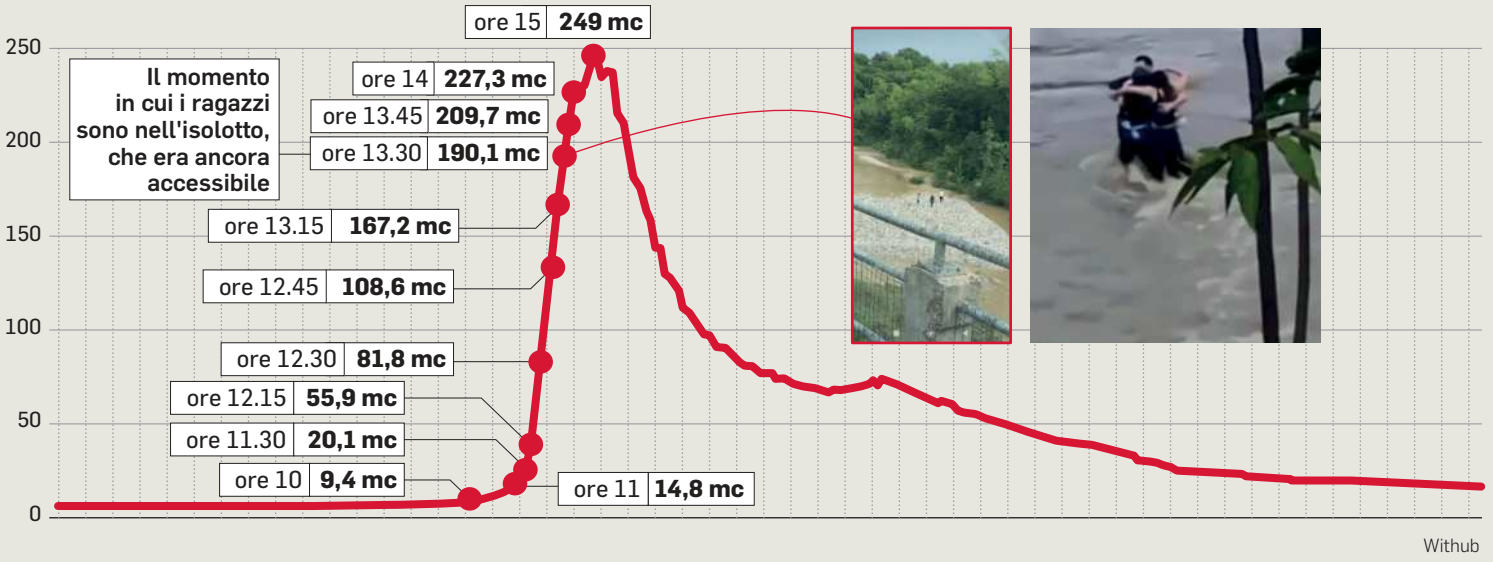
Bianca Doros, 23 anni, era arrivata da pochi giorni dalla Romania

Patrizia Cormos, 20 anni, era residente a Basaldella di Campoformido

Cristian Casian Molnar, 25 anni, non è stato ancora ritrovato

La piena del Natisone

Portata del Natisone registrata dai sensori della Protezione civile del Fvg a Cividale il 31 maggio (mc/s: metricubi/secondo)

IL CASO

«Sarebbero da lasciare lì» Il sindaco contro le frasi choc «Rintracceremo l'autore»

PREMARIACCO (UDINE) «Identificato e segnalato». Preso a gestire una vicenda tragica, che ha visto una piccola comunità di poco più di 4 mila abitanti proiettata agli occhi di tutta Italia e non solo, Michele De Sabata, sindaco di Premariacco, paese a circa 15 di chilometri ad est di Udine, ha dovuto anche disinnescare il caso vergognoso del commento in sottofondo al video in cui si sono visti gli ultimi istanti di vita dei tre giovani ragazzi di origine rumena, inghiottiti poco dopo dalle acque del Natisone. «Sarebbero da lasciare lì – si sente nella voce fuori campo -. Urlano come le femminucce. Avete l'acqua alle ginocchia, venite a nuoto». Frasi shock in un filmato diventato virale che poi ha fatto finire, ingiustamente, nel mirino del web l'autista di scuolabus che per primo ha dato l'allarme. «Precisiamo che l'autore del video (e quindi la voce fuori campo) non è l'autista – si è affrettato ad affermare con un post sulla sua pagina Facebook il primo cittadino -. A testimonianza di ciò, oltre alla conoscenza della persona, c'è un'incongruenza di orario che dimostra la sua estraneità ai fatti. Il video infatti è successivo al suo transito sul ponte. Stiamo già lavorando per rintracciare l'autore - specificava a metà mattinata di ieri - che, sottolineiamo, non ha commesso alcun reato ai sensi della legge, come espressamente dichiaratomi anche dalla Procura. Ritengo però che, davanti ad una vicenda così tragica, non sia accettabile ciò che è stato detto nel video e che le scuse siano d'obbligo». De Sabata, impegnato a gestire assieme ai suoi assessori l'organizzazione di supporto ai soccorritori giunti in paese ma anche limitare al massimo i passaggi dei tanti curiosi lungo le strade cittadine tra i due ponti in cui si sono concentrate le ricerche, e ancora attivare i punti di ristoro per rifocillare volontari, tecnici e forze dell'ordine, ha cercato poi e individuato l'autore di quei commenti stigmatizzati da tutti sul web. «Queste frasi shock hanno scatenato una valanga di commenti su tutti i social, uno sconcerto comune che dovrebbe quantomeno portare questa persona a chiedere scusa pubblicamente perché - dichiara ancora De Sabata - davanti a due ragazze appena recuperate prive di vita e un ragazzo ancora disperso è inaccettabile tanta cattiveria e soprattutto ignoranza. I soccorritori hanno fatto tutto il possibile per salvarli ma la velocità con cui l'acqua è salita non ha dato scampo. Un vigile del fuoco mettendo a repentaglio la sua vita si è calato anche in acqua ma la corrente era troppo forte per poter raggiungere con un'azione disperata i tre ragazzi».

IL VIDEO: «URLANO COME FEMMINUCCE» DE SABATA: «DAVANTI A UNA VICENDA COSÌ TERRIBILE QUEI COMMENTI NON SONO ACCETTABILI»

IMPREVEDIBILE

Che secondo il sindaco, «si sono trovati in una situazione imprevedibile. Chi abita a Premariacco conosce il fiume e sa quanto le sue condizioni possano mutare in fretta – ha poi aggiunto - I tre giovani sono arrivati con il sole e in condizioni di normalità, senza piena. Non potevano sapere cosa stava accadendo a monte. Ed è stata questione di minuti. A questo punto il silenzio è l'unica forma di rispetto - conclude il sindaco -. La mia vicinanza ora va alle famiglie dei tre giovani». **(d.z.)**

Quella prima confessione di Favero ai poliziotti: «Così l'ho gettata di sotto»

▶Nell'immediatezza del fatto il 38enne aveva dato un'altra versione dell'accaduto

▶«L'ho presa per le ginocchia e spinta oltre il parapetto». Poi i ricordi si sono "annebbiati"

IL DELITTO

PADOVA Quei ricordi che gli «si annebbiano» durante l'interrogatorio di mercoledì notte davanti al sostituto procuratore Giorgio Falcone, erano più nitidi soltanto alcune ore prima. Messo di fronte alle telecamere che riprendevano la sua macchina salire e - minuti dopo - scendere il cavalcavia sull'A4 di Vigonza, Andrea Favero non solo aveva ammesso agli agenti della Stradale e della Mobile di aver ucciso la sua fidanzata Giada Zanola, ma aveva anche spiegato come: afferrandola per le ginocchia, sollevandola e spingendola oltre il parapetto alto 1.96 metri che fa da protezione del cavalcavia. Una confessione che emerge per la prima volta a quattro giorni dal delitto e che mercoledì sera aveva convinto gli agenti a fermare le sue spontanee dichiarazioni - comunque racchiuse nel verbale di sommarie informazioni testimoniali agli atti - e dare il via all'interrogatorio vero e proprio che alle 2.05 di giovedì ha portato al fermo di indiziato di delitto per Favero, 38 anni, camionista. Ed è su quelle dichiarazioni e quella descrizione della dinamica che pone le fondamenta la motivazione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal gip Laura Alcaro, nonostante siano dichiarazioni che l'articolo 63 del Codice di procedura penale stabilisce essere, sì, indizianti e utili a indirizzare le indagini (come fatto) ma non utilizzabili in quanto rese senza la presenza di un avvocato.

IL MOVENTE

Per il pm Falcone quello di Giada Zanola, volata alle 3.30 di mercoledì mattina da un'altezza di 15 metri sull'asfalto dell'A4 e poi travolta da un tir in corsa, è un omicidio «d'impeto» e «aggravato dal rapporto sentimentale», una storia ormai arrivata al capolinea: da alcuni mesi la donna aveva iniziato una relazione con un altro uomo e per questo aveva deciso di interrompere la convivenza con il 38enne, di tenere con sé il figlio avuto da lui e di cambiare anche lavoro per passare più tempo con il nuovo fidanzato. Lì si annoderebbe il movente dell'omicidio, tra l'annullamento delle nozze di settembre, la rottura del rapporto e della convivenza, con il timore per Favero di non vedere più il figlio di 3 anni.

DICHIARAZIONI SPONTANEE RESE DAL CAMIONISTA NON IN PRESENZA DI UN AVVOCATO E QUINDI INUTILIZZABILI. MA UTILI A INDIRIZZARE L'INDAGINE

L'INTERROGATORIO

«Ricordo che (martedì sera, *ndr*) eravamo a casa... poi però abbiamo cominciato a litigare e Giada si è allontanata a piedi verso il cavalcavia che dista circa un chilometro da casa - aveva detto Favero nel corso dell'interrogatorio nella notte tra mercoledì e giovedì - Io ho preso l'auto e l'ho seguita raggiungendola dopo pochi metri e facendola salire per portarla a casa. Continuavamo a litigare, mi sbraitava addosso come spesso ultimamente faceva dicendo che mi avrebbe tolto il bambino. A quel punto ricordo che siamo scesi dall'auto. Non ricordo se siamo saliti sul gradino della ringhiera che si affaccia sull'autostrada».

L'IPOTESI: ANCORA VIVA

E il fatto che Giada fosse ancora viva quando è arrivata sul cavalcavia da dove ha trovato la morte, è ciò che la procura vuole capire per far luce sulle ultime ore della 33enne originaria di Brescia, cresciuta in Riviera del Brenta e dal 2022 trasferita a Vigonza. La risposta arriverà dall'autopsia, che terminerà nelle prossime ore quando il cadavere di Giulia verrà pesato. E altrettanto fondamentali lo saranno gli accertamenti ancora in corso, a partire da quelli sul luogo della tragedia e da quelli sui dispositivi elettronici, che permetteranno di cristallizzare un quadro più chiaro di ciò che è accaduto la notte tra martedì e mercoledì tra l'abitazione della coppia, in via Prati 8 a Vigonza, e il sovrappasso sull'autostrada A4 ad appena un chilometro di distanza. Tra i quesiti posti dagli inquirenti al professor Terranova, il principale riguarda il momento del decesso. Quindi se la giovane mamma è stata lanciata dal cavalcavia ancora viva, o già morta. Ma l'orientamento degli inquirenti - con pochi dubbi - è che Giada fosse ancora viva.

Ci saranno poi gli esami tossicologici: più volte Giada aveva detto ad un'amica di aver paura che il suo compagno la drogasse.

Nicola Munaro

IL CAVALCAVIA DEL DELITTO
Sopra agenti sul ponte sopra la A4 a Vigonza, a 800 metri dalla casa di Giada Zanola e Andrea Favero (nel tondo)

IL FRATELLO E LA FOTO CON GIADA
Ieri , sul proprio profilo Facebook, Daniel Zanola, il fratello di Giada, ha postato una storia con una fotografia che lo ritrae con la sorella. Poi l'annuncio della fiaccolata di stasera a Vigonza lungo il chilometro fatale.

Famiglia e amici: «Mai creduto all'ipotesi suicidio»

▶La sorella: «Ma noi non avevamo ragione di sospettare di Andrea»

LE REAZIONI

PADOVA Nessuno, tra amici e parenti stretti, pensa che Giada Zanola si possa essere lanciata dal cavalcavia sull'A4, alle 3.30 di mercoledì mattina.

«Al suicidio non avevo creduto fin da subito - ha detto nei giorni scorsi Federica Zanola, sorella di Giulia - Sarà fatta giustizia, mi fido degli investigatori, solo loro ci possono aiutare a fare chiarezza: di sicuro Giada non si sarebbe mai uccisa». Tutto questo nonostante nessuno abbia mai dubitato nemmeno del suo compagno, Andrea Favero, ora in carcere con l'accusa di averla alzata e lanciata dal cavalcavia.

«Non ci sono mai stati - continua Federica - episodi che ci abbiano messi in allarme, non abbiamo mai sospettato di nulla, altrimenti saremmo subito andati a denunciare: per noi Andrea era un ragazzo apposto».

E la tesi dell'impossibilità del suicidio della 33enne la segue anche lo stesso pubblico ministero Giorgio Falcone nel documento con cui dispone il fermo di Favero per omicidio: «Non sussiste il benché minimo dubbio - conclude il pm nell'ordinanza - che Giada non avesse alcuna ragione di suicidarsi, dato che si trovava in una posizione di forza nei confronti del compagno, che accudiva lei stessa ed il figlio, aveva una relazione affettiva con un'altra persona e si accingeva a cambiare lavoro» nello stesso distributore in cui lavora lui.

Mentre una sua amica stretta, quella a cui Giada aveva mandato le foto delle ecchimosi frutto della litigata del 27 maggio, ha detto e fatto mettere nero su bianco agli inquirenti che «La sua vita (cioè quella di Giada Zanola, *ndr*) stava andando per il meglio sia sul piano personale che quello lavorativo».

Nel loro ultimo incontro un mese fa, Giada aveva raccontato all'amica del suo progetto di vita, e lei, sentita dopo il ritrovamento del cadavere della mamma di 33 anni, «escludeva che vi fossero ragioni per le quali Giada potesse aver compiuto un insano gesto».

N. Mun.

Il giallo della scomparsa di Greta Inchiesta riaperta: c'è un indagato

IL CASO

ROVIGO Dopo l'archiviazione dello scorso autunno, una nuova riapertura delle indagini. Il caso della scomparsa di Greta Spreafico si riapre per decisione del procuratore capo della Repubblica di Rovigo, Manuela Fasolato, che ha aperto un fascicolo per omicidio e occultamento di cadavere per cercare di venire a capo della sparizione nel nulla della 53enne di Erba (Como) che si trovava a Porto Tolle per la vendita della casa del nonno a un cugino e della quale non si hanno più notizie dal 4 giugno 2022. Non si è trovato il cadavere e nemmeno l'auto, una Kia Picanto, e anche i resti di persone rinvenute nel Delta o nel Po, non si sono mai rivelati essere quelli di Greta. La famiglia mai hai creduto alla sparizione come un suicidio (che potrebbe essere avvenuto solo in fiume o in mare senza più trovare il cadavere), ma ha sempre lottato nella convinzione che sia stata uccisa. Anche perché la 53enne lombarda avrebbe dimostrato e detto di temere per sé, nei giorni precedenti la sua sparizione era nervosa e si era confidata pure con un'amica.

A confermare la riapertura del caso è Davide Barzan, criminalista e consulente nello Studio legale omonimo nel quale opera anche la sorella Nunzia, avvocato, incaricati dalla madre della comascà scomparsa, Rosa Maria Donà.

Davide Barzan conferma che «venerdì abbiamo ricevuto la comunicazione dalla Procura della riapertura delle indagini, con un nuovo iscritto nel registro appunto degli indagati».

IL GIARDINIERE

A ottobre c'era stata una richiesta di archiviazione relativamente all'inchiesta che coinvolgeva Andrea Tosi, giardiniere 58enne portotollese, che era stato l'ultimo a vedere Greta viva, con l'accusa di sequestro di persona, distruzione e occultamento di cadavere. L'archiviazione era stata decisa dal gip, non trovando il corpo e altri elementi, «e non ci siamo opposti - riprende Barzan - perché a nostro avviso il giardiniere nulla aveva a che vedere. Per questo abbiamo avanzato una nuova istanza, cui è stato dato riscontro con un nuovo indagato, che non sappiamo chi sia essendo il fascicolo secretato».

Il legale non dice quali elementi ha portato per convincere la Procura a riavviare l'inchiesta. «Non possiamo rivelarli, ma sono stati ben valutati dal procuratore Fasolato. A Rovigo si sono sempre svolte ottime indagini, complesse e articolate, finendo anche con il coinvolgere pure Protezione civile e vigili del fuoco. Per questo abbiamo fiducia nel lavoro che si continua a fare, ora come prima, in Procura a Rovigo. Soddisfatti? Preferiremmo che Greta fosse viva, ma almeno si arrivi alla verità».

Più volte si è parlato anche del possibile ruolo dell'ex compagno della donna, Gabriele Lietti, con il quale era andata a vivere nel 2021. La relazione era finita male e la donna se ne era andata senza rientrare però a casa, perché anche con la madre i rapporti erano tesi. Così a fine aprile 2022 si era trasferita a Porto Tolle per la citata vendita della casa del nonno a un cugino. Atto che doveva avvenire il 6 giugno, ma la notte del 4 la 53enne è scomparsa insieme alla sua auto.

Luca Gigli

DOPO L'ARCHIVIAZIONE DELLO SCORSO AUTUNNO SVOLTA NELLA VICENDA DELLA 53ENNE COMASCA SPARITA A PORTO TOLLE NEL GIUGNO 2022

SCOMPARSA Greta Spreafico

LA DONNA ERA GIUNTA IN POLESINE PER LA VENDITA DELLA CASA DEL NONNO. A UN'AMICA AVEVA CONFIDATO DI TEMERE PER LA SUA VITA

La tragedia

Un 32enne suicida in carcere a Venezia

Un 32enne romeno trovato impiccato ieri mattina nella sua cella nel carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia. L'uomo, detenuto per tentato omicidio, non aveva mai manifestato intenzioni suicide, come sottolineato dal garante dei detenuti di Venezia, l'avvocato Marco Foffano. «Primo caso nel 2024 - spiega - un anno fa avevamo avuto tre decessi nel giro di un mese». Un altro suicidio si è verificato, sempre ieri, a distanza di poche ore, nel carcere di Cagliari.

Non serve più l'alcoltest per provare l'ubriachezza

▶Cassazione: bastano la testimonianza degli agenti, l'alito e anche l'incapacità di rispondere per dedurre che l'automobilista è positivo. E l'infrazione è accertata

LA SENTENZA

ROMA Bastano elementi «obiettivi e sintomatici» per dimostrare la guida in stato di ebbrezza. Ossia non è necessario l'alcoltest. Anche se l'auto ha semplicemente battuto contro il marciapiede senza causare sinistri, è sufficiente che gli agenti osservino, e riportino su un verbale, che il conducente non si regga in piedi e sembri ubriaco. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione secondo la quale, il giudice di merito, per la condanna, può basarsi anche sulle valutazioni della polizia stradale. L'odore di alcol, l'incapacità di rispondere alle domande e la scarsa destrezza nel controllare il veicolo, anche se solo riferite, sono una motivazione valida. Poco importa se le considerazioni possano sembrare soggettive. E se nella sentenza si stabilisce che il tasso di presenza di alcol nel sangue è superiore a 1.5. Una decisione, quella della Corte, che adesso potrebbe aprire la strada a una serie di condanne, senza accertamenti clinici e obiettivi, basate sulle sole testimonianze degli agenti. E non perché l'uomo si era rifiutato di sottoporsi al test, situazione dalla quale, secondo il Codice si dà per assodato lo stato di ebbrezza, ma perché gli agenti non lo avevano avvisato che avrebbe potuto avvalersi dell'assistenza di un legale. Un passaggio che, dal punto di vista procedurale, rende nullo l'esame. E lo stato di ebbrezza (in teoria non verificato).

LE MOTIVAZIONI

I giudici precisano che le questioni di merito non spettano alla Corte, ma poi puntualizzano: «Con specifico riferimento al caso contestato, deve essere ribadito come questa Suprema Corte abbia avuto modo di precisare che, poiché l'esame strumentale non costituisce una prova legale, l'accertamento della concentrazione alcolica può avvenire in base ad elementi sintomatici per tutte le ipotesi di reato previste dall'articolo 186 del Codice della strada (ossia la guida in stato ebbrezza ndr) e qualora vengano oltrepassate le soglie superiori la decisione deve essere sorretta da congrua motivazione». Per la Cassazione, congrue motivazioni per stabilire la presenza di alcol nel sangue sono anche le testimonianze e non i test. Quindi scrivono nella sentenza: «Ne consegue pertanto che, in assenza di un espletamento di un valido esame alcolimetrico, il giudice di merito può trarre il proprio convincimento in ordine alla sussistenza dello stato di ebbrezza di adeguati elementi obiettivi e sintomatici, che nel caso in esame i giudici di merito hanno congruamente individuato in aspetti quali lo stato comatoso e di alterazione manifestato dall'imputato alla vista degli operanti, certamente riconducibile ad un uso assai elevato di bevande alcoliche, certamente superiore alla soglia di 1.50». E aggiungono: «Per come evincibile dalla riscontrata presenza di un forte odore acre di alcol, nonché dall'assoluta sua incapacità di controllare l'autoveicolo in marcia e di rispondere alle domande rivoltegli dagli agenti di polizia giudiziaria». A fronte degli indicati aspetti il ricorrente ha riproposto solo una rilettura alternativa degli elementi di indagine acquisiti all'evidenza non consentita in questa sede e comunque inidonea a modificare l'adeguata e logica motivazione espressa sul punto da parte della Corte di appello». E così il ricorso è stato bocciato.

IL CASO DI UN UOMO CHE AVEVA IMPUGNATO LA SUA CONDANNA CONTESTANDO LA MANCANZA DI ACCERTAMENTI VALIDI

LA VICENDA

Era stata la Corte d'Appello di Brescia, nel luglio scorso, a riformare parzialmente la sentenza di primo grado, concedendo il beneficio della non menzione della condanna nel casellario giudiziale dell'imputato, ma confermando la condanna a sei mesi di arresto, l'ammenda di 1.500 euro e, soprattutto, la sanzione amministrativa accessoria della revoca della patente per essere stato sorpreso alla guida in stato di ebbrezza, tanto da provocare un incidente stradale. L'imputato aveva impugnato la decisione, sostenendo che il Tribunale (e poi la Corte d'Appello) pur ritenendo inutilizzabili gli accertamenti, richiesti dalla polizia giudiziaria ed eseguiti dai sanitari per verificare lo stato di ebbrezza, avesse dato per certe che le condizioni del conducente fossero alterate, sostenendo che il tasso alcolemico dell'uomo superasse la soglia di 1.50 in base alle sole dichiarazioni degli agenti. Sebbene, si sottolineava nel ricorso, «in assenza di dati tecnici obiettivi, non sarebbe possibile stabilire in termini certi il livello di alcol effettivamente presente nel suo sangue al momento dei fatti, non potendosi evincere elementi sintomatici tali da ritenere superata la suddetta soglia dai soli elementi riferiti dai testi circa la presenza di uno stato confusionale, di avvenuti urti della sua autovettura con il cordolo del marciapiede e della mancata risposta alle sollecitazioni degli agenti». Ma questi argomenti, per la Cassazione non sono stati sufficienti. E adesso, in base a questa decisione, le condanne saranno più frequenti.

Valentina Errante

PER I GIUDICI NON SONO NECESSARI ESAMI SPECIFICI PER VERIFICARE LA QUANTITÀ PRESENTE NEL SANGUE

TRAGEDIA IN TOSCANA

CARAMBOLA AL CASELLO: 3 MORTI, 7 FERITI

Gravissimo incidente stradale al casello autostradale di Rosignano (Livorno): tre vetture coinvolte, tre persone decedute, sette feriti. Un'auto è arrivata sul casello a forte velocità tamponando un'altra vettura che era ferma. Nello schianto è rimasta coinvolta un'altra auto. Due delle vetture si sono ribaltate finendo contro il casello rimasto danneggiato.

Autovelox: record di multe in Veneto

L'INDAGINE

ROMA L'incubo degli automobilisti, gli autovelox, continuano a garantire entrate milionarie alle amministrazioni locali, e dal Salento alle Dolomiti si moltiplicano le anomalie circa l'uso degli strumenti di rilevazione automatica della velocità. Apparecchi sui quali è intervenuto di recente anche il governo con una norma che dovrebbe limitarne l'uso: «Nei punti pericolosi continueranno ad essere installati - spiegava il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini -. Gli autovelox furbetti, a ripetizione sugli stradoni o dietro l'albero, che sono una tassa occulta, non potranno più essere installati. Il sindaco dovrà giustificare per motivi di sicurezza perché quell'autovelox è stato installato. Perché sono una rovina».

LA RILEVAZIONE

La nuova rilevazione sugli autovelox è di Assoutenti che ha analizzato i dati sui proventi delle sanzioni stradali pubblicati dal ministero dell'Interno. Il caso più eclatante è quello di un piccolo comune delle Dolomiti, Colle Santa Lucia (Belluno), che nonostante conti poco più di 350 abitanti ha incassato nel triennio 2021-2023 la bellezza di 1.265.822 euro grazie all'unico autovelox installato sul proprio territorio, l'equivalente di 3.616 euro a cittadino residente - spiega Assoutenti -. Ricchissimi anche i comuni del Salento, che nel 2023 hanno registrato incassi milionari grazie agli apparecchi di rilevazione automatica della velocità. In Veneto gli autovelox hanno garantito 3.486.863 euro al comune di Cittadella (Pd), 1.630.297 euro a Cadoneghe (Pd), 1.547.812 euro a Giacciano con Baruchella (Ro), 1.306.311 euro a Bagnolo di Po (Ro), 1.085.383 euro ad Arsiè (Bl), 1.044.070 a Tribano (Pd).

«Siamo favorevoli alle multe verso chi supera i limiti di velocità, a patto che i primi a rispettare le regole siano gli enti locali, che non devono usare gli autovelox come bancomat ma solo ai fini di garantire la sicurezza stradale», dice il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso.

COLLE SANTA LUCIA (350 ABITANTI) DAL 2021 AL 2023 HA INCASSATO 1.265.822 EURO CON UN APPARECCHIO

Jesolo, addio al celibato blasfemo Multa di 200 euro al futuro sposo

JESOLO

Un futuro sposo vestito da Gesù che trascinava sulle spalle una grande croce di legno. A Jesolo ritornano gli addii al celibato blasfemi e puntuali scattano le sanzioni degli agenti della Polizia locale. È accaduto sabato sera, nella zona di piazza Marina, dove un gruppo di giovani si era ritrovato per festeggiare l'addio al celibato del prossimo sposo, trevigiano di Zenson di Piave. Ad andare in scena è stata una sorta di via crucis lungo la zona a traffico limitato. Lo sposo, vestito da Gesù con una lunga tunica bianca, è stato quasi messo in croce. O meglio, trascinava sulle spalle una grande croce in legno realizzata dagli amici. Il tutto sotto gli occhi sgranati di centinaia di turisti. Una scena che forse voleva essere solo goliardica, ma che secondo le norme del regolamento di polizia urbana in realtà viene considerata irriverente e blasfema. Da ciò la segnalazione agli agenti della Polizia locale, prontamente intervenuti.

LA SANZIONE

Come da normativa la pattuglia ha identificato il gruppo di amici, comminando al futuro sposo una sanzione amministrativa di 200 euro. Sequestrata, ovviamente, la croce. Molto diffusi fino a qualche anno fa, contro questo tipo di addii al celibato la passata amministrazione aveva appositamente modificato il regolamento di Polizia locale prevedendo delle sanzioni per quei comportamenti, organizzati in pubblico, contrari al pubblico decoro, al buon gusto e ai culti religiosi. Vista la severità imposta dal Comune, queste situazioni nel corso degli anni si sono tutto sommato ridimensionate. Fino a sabato sera, quando è scattato il rapido intervento degli agenti.

I CONTROLLI

Massima anche l'attività per quanto riguarda il contrasto all'abuso di alcol. Durante i controlli un locale del Lido è stato sanzionato per somministrazione di alcolici a tre minori, tutti tra i 16 e i 17 anni. Sei, invece, le sanzioni per la violazione dell'articolo 26 bis del regolamento di Polizia urbana che vieta la detenzione e il consumo di alcol in luoghi pubblici, spiaggia compresa. Sul fronte stradale sono state quattro le patenti ritirate per guida in stato di ebbrezza. In più ad un automobilista trevigiano, con un tasso alcolemico di 1,5G/l, è stato fermato mentre procedeva a velocità sostenuta in via Aquileia. Nei suoi confronti è scattata anche la contestazione per l'uso del cellulare alla guida. Molti gli episodi di schiamazzi provocati da ubriachi molesti in tutto il Lido. In questo senso c'è chi propone le pattuglie del decoro lungo la Ztl, con agenti in borghese. Per il sindaco Christofer De Zotti i controlli predisposti dal Comune hanno funzionato: «La città era piena, ci sono stati molti interventi ma la situazione è rimasta sotto controllo».

Giuseppe Babbo

L'INTERVENTO **Il giovane con la tunica bianca fermato a Jesolo dalla Polizia locale. Il regolamento comunale vieta manifestazioni offensive delle religioni**

IL GIOVANE VESTITO DA GESÙ CON UNA TUNICA TRASCINAVA UNA CROCE DI LEGNO

Montegrotto Terme

Marco Paolini, Carlo & Giorgio alla Fabbrica del mondo

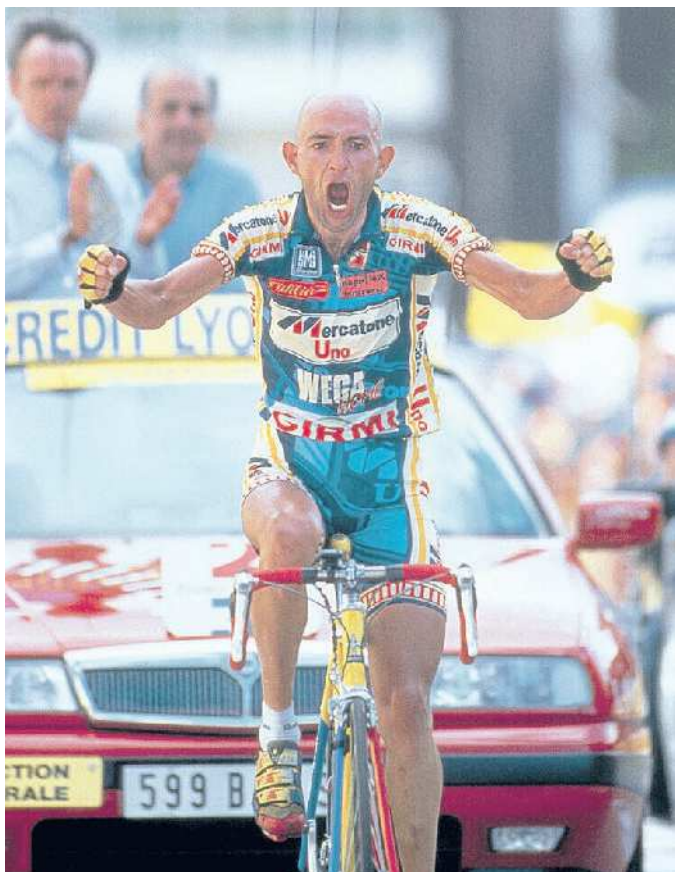
Marco Paolini, Massimo Cirri, Carlo & Giorgio (nella foto) insieme a scienziati e attivisti saranno a Villa Draghi di Montegrotto Terme il 7 e 8 giugno per "Gli incontri di Fabbrica del Mondo". Villa Draghi si trasformerà nuovamente in un laboratorio di storie intrecciate per un fine settimana di dialoghi, spettacoli e concerti con il tema degli obiettivi dell'Agenda 2030, lo sviluppo sostenibile e la risorsa acqua in particolare. Le giornate di venerdì 7 e sabato 8 giugno saranno dedicate alle riflessioni sugli orizzonti climatici e sui dati scientifici Il filo conduttore delle giornate sarà Marco Paolini, in dialogo con gli ospiti degli Incontri e che presenterà per la prima volta «Bestiario idrico», uno studio per un nuovo racconto sulle trasformazioni dei fiumi veneti che idealmente prosegue le riflessioni di VajontS 23. «Siamo orgogliosi - affermano il sindaco e l'assessore alla Cultura del Comune di Montegrotto Terme - che Villa Draghi diventi per la terza volta teatro di un evento di risonanza nazionale»

I fratelli Andrea, Michele e Enrico Gastaldello sono i titolari dello storico marchio Wilier Triestina di Rossano Veneto
L'azienda ha dettato legge nel mondo del ciclismo mettendo in sella i campioni del momento, da Pantani a Cavendish

«Per le bici il Veneto è una Silicon Valley»

L'INTERVISTA

A i piedi del Monte Grappa la Wilier Triestina fabbrica biciclette dal 1906. La prima officina era a Bassano quasi in riva al Brenta e a un passo dall'osteria "Alla colomba" dove gli operai si fermavano all'alba per la tagliatella. L'artigiano Pietro Dal Molin aveva aperto la sua Ciclomeccanica convinto che la bicicletta sarebbe diventata la macchina dei contadini e di quella che incominciavano a chiamare la classe operaia. Sarebbe stata il vero mezzo di locomozione popolare degli italiani e lui, ancora prima della Grande Guerra, pensava che l'Italia dovesse essere più grande.
Quel nome, Wilier, semplicemente stava per "W l'Italia Libera e Redenta". Pietro Dal Molin, Trento e Trieste li aveva già messi nel conto. E dopo l'altra guerra, quando calò la cortina di ferro e Trieste tardò a tornare italiana, lui al marchio aggiunse "Triestina", disegnò l'alabarda sulla maglia e mandò il suo capitano Giordano Cottur a vincere la burrascosa tappa del Giro 1946 nella città giuliana.
La Wilier faceva biciclette e aveva una squadra che schierava campioni come Fiorenzo Magni, tre Giri d'Italia, e il veneziano Toni Bevilacqua, due volte campione del mondo di inseguimento. Come Arturo Martini che sarà per vent'anni ct della nazionale di ciclismo. I sogni di Dal Molin si infransero negli anni del boom della Vespa e della Lambretta, ma la Wilier è sopravvissuta e fa ancora biciclette sempre ai piedi del Grappa. L'ha rilevata Giovanni Gastaldello, che è stato operaio alla Wilier, e che negli anni '50 aveva una bottega in centro a Rossano Veneto; mamma Elisa abita ancora sopra il negozio. Quando ci fu il fallimento della fabbrica bassanese, lui fece di tutto per salvare il glorioso marchio. Oggi la Wilier Triestina di Rossano Veneto è tra i grandi produttori di bici in Italia e tra i primi nel mondo. In Italia fa concorrenza alla Colnago e alla Pinarello, ma è la sola azienda interamente italiana e familiare. Produce biciclette da corsa, mountain bike e gravel, nelle due linee: quella "muscolare", la tradizionale; e quella elettrica a pedalata assistita. Ogni anno escono dallo stabilimento 28 mila biciclette, l'80% va all'estero. Nella sede centrale 65 dipendenti; una filiale a Taiwan per il mercato asiatico. È anche proprietaria della Miche di San Vendemiano, componenti per il ciclismo. Il fatturato del gruppo è di 80 milioni di euro.
Al vertice dell'azienda i tre fratelli Gastaldello: Andrea, 47 anni; Michele 56 anni; Enrico 58. Andrea è il presidente del consiglio d'amministrazione. Il padre Lino, che aveva riportato la Wilier nel mondo delle corse, è morto nel 2010 in un incidente in bicicletta a San Zenone degli Ezzelini. Una mattina di gennaio, di sabato, nella nebbia. Era un appassionato di ciclismo, conosceva tutte le salite che portano al Grappa e tutte le curve delle discese. «Abbiamo conservato l'ultima bicicletta con la quale si allenava».

DALLO STABILIMENTO ESCONO OGNI ANNO 28MILA BICICLETTE L'80 PER CENTO È RIVOLTO AL MERCATO ESTERO

Il fatturato raggiunge gli 80 milioni e vi lavorano 65 dipendenti

LA DITTA
Sopra Marco Pantani; a destra i fratelli Gastaldello; sotto la sede dell'azienda e una foto d'epoca

Come è stato l'ingresso in azienda di Andrea?
«Sono entrato giovanissimo, subito dopo il diploma, come miei fratelli respiravo azienda già da quando andavo a scuola: in estate e nei pomeriggi invernali amavo venire in fabbrica, a servire i clienti, viaggiavo tra i magazzini e il bancone Siamo entrati grazie alla fiducia di nostro padre che ci ha sempre dato la possibilità di sbagliare e di crescere. Quando è arrivata la terza generazione, la nostra, abbiamo fatto il passo successivo promuovendo il marchio su scala più larga e puntando all'estero. Abbiamo sempre mantenuto una gestione sana, un percorso a piccoli passi».

Quando c'è stato il salto di qualità?
«Quando ci siamo messi in proprio nelle corse, nel 1997: c'è stata l'opportunità di supportare tecnicamente il team di MercatoneUno con Marco Pantani che nel '95 aveva avuto un grave incidente nella Milano-Torino con doppia frattura alla gamba e c'erano dubbi sulla ripresa. Abbiamo deciso di scommettere su Pantani anche se un gatto gli attraversò la strada al Giro e la caduta gli costò il ritiro. Ma si è riscattato alla grande al Tour arrivando terzo e vincendo due tappe alpine, all'Alp-d'Huez ha stabilito un record ancora imbattuto. Da lì inizia il nostro trampolino di lancio, ci fa diventare da marchio nazionale a internazionale trascinati dalla visibilità dell'atleta e ci arrivano richieste di prodotti da tutto il mondo. Non c'era internet, non c'erano mail, al mattino il telefax era inondato di ordini dal Giappone e dagli Usa. Ne abbiamo goduto anche l'anno dopo: Pantani non correva più per noi, ma fece l'accoppiata Giro-Tour. Abbiamo ripreso Pantani nel 2002, dopo la squalifica, ma ormai l'uomo si era perso».

Avete sempre la squadra?
«Oggi abbiamo due squadre: l'Astana e la Group Ama-Fdg, la Fdg è la lotteria di stato francese. Quest'anno al Tour, con la nostra bicicletta, Cavendish dell'Astana cercherà di battere il record che detiene con Merckx: 34 vittorie di tappa; ne basterà una per entrare nella leggenda. Abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto con i campioni, sia professionale sia di amicizia: da Beppe Saronni a Francesco Moser, Alessandro Ballan, Pozzato e Nibali».

Perché una fabbrica di biciclette ai piedi del monte Grappa?
«Questa è una zona dove il terreno è fertile per l'attività connessa alla bicicletta e alla componentistica, c'è la Campagnolo di Vicenza, ci sono i sellai, quelli che fanno le scarpe, i rulli, le borracce, i caschi, gli occhiali, l'abbigliamento, i portabici. Accanto c'è la fabbrica di Battaglin, il primo veneto a vincere un Giro d'Italia quarant'anni fa. Questa può essere definita la Silicon Valley della bici. Ma è tutto il Veneto all'avanguardia nel settore. Certo traiamo benefici da questo ambiente fertile, con le nostre scelte di innovazione trasciniamo altre aziende portando ricadute occupazionali e condivisione di tecnologie. Ma a livello di piccole aziende siamo molto campanilistici: c'è quasi una sacralità nel custodire i segreti di famiglia. Nella lotta contro giganti internazionali, però, si perde sempre se non si condivide».

Cosa vi distingue?
«Il nostro focus è sempre più quello di essere percepiti come "marchio premio", per l'alta qualità tecnologica e estetica. Sono prodotti molto legati allo stile di vita sano, alla natura. Vendiamo dei giocattoli per adulti, si comprano anche per soddisfazione personale. Sono tanti i dilettanti, gli amatori, quelli che nel tempo libero sfogano la grande passione per la bicicletta e che vogliono mostrare il loro mezzo con orgoglio. Siamo competitivi nella mountain bike che è sempre stata appannaggio degli americani che l'avevano inventata e a lungo monopolizzata. Avere in squadra un campione europeo di grande prospettiva come Simone Avondetto testimonia che facciamo una bicicletta che non ha niente da invidiare. Badiamo moltissimo all'innovazione, diamo particolare rilievo al colore che ci distingue e mette in rilievo l'importanza dell'italianità del prodotto. Abbiamo un nuovo modello tricolore per il campo italiano e a San Marino abbiamo presentato un telaio verde che chiamiamo Hulk. Non solo: diamo all'utente la possibilità di creare un colore suo che sia unico, non replicabile».

Quanto costa una vostra bicicletta?
«Da duemila a 15 mila euro per la bici da corsa, si arriva a 20 mila con la bici da cronometro. Una mountain bike e una bici da gravel costano da 1.500 a 10 mila euro».

Ha mai sognato di diventare un campione?
«Sognato sì, soprattutto da ragazzino che viveva in mezzo al ciclismo, poi le caratteristiche fisiche hanno fatto emergere più i limiti che le qualità. Il mio campione ideale era Gianni Bugno, dal Giro del 1990, quando aveva tenuto dalla prima tappa la maglia rosa, fino ai due titoli mondiali. Vado in bicicletta un paio di volte alla settimana, su una bici da corsa. Mio fratello Enrico preferisce la mountain bike, Michele ha dovuto rallentare per problemi alla schiena».

Edoardo Pittalis

La rassegna da un quarto di secolo coniuga convivialità, enogastronomia e cultura, nella splendida cornice di prestigiose ville venete

IL PROGETTO Foto di archivio delle edizioni precedenti. Sotto: Luca Telese con Sabrina Tedeschi, titolare dell'azienda vinicola omonima nella Valpolicella

Sorsi d'Autore Il Veneto dà spettacolo

L'INIZIATIVA

Un quarto di secolo dentro il gusto, la bellezza, la storia: festeggia il 25. di attività "Sorsi d'Autore", manifestazione ideata e promossa da Fondazione Aida, con Regione Veneto, Istituto Regionale Ville Venete e Associazione Ville Venete. Lo scopo? Unire arte, letteratura, musica, turismo e giornalismo alla cultura enogastronomica regionale. Format subito di successo, diventato atteso appuntamento di inizio estate, fra atmosfera raffinata e convivialità, l'eterna bellezza delle ville venete e le degustazioni guidate di vini di prestigio ed eccellenze gastronomiche (a pagamento, come le visite alle ville): «Sorsi d'Autore – dice Gianpaolo Breda, presidente di Ais Veneto, l'associazione dei sommelier – rappresenta per noi un appuntamento importantissimo. Arte, architettura, letteratura, giornalismo: un legame indissolubile unisce queste categorie al vino, che tessono la storia stessa della nostra regione, un territorio di straordinaria bellezza che siamo orgogliosi di promuovere assieme a Fondazione Aida».

Dal 9 giugno al 7 luglio, ad accogliere gli appuntamenti – che per questa edizione saranno quattro – un poker di dimore uniche, che il pubblico avrà la possibilità di ammirare e visitare con guide esperte: Villa Cordellina Lombardi a Montecchio Maggiore (Vi), Villa Piva detta "dei Cedri" a Valdobbiadene (Tv), Palazzo Malmignati a Lendinara (Ro), Villa Foscarini Rossi a Stra (Ve). Una rassegna diffusa impreziosita da personalità di spicco, protagoniste dei momenti di Incontro con l'Autore, come Rula Jebreal e Francesca Fagnani, ospiti del giornalista Luca Telese, e Neri Marcorè, faccia a faccia con l'istrionico Dario Vergassola. Il tutto da prenotare sul sito della Fondazione Aida.

SORSI D'OPERA

Fra i momenti più attesi e suggestivi anche quest'anno ci sarà "Sorsi d'Opera", alla sua seconda apparizione, con il coinvolgimento di un'altra area culturale caratteristica della cultura veneta, l'opera lirica. La Fondazione Teatro La Fenice di Venezia allestirà una sfilata di costumi di scena provenienti dalle opere prodotte dalla stessa Fondazione, un esempio di ricchezza e straordinaria perizia artigianale. Ad ospitarla sarà – nel Veneziano - Villa Foscarini Rossi, in Riviera del Brenta, fra l'altro sede – dal 1993 - del Museo della Calzatura, che raccoglie la produzione dell'azienda Rossimoda, produttrice di calzature da donna per il mercato del lusso internazionale. Dunque un contesto che accresce l'importanza che si vuol attribuire al minuzioso, paziente e talentuoso lavoro artigianale e che racconta una storia di tradizione e di orgoglio.

Un'emozionante sfilata di costumi femminili, rigorosamente indossati da non professioniste della passerella: per dimostrare che eleganza e bellezza possono essere incarnate al meglio anche al di là degli stereotipi ma anche per promuovere l'empowerment femminile. Le "aspiranti modelle per un giorno" potranno candidarsi attraverso una call to action (tutti i dettagli - prenotazioni per gli eventi comprese -, su www.fondazioneaida.it) mentre la selezione sarà compito del settore sartoria de La Fenice che, per scegliere le indossatrici, oltre a tenere in considerazione l'ordine di presentazione delle candidature (lo scorso anno si proposero in più di 200 da tutta Italia) si baserà anche sulle caratteristiche dei diversi costumi.

R.G.

DA DOMENICA AL 7 LUGLIO PRESTIGIOSI OSPITI E DEGUSTAZIONI IL TRIONFO DEL TERRITORIO

Il programma

Da Montecchio Maggiore alla Riviera del Brenta

Quattro, come si è detto, le date in programma. Si comincia domenica, 9 giugno, a Villa Cordellina Lombardi, a Montecchio Maggiore, dove cantina sarà la Società Agricola Fratelli Tedeschi di Pedemonte di Valpolicella. Alle 18.30 le degustazioni con i sommelier Ais Veneto, dalle 19.45 la visita guidata, e alle 21 Rula Jebreal (nella foto), intervistata da Luca Telese, presenterà il libro "Le ribelli che stanno cambiando il mondo" (Longanesi 2023). Venerdì 21 giugno a Villa Piva de Ca' dei Cedri a Valdobbiadene, a cura del Consorzio Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg, a partire dalle 18,30, sempre con i sommelier Ais Veneto. Alle 19.45 visita guidata. Alle 21 l'incontro con Neri Marcorè, attore, musicista, cantante, intervistato da Dario Vergassola. Venerdì 28 giugno a Palazzo Malmignati a Lendinara, con la cantina Vite in Rosa di Valdobbiadene e la Vinicola Farina di Pedemonte in Valpolicella. Alle 18,30 avranno luogo le degustazioni guidate, alle 19.45 la visita guidata, alle 21 l'incontro con Francesca Fagnani, intervistata da Luca Telese. Gran finale, domenica 7 luglio, a Villa Foscarini Rossi a Stra. Qui la cantina sarà La Cappuccina, Società Agricola. Alle ore 21 avrà luogo Sorsi d'Opera con La Fenice: partner: Consorzio Tutela Formaggio Asiago, i Bibanesi Classici Più Piccoli, La Salumeria di Eustacchio, Pasta Dalla Costa, Acqua Maniva.

L'Agricena, le birre e la griglia Mestre, il gusto che fa (del) bene

IN CASCINA

Tre giorni di festa, dal 7 al 9 giugno, alla Cascina dell'Azienda Agricola Don Orione con la prima edizione di Assaporando. In programma cene a kilometro zero, corsi di barbecue, winegame, workshop sulla birra artigianale e musica dal vivo. L'appuntamento, dunque, è per il prossimo fine settimana, tra il 7 e il 9 giugno, la cornice quella della cascina dell'Azienda Agricola Don Orione (ingresso da via Ghetto, 1) a Chirignago, alle porte di Mestre, nella zona di via Miranese, l'organizzazione quella dell'associazione C2020 Chirignago e il contenuto si prospetta molto ricco.

LO CHEF MICHIELETTO

Si parte infatti con un "agricena a kmzero" preparata dallo chef Nicola Michieletto in collaborazione con gli studenti della scuola professionale Dieffe di Spinea, sabato 8 invece griglie accese dalle 18 per la BBQ Marathon con piatti accompagnati dalle birre artigianali venete firmate dal veronese Birra Mastino e dal vicentino Birrificio Vertiganonché "winegame" dalle 19.30 (prenotazione obbligatoria), per scoprire il vino divertendosi, a cura di Acino Nobile.

Spazio comunque anche alla birra artigianale locale con un workshop, alle 17 sempre su prenotazione, guidato da Maurizio Maestrelli, giornalista e scrittore esperto in materia. Domenica gran finale con il corso di barbecue guidato da Federico Dal Lago, professionista della cottura sulla fiamma viva e seconda manche del winegame di Acino Nobile. Tutte le sere ovviamente cucina aperta e ingresso libero, tranne la prima serata con Michieletto che va prenotata, e musica dal vivo. Scopo della manifestazione è quello di raccogliere fondi da destinare al Centro Don Orione, che offre servizi di residenza e accoglienza a disabili lievi e medio lievi, per tutte le informazioni e per le prenotazioni il consiglio è quello di visitare la pagina dell'associazione c2020chirignago.it.

VINI EROICI

Visto l'apprezzamento ottenuto dalla serata dello scorso aprile, prosegue la collaborazione tra Il Feria Restaurant di Treviso ed Eroici Vignaioli. Connubio perfetto tra la cucina che guarda ad oriente dello chef Marco Feltrin e la viticoltura eroica che va dalla montagna al mare. Un'occasione speciale che si offre agli intenditori. Mercoledì 12 giugno, dalle ore 20, andrà così in scena il secondo appuntamento con i "Vini Eroici in tour", che vedrà protagoniste cinque etichette di abbinate alla cucina vivace saporita, colorata, moderna dello Chef Marco Feltrin, cultore dell'arte culinaria indonesiana. Marco elabora con sensibilità tutta italiana sapori e ingredienti che vengono da lontano creando combinazioni inaspettate con i prodotti del territorio. Un mix di sapori perfetto per un menu speciale e vini unici che lascerà un ottimo ricordo. Numero chiuso, è richiesta la prenotazione allo 0422/1748017.

SCOPO DELL'INIZIATIVA RACCOGLIERE FONDI DA DESTINARE AL CENTRO DON ORIONE PER AIUTARE I DISABILI

ESPERTO Maurizio Maestrelli

Così "Stilla" celebra il pesce di montagna

APPUNTAMENTI

"Stilla", Ristorante e Camere, a Colognola ai Colli, in provincia di Verona, è una delle realtà gastronomiche più interessanti del momento. Unisce la bellezza del luogo, la freschezza moderna della cucina, la gentilezza dei titolari (Tommaso Venturini in sala e Silvia Banterle - nella foto - in cucina), una carta dei vini non banale. In più Stilla è un laboratorio, un incubatore di idee, attraverso serate che partono dal gusto ma seguono il filo della crescita e della conoscenza. Come accadrà mercoledì prossimo, 5 giugno, dopodomani, dalle 20, in una nuova serata della rassegna "Unplugged", serata speciale dedicata ai pesci di montagna, in compagnia di Trota Oro, azienda trentina dell'Adamello specializzata nell'itticoltura di montagna, e quindi nell'allevamento di trote, salmerini, coregoni e altre specie di pesci d'acqua dolce.

Daniele di Trota Oro sarà a Colognola per raccontare quali sono i principi e i valori che guidano l'azienda e aiutare a capire i criteri da tenere in considerazione quando ci si avvicina alla pesca e all'itticoltura di montagna. Il format - ormai consolidato – prevede un unico tavolo nella sala principale di

Stilla, 15 posti al massimo e molta voglia di condividere riflessioni, considerazioni e punti di vista sulla cultura del cibo e del vino. La serata avrà un costo di 65 euro a persona.

Il menù: Terrina di salmerino, pan brioche e chutney di pera, Mezze maniche, burro affumicato, fragole, uova di trota e asperula, Trota marinata, crema di mandorle, fagiolini, zucchine e fiori Gelato allo zafferano e bottarga di trota.

SAN POLO DI PIAVE

Viña Escondida, tradizionale summer festival che anima le Bellussere di Ca' di Rajo, a San Polo di Piave (Tv), ci riprova: saltata causa meteo avverso la serata inaugurale di venerdì scorso, l'appuntamento è stato rinviato a venerdì 7 giugno. Invariate (salvo contrattempi) le altre due date, il 5 luglio e il 2 agosto. Ogni appuntamento di Viña Escondida si apre alle 20 con la cena sotto le vigne (su prenotazione) e si chiude con cocktail, musica e balli fino alle 2 di notte, all'azienda Ca' di Rajo a Rai di San Polo di Piave (Tv). Il nome di questo summer festival, Viña Escondida, rivela tutta la magia dei vigneti a Bellussera di Ca' di Rajo, forma di allevamento della vite oggi in via di estinzione, che crea un'architettura unica. Info e prenotazioni: 3382011051. (c.d.m).

"Blasco" a Bibione con un mix tra nuovi e vecchi successi. Entusiasmo alle stelle: dall versione inedita di "Bollicine" a "Gli sbagli che fai"

Trentamila allo stadio per Vasco

L'EVENTO

La carica dei 30 mila per Vasco Rossi. È partito da Bibione il Vasco live 2024, il tour che porterà il rock del Blasco prima a Milano e poi a Bari per le prime date ufficiali. "Un nuovo inizio", quella di quest'anno è una "social set list" - come l'ha definita dalle pagine dei suoi social - «Un po' più incazzata, più dura perché questo è un periodo molto complicato e molto difficile. Siamo tutti preoccupati, speriamo vada bene». E se i tempi sono duri, così lo show: duro e puro, senza sconti per nessuno. Un inizio straordinario, con i primi tre brani, scritti in periodi diversi, ma caratterizzati dalla stessa ironia feroce: "Blasco Rossi", "Asilo repubblic" e "Gli spari sopra".

LO SHOW

Pezzi riletti negli arrangiamenti, testi di tema sociale: la prima contro il pregiudizio che genera odio per il diverso e il mondo della comunicazione. Contro il potere, la seconda, che risolve i problemi con manganelli e limitazione della libertà e la terza, una dedica a tutti i farabutti che governano questo mondo. Complessivamente Vasco ha cantato senza interruzione 24 pezzi, più un medley per oltre due ore e mezza di spettacolo mozzafiato. Oltre a "Jenny" dagli anni '80 anche il ritorno di "Bollicine".

La set list 2024 è una delle più sorprendenti e inaspettate degli anni recenti. Un concerto "duro e puro", che esplora "gli estremi" della poetica e del sound di Vasco: da un lato, le canzoni più rock, con i testi legati al sociale, perfetta fotografia del presente che si sta vivendo; dall'altro le ballate, struggenti e senza tempo alcune delle quali non eseguite da molti anni. Ed ecco "Un gran bel film" non più riproposta dal 2016 oppure "Come stai", un brano che mancava dal 2014; "Basta poco" uno dei più vecchi, oltre 17 anni fa. Infine "Gli sbagli che fai", singolo del 2023, tratto dalla docu-serie Netflix "Il supervissuto", che ha fatto il suo debutto dal vivo a Bibione, carico di energia e significato. Con la sua energia contagiosa e la sua musica senza tempo.

I RICORDI

Emozioni forti, quindi, sulla spiaggia di Bibione che, per la prima volta, ha ospitato la due giorni del cantante. Una sorta di "riconoscimento" per la località balneare che aveva accolto Vasco da giovane quando arrivava in sella alla sua Honda 750, qui per fare visita ai genitori in vacanza, raccontando di gite e di temporaloni epici lungo la strada tanto che, una volta giunto a casa tutto fradicio, decise di lasciar perdere la moto, stabilendo di venderla al miglior offerente. Allora erano tempi eroici che oggi si sposano con l'evento musicale che ha visto fino a 30 mila fans allo stadio Timavo pronti a salutare la musica di Vasco Rossi dal palco. Ad accoglierlo anche il presidente del Veneto Luca Zaia: «Benvenuto a Bibione al boss del rock italiano, sei un onore per la nostra terra».

Dichiarazioni istituzionali che fanno il paio con quelle pronunciate solo qualche mese dallo storico Giordano Bruno Guerri che assegnò a Vasco Rossi la 15. edizione del Premio del Vittoriale, dove si dice: «al Komandante che ha sempre avuto il coraggio di osare e sfidare il tempo, restando fedele a sé stesso... Che ha costruito un genere, quello del rock italiano, adattando metrica, linguaggio e temi, e rompendo ogni schema... Che è capace di mantenere intatta la passione e di incantare generazioni e generazioni». Per arrivare alle sue ormai mitiche "scalette perfette", come si sa Vasco non ama ripetersi, ogni anno riascolta tutte le sue canzoni e sceglie quelle adatte al racconto che vuole fare come è accaduto in queste occasioni di Bibione dove ha rispolverato vecchi testi e successi evergreen. Di certo una selezione non facile ma dove il Komandante riesce sempre a trovare un intreccio magico venendo incontro alle aspettative del suo pubblico e dando così forma ad una sequenza di canzoni che non lascia tregua agli ascoltatori e rende speciale l'atmosfera di ogni concerto.

Marco Corazza

PROTAGONISTA A sinistra, Vasco Rossi con Achille Drigo; nella foto grande in concerto

IN SCALETTA ANCHE CANZONI NON ESEGUITE DA OLTRE DIECI ANNI E CHE ORA VENGONO RISCOPERTE

UNA ESIBIZIONE CHE HA VISTO IL CANTAUTORE SUL PALCO PER OLTRE DUE ORE E MEZZA

Agosto a Tarvisio, il jazz di Jan Garbarek

IL CONCERTO

Jan Garbarek Group e Trilok Gurtu insieme domenica 04 agosto sul palco del No Borders Music Festival 2024 sull'Altopiano del Montasio alle ore 14. Il suo suono è diventato un marchio di fabbrica inconfondibile e questo suono da qualche tempo ha acquisito un'altra dimensione rispetto a quello che viene generalmente inteso come Jazz. Innumerevoli uscite discografiche, concerti nelle più importanti sale da concerto di tutto il mondo, i molti anni di collaborazione con Keith Jarrett o il suo lavoro senza precedenti con l'Hilliard Ensemble, hanno reso questo sassofonista popolare in tutti i generi musicali e confini. I suoi lavori, infatti, si trovano nelle classifiche Jazz, Classic e Pop. Nelle sue composizioni e improvvisazioni, Jan Garbarek è un maestro di un'incredibile musica che suona semplice e complessa allo stesso tempo, giocosa e seria, immersa ed eccezionalmente aperta, intensa e sentimentale. Nel suo attuale tour Jan Garbarek sarà accompagnato dal suo tastierista di lunga data, Rainer Brüninghaus, dal bassista elettronico brasiliano Yuri Daniel e dal maestro batterista Trilok Gurtu dall'India, tutti musicisti altamente preparati, capaci di donare un inconfondibile senso di densità musicale ed un'atmosfera sonora uniche.

Trilok Gurtu, percussionista indiano dallo straordinario virtuosismo, fonde la tecnica occidentale e indiana per sviluppare uno stile e un suono inconfondibili che da metà anni '90 lo rendono dominatore delle classifiche di popolarità tra i percussionisti. La padronanza di Gurtu del jazz post-bop non è passata inosservata e il suo approccio eclettico gli ha permesso di collaborare con alcuni dei più grandi musicisti del mondo. Sul sito ufficiale del festival www.nobordersmusicfestival.com sono inoltre consultabili tutte le informazioni sui pacchetti speciali che includono, oltre al biglietto per il concerto, il noleggio delle escursioni con le guide naturalistiche e il pernottamento in albergo.

Il No Borders Music Festival è organizzato dal Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano, Sella Nevea e Passo Pramollo, in collaborazione Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG e numerosi sponsor, istituzioni e aziende del territorio. Prezzi: posto unico 20 euro più diritti di prevendita. Biglietti in vendita online su Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati Ticketone.

JAZZISTA Jan Garbarek

Roberta Carreri: «Il teatro utile contro le degenerazioni»

L'INTERVISTA

Attrice, insegnante, scrittrice e organizzatrice, milanese classe 1953, Roberta Carreri è entrata a far parte dell'Odin Teatret nel 1974 e dalla Danimarca si muove spesso nel mondo per fare formazione. E nelle scorse settimane è stata ospite come docente al centro di formazione Accademia Duse di Asolo diretta da Alessio Nardin, portando la sua esperienza nella costruzione di un percorso di crescita dell'attore che ne faccia un performer capace di cambiare la vita allo spettatore. Come accade a lei 50 anni fa.

Roberta Carreri, quanto sono rilevanti la formazione e il lavoro quotidiano per il fare artistico?

La continuità nel lavoro per i giovani aspiranti attori è essenziale. Confrontarsi quotidianamente con delle sfide che implicano la collaborazione mente-corpo è un modo per allenare il cervello a stare in quello che stai facendo. Un esercizio essenziale quando ti trovi in scena a ripetere testi a memoria, compiendo azioni pianificate dal regista, per cui rischia di diventare una ripetizione meccanica»

Eppure, dopo tutto questo lavoro, oggi gli spettacoli durano in scena poco più di una stagione. È consumismo teatrale?

«In effetti sembra che tutto sia compresso, con forme di bulimia per cui il pubblico si vuole abbuffare di calorie a vuoto. Invece ci sono lavori importanti che dovrebbero durare, allora cambia».

E sono gli spettacoli di teatro d'arte?

«C'è un teatro che vuole intrattenere, il che generalmente significa che porta in scena personaggi della tv, scritturate per uno spettacolo che durerà una stagione o addirittura poche repliche. Il pubblico viene per vedere dal vivo la persona e questo è esploso con i social media, ma ancor più dopo la pandemia. Dopo esser stata intrattenuta, la gente esce da teatro uguale a come era. Il teatro però è originariamente qualcosa di diverso. Di fronte alle tragedie di Edipo o di Elettra il pubblico greco viveva momenti di catarsi collettiva».
».

Il teatro cambia davvero la vita o rimane una parentesi?

«Penso che il teatro che ti tocca è quello che ricordi, anche dopo anni di distanza».

E oggi?

«Bisogna continuare a lottare per far vivere ancora queste esperienze».

Come vede l'Europa oggi?

«Sento che abbiamo bisogno di tutta la nostra forza mentale e spirituale per lottare contro la degenerazione, per fare resistenza. E la formazione, come quella che facciamo al Centro Duse di Asolo, è fondamentale».

Giambattista Marchetto

L'ATTRICE E REGISTA: «PENSO CHE GLI SPETTACOLI CHE PIÙ CI RICORDIAMO SONO QUELLI CHE RESTANO NEL TEMPO»

IL CORSO Roberta Carreri al centro con Alessio Nardin con gli studenti dell'Accademia Duse di teatro ad Asolo

Sport

Serie A: il recupero

Atalanta – Fiorentina
2 - 3

I VERDETTI

Inter
Campione d'Italia

Inter, Milan, Juventus, Atalanta, Bologna
Qualificate in Champions League

Roma, Lazio
Qualificate in Europa League

Fiorentina
Qualificata in Conference League

Frosinone, Sassuolo, Salernitana
Retrocesse in Serie B

LA CLASSIFICA	Pt.	G
Inter	94	38
Milan	75	38
Juventus	71	38
Atalanta	69	38
Bologna	68	38
Roma	63	38
Lazio	61	38
Fiorentina	60	38
Torino	53	38
Napoli	53	38

LA CLASSIFICA	Pt.	G
Genoa	49	38
Monza	45	38
Verona	38	38
Lecce	38	38
Udinese	37	38
Cagliari	36	38
Empoli	36	38
Frosinone	35	38
Sassuolo	30	38
Salernitana	17	38

Withub

Lunedì 3 Giugno 2024
www.gazzettino.it

VENEZIA VOLA IN SERIE A

▶Di fronte a uno stadio Penzo in delirio Gytkjaer rompe presto l'equilibrio e indirizza lo spareggio verso la laguna

▶Gara capolavoro degli arancioneroverdi, Cremonese mai davvero in grado di raddrizzare la sfida. Vanoli: «Un'impresa»

VENEZIA	1
CREMONESE	0

VENEZIA (3-5-2): Joronen 7; Idzes 7, Svoboda 7.5, Sverko 7 (35' st Altare sv); Candela 6 (35' st Dembélé sv), Busio 7 (14' st Lella 6.5), Tessmann 7.5, Bjarkason 7 (35' st Andersen sv), Zampano 6.5; Pohjanpalo 7, Gytkjaer 8 (11' st Pierini 6). Allenatore: Vanoli 8.
CREMONESE (3-5-2): Saro 6.5; Antov 6 (41' st Ciofani sv), Ravanelli 6, Bianchetti 6; Zanimacchia 5.5 (26' st Falletti 6), Pickel 5, Castagnetti 6, Buonaiuto 5 (1' st Collocolo 5.5), Sernicola 6.5 (41' st Quagliata sv); Vazquez 5 (1' st Coda 5), Tsadjout 5. Allenatore: Stroppa 5.5.
Arbitro: Sozza di Seregno 6.
Reti: 24' pt Gytkjaer.
Note: ammoniti Vazquez, Sverko, Idzes, Candela, Sernicola, Pickel, Ravanelli. Angoli: 5-4 per la Cremonese; recupero: pt 2', st 6'. Spettatori: 11.150 (stadio esaurito); incasso 152.883,40 euro.

VENEZIA Gytkjaer-gol affonda la Cremonese e regala al Venezia il paradiso della Serie A. Dopo due stagioni di purgatorio gli arancioneroverdi chiudono il cerchio perfetto di un campionato stellare, non speculando sullo 0-0 della finale di andata, giocando per vincere gli ultimi 90' riuscendo con pieno merito a festeggiare la seconda promozione in tre anni nel gotha del calcio italiano. Un trionfo firmato dal danese Cristian Gytkjaer, trascinatore nel 2022 del Monza di Giovanni Stroppa, al quale ieri sera ha negato la terza A in carriera. Un paradiso firmato in primis Paolo Vanoli, capace in un anno e mezzo di riportare il Venezia di Duncan Niederauer dalla quasi Serie C alla massima categoria, sostanzialmente "salvandola" da una complicata situazione economica. E se una speranza c'era di poter provare a trattenere il tecnico varesino (contrattualizzato fino al 2026) dal corteggiamento serrato del Torino ed ora del Verona, questa si chiamava proprio Serie A.

LA GRANDE FESTA PER L'ALLENATORE PAOLO VANOLI: ORA POTREBBE DAVVERO RIMANERE RINUNCIANDO AL PASSAGGIO AL TORINO

LA FESTA E LO STORICO GOL
La festa al Penzo dei tifosi con Vanoli e la rete di Gytkjaer

MOSSA VINCENTE

Fatto il conto delle residue energie a cambiare qualcosina in più è proprio Vanoli, che accentra Bjarkason dalla fascia al ruolo di interno di centrocampo, oltre a rispolverare come partner di Pohjanpalo quel Gytkjaer candidato uomo della provvidenza. Undici secondi dopo il fischio d'inizio Tessmann dalla distanza non va lontano dal bersaglio grosso, il pressing veneziano è subito feroce anche se la prima parata all'8' è di Joronen sul sinistro di Tsadjout in area. Un minuto dopo Sernicola si accentra e mette i brividi con un diagonale teso a mezza altezza, al 13' Pickel si inserisce bene senza fare male di testa a Joronen, ma tanto basta per vedere Vanoli sbracciarsi chiedendo ai suoi di non abbassarsi troppo. Con pazienza il Venezia si mette a tessere il gioco da dentro la propria area, girando palla e cercando l'imbucata giusta, tattica che paga al 24' quando Pohjanpalo lancia Busio di gran carriera verso Saro, lo statunitense attira a sé i difensori e smarca Gytkjaer che insacca l'1-0 vanificando il tentativo disperato di Sernicola sulla linea. Il Penzo ovviamente esplode, ai lombardi di ora servirebbero due gol, a Vazquez saltano i nervi e rifila uno spintone gratuito a Sverko da cui scaturisce una mini-rissa sedata ammonendo entrambi, poi al 34' Sernicola ci riprova sfiorando di nuovo il gol alla sinistra di Joronen, bravo al 37' con un "bagher" in due tempi sul mancino a botta sicura di Castagnetti. Fondamentale condurre in porto il vantaggio fino all'intervallo, il Venezia ci riesce attaccando e impegnando Saro con un rasoterra di Pohjanpalo, ultimo sussulto di un primo tempo intenso e ben giocato. Si riparte con Coda-Collocolo nella mischia e Joronen in posizione sul tiro di Tsadjout, avvisaglia minacciosa infatti la Cremonese riempie la metà del campo dei lagunari. Vanoli inserisce Pierini e Lella, al 16' Saro (dopo un controllo-Var su un non tocco di mano di Idzes nella proprio area) toglie un'incornata di Bjarkason da sotto la traversa tenendo in vita i suoi. La stanchezza inizia a trasparire in maniera piuttosto nitida, al 26' Falletti entra e su punizione chiama Joronen al tuffo, a conferma che per il Venezia è il momento di mettersi l'elmetto per reggere l'ultimo enorme sforzo.

RECUPERO INTERMINABILE

In vista dell'ultimo quarto d'ora Vanoli completa i cambi con Altare, Dembélé e Andersen, i suoi non escono quasi più dal fortino ma hanno il merito di non perdere mai la testa nemmeno innanzi al crescente nervosismo degli ospiti. I sei interminabili minuti di recupero, come i precedenti, vedono i lagunari arrivare in chiusura su ogni pallone fino all'apoteosi con gli 11mila del Penzo tutti sul prato a godersi i primi passi nella Serie A ritrovata.

Marco De Lazzari

La serie A 2024-2025

- Atalanta
- Bologna
- Cagliari
- Como
- Empoli
- Fiorentina
- Genoa
- Inter
- Juventus
- Lazio
- Lecce
- Milan
- Monza
- Napoli
- Parma
- Roma
- Torino
- Udinese
- Venezia
- Verona

Withub

Calci amari
di Claudio De Min

Spalletti, il caso Fagioli e i moralisti di comodo

Dunque, secondo una certa corrente di pensiero, la convocazione di Nicolò Fagioli in nazionale sarebbe non solo forzata o incomprensibile, ma anche moralmente inopportuna. Ora, passi per chi ne fa una questione tecnica (dicono, e con qualche ragione: «E' fermo da molti mesi e, in fondo, nella stagione scorsa aveva fatto intravvedere ottime qualità ma tutte da verificare«). Che poi, se nel 1982 Bearzot non avesse rapidamente riabilitato Paolo Rossi, al termine della squalifica per il calcio scommesse, probabilmente quel mondiale di Spagna non lo avremmo vinto. E a questo si potrebbe aggiungere che in favore di Fagioli giocano la freschezza, la voglia di recuperare il tempo perduto, le straordinarie motivazioni, l'entusiasmo. E caratteristiche tecniche uniche fra i giocatori italiani.

Decisamente più difficile da capire la condanna moralistica, per cui non basta chiedere scusa, ammettere le proprie colpe, scontare la pena prevista, saldare i debiti con la giustizia (sportiva in questo caso), perché il colpevole torni immediatamente ad avere pari opportunità e ricominci ad essere valutato esclusivamente per le sue qualità professionali. Quali sarebbero, poi, i tempi giusti tornare alla normalità, completare la riabilitazione, essere di nuovo assimilato alle brave (?) persone, quelle che non sbagliano mai (?), ovviamente non è dato sapere.

I DUBBI SULL'OPPORTUNITÀ DI CONVOCARE LO JUVENTINO DOPO LA SQUALIFICA

Ai moralisti senza se e senza ma, andrebbe ricordato un particolare probabilmente piccolo per loro ma determinante e cioè che Fagioli, nel su precipitare nel baratro delle scommesse, non ha fatto male a nessuno: non ha alterato partite o avvenimenti sportivi, non ha inciso sull'esito degli incontri, non ha puntato sulla sua squadra, non ha danneggiato gli scommettitori, non ha trascinato amici o colleghi dentro questo tunnel, e se ha buttato un bel mucchio di soldi, erano solo i suoi. Insomma, non è mai stato un pericolo tranne che per se stesso.

«Se pensiamo ai suoi peccati, direi che merita un po' di comprensione» ha detto il cittì della Nazionale Spalletti. Senonché la comprensione è merce rara, roba da buonisti, qualunque cosa voglia dire. La comprensione è la capacità di considerare con tolleranza, benevolenza e indulgenza idee, sentimenti e comportamenti altrui, ma in genere tendiamo ad essere indulgenti solo con noi stessi o con chi ci fa comodo (figli, parenti, magari – nel caso specifico – un giocatore della nostra squadra), e intransigenti con tutti gli altri.

La comprensione, insomma, è quel sentimento che quando ne abbiamo bisogno pretendiamo sempre di meritare, e quasi pretendiamo, ma poi facciamo una grande fatica a concedere.

Il recupero

Atalanta distratta, vince la Fiorentina

Un'Atalanta distratta prende tre gol dalla Fiorentina. Sfuma così l'obiettivo del terzo posto per i campioni dell'Europa League, che vincendo avrebbero scavalcato la Juve. A rendere amara la serata per i nerazzurri c'è anche l'infortunio occorso nel finale a Giorgio Scalvini, convocato per l'Europeo. Pronti via, al sesto gol del al Viola: torsione di testa in tuffo del bergamasco Belotti. Pari immediato col tocco sotto di Lookman, al 12'. Al 19' Gonzalez colpisce al volo: deviazione di Scalvini e gol. Tiro a fil di palo, non fallisce al 32' proprio Scalvini. Nel recupero Belotti trova la doppietta.

IL PERSONAGGIO

ITALIA, ABBIAMO UN CENTRAVANTI

▶Scamacca è pronto per il prossimo Europeo Spalletti si aspetta gol e atteggiamenti giusti «È il momento più bello della mia carriera»

FIRENZE Luciano Spalletti è fatto così: è dolce e brutale, ma tanti suoi calciatori finiscono per amarlo, anche quelli che sono stati trattati male (per il bene del gruppo, che per lui è il traino per le vittorie), quelli che ha escluso e che spesso non faceva giocare. Basti ascoltare come ne parla oggi Antonio Cassano, con cui Lucio, ai tempi della Roma, ebbe uno scontro verbale forte, quasi violento. Per il volume della musica in palestra: Antonio l'alzava e il tecnico l'abbassava. Alla fine, Lucio gli tolse la fascia da capitano e qualche mese dopo lo lasciò partire per l'avventura Real, con il consenso della squadra, che da lì trovò la via della resurrezione e di liberazione. Ne parlerà bene, e già da ora, Gianluca Scamacca, il punito azzurro dello scorso novembre. Per «certi atteggiamenti che non mi sono piaciuti». Ne parlerà bene, forse, perché l'attaccante dell'Atalanta forse anche a quella presa di posizione ha fatto un doppio salto in avanti, in termini di numeri, i gol realizzati tra campionato ed Europa League, e in quanto a comportamenti, che ora sono, per dirla alla Spalletti, «giusti». Ed eccolo infatti, appena dopo l'ultima partita contro la Fiorentina. «Arrivo agli Europei nel momento più bello della carriera, spero di continuare così e di aiutare la Nazionale». Dall'esclusione di Scamacca è nata la questione PlayStation, bandita dalle stanze del ritiro ed è stata costruita una sala dei giochi, diciamo, anti noia. La potremo definire la "stanza Scamacca". Che poi non solo lui ama la Play, ma lui è diventato il punto di riferimento per trasferire un principio di gruppo: massima attenzione sul lavoro e serietà negli atteggiamenti. Chi non ci sta, è fuori. Ed ecco perché i "forse" e "in teoria" riguardano tutti, compreso Scamacca che, dopo l'ultima prestazione con la maglia dell'Atalanta, oggi si presenterà in ritiro a Coverciano, dove il gruppo azzurro lavora dal 31 maggio. E pure lui, appunto sempre in teoria, si deve giocare il posto nei ventisei (ora sono ventinove, più Gatti che c'è ma non si vede, lavora a Torino da solo) per Euro 2024, dimostrando di essere un bad boy. Gianluca è sempre sotto esame, come dice lui, «da quando avevo sedici anni che sono contornato da pregiudizi». E l'esame lo deve superare in questa fase e nella prossima, perché non c'è solo lui in quel reparto, che si completa con Raspadori e Retegui, gli altri due centravanti di Spalletti. Fatte queste dovute premesse, c'è un fatto: Scamacca è un centravanti vero ed è difficile pensare che non vada agli Europei. Impossibile. Del resto, proprio il ct apparentemente nemico gli ha dato subito fiducia, buttandolo dentro lo scorso ottobre a Wembley contro una big e Gianluca aveva pure segnato, la prima e unica rete con la maglia azzurra nelle quindici presenze totali, solo in cinque occasioni da titolare, una si queste proprio alla terza uscita di Spalletti da ct della Nazionale, la prima *vera*, a parte l'esordio in Macedonia, ma lì per questioni più sentimentali che tecniche. Il confronto con Kane, quella notte di Wembley, per Gianluca fu solo il primo, speriamo, di una lunga serie, a volerlo per primo è Spalletti, a caccia del bomber che faccia la differenza dopo i saluti a Ciro Immobile. All'Italia serve l'exploit alla Paolo Rossi, alla Totò Schillaci, uno che sapppia mordere dentro l'area. Uno con la *scocca*, alla Scamacca, appunto. E' una sfida affascinante quella del venticinquenne romano, che se la dovrà vedere con colleghi di alto lignaggio, da Morata a Petkovic nella prima fase, fino a, chissà, a Füllkrug, Müller, Lewandowski, Giroud, Mbappé, Lukaku e Ronaldo in una eventuale seconda fase.

LA DOPPIA VITA

C'è uno Scamacca prima di Ucraina-Italia a Leverkusen (la partita galeotta, che ha spinto Spalletti a punirlo non convocandolo a marzo per la tournée americana) e uno Scamacca dopo. Se è stato di gran lunga migliore quello da novembre in poi, forse andrebbe quantomeno ammesso come il ct sia riuscito ad ottenere la reazione dopo la sollecitazione. Stimolo-risposta. E Gianluca, da ragazzo intelligente, prima ha incassato il colpo (con dolore) e poi ha reagito. Doppio trend di gol, impareggiabile: prima di novembre, Scamacca aveva segnato cinque reti in tre mesi, due al Monza, due all'Empoli e uno all'Inter; dopo il fattaccio di Leverkusen ha cominciato a macinare come un treno, realizzando sette reti in campionato e sei in Europa League, con tanto di doppietta ad Anfield (più un gol in Coppa Italia).

Alessandro Angeloni

LA PUNIZIONE INFLITTAGLI DA LUCIO A NOVEMBRE LO HA MIGLIORATO L'ITALIA HA BISOGNO DI UN ATTACCANTE CON LA SUA FORZA FISICA

IN AZZURRO HA SEGNATO SOLO UN GOL IN 15 GARE ALL'INGHILTERRA DI KANE ORA DEVE SUPERARE LA CONCORRENZA DI RETEGUI E RASPADORI

ATTACCANTE Gianluca Scamacca, 25 anni, promosso bomber titolare per i prossimi Europei in Germania

Qui Coverciano

Ansia Scalvini: ginocchio ko Gatti di nuovo in preallarme

Spalletti in ansia. Dopo Acerbi rischia di perdere Scalvini (distorsione al ginocchio). In preallarme Gatti o il ct resterà con i difensori che ha, mandando a casa solo due dei 28 attuali (con Scamacca, in arrivo oggi). Ieri allenamento nel pomeriggio: il ct ha mischiato le carte, impostando sempre le due squadre con il 3-4-2-1 "fluido". «Del Bologna porterei qui la tranquillità e la capacità di divertirsi». Parla Calafiori, già piccolo leader. «Vivo un sogno. Quando mi ero infortunato, si diceva che avrei smesso. Per fortuna non ci ho mai creduto». Oggi a Coverciano, presenti per volontà di Spalletti, i 5 numeri "10" della storia azzurra, Rivera, Antognoni, Baggio, Totti e Del Piero. Domani a Bologna, primo test (di due, l'altro a Empoli il 9 con la Bosnia) a Bologna, con la Turchia. Il 10 partenza per la Germania.

A.A.

IL TOTO ALLENATORI

Il valzer del mister: uno bravo vale come un bomber e costa altrettanto

L'eterna questione: conta più l'allenatore o i giocatori? Un tecnico geniale e coinvolgente può farsi valere anche con elementi non di primissimo livello? E ancora: basta una squadra con qualità elevate per vincere, a prescindere da chi la guida? Il dibattito è aperto, da sempre: «Con quella squadra vincerei anche io» è la tipica sciocchezza da bar sport, peraltro sempre molto in voga. Poi arriva Claudio Ranieri che conquista la Premier League con il Leicester (che qualche anno più tardi retrocederà), o – anni dopo - Thiago Motta che porta il Bologna in Champions League guidando un gruppo di emeriti sconosciuti, solo per fare un paio di frettolosi esempi. Motta sarà il nuovo allenatore della Juve al posto di Allegri, uno che certo ha vinto moltissimo ma sempre con una squadra fortissima, e che non ha più vinto quando ha avuto a disposizione giocatori di livello inferiore.

Motta – per spiegare l'importanza del tecnico – è quello ha lanciato emeriti sconosciuti che ora sono sulla bocca di tutti (Zirkzee, Calafiori, Ferguson), come del resto ha fatto Gasperini all'Atalanta con i vari Lookman, Koopmeiners, Ederson (e prima ancora Mancini, Gosens, Pessina e via discorrendo). E vogliamo parlare di Spalletti? Con lui il Napoli ha mostrato meraviglie, dominato per un anno in Italia e incantato anche in Europa, invece senza di lui (e più o meno con gli stessi giocatori) è precipitato lontanissimo dal podio e fuori da tutto.

SENZ'ANIMA

E poi c'è Daniele De Rossi, uno alle prime armi, reduce da uno sbrigativo esonero alla Spal in serie B, che con la sola presenza ha trasformato una Roma senz'anima, cuore e identità in una macchina da punti, cancellando in poche settimane il ricordo dell'ormai ex-Special One. Non è che De Rossi sia più bravo di Mourinho è che l'importanza dell'allenatore coinvolge molti aspetti, al di là delle considerazioni tecniche, e cambiando la guida spesso cambiano anche gli umori. A Udine, ad esempio, a Cannavaro è bastato portare un po' di carisma e un soffio di aria nuova, per conquistare (anche con un bel po' di fortuna) una salvezza quasi insperata. In tanti si sono susseguiti in questi anni a Parigi, alla guida del PSG, plurivincitori seriali e a mani basse nel giardino di casa per mancanza di concorrenza, ma – nonostante i poderosi investimenti della proprietà – a bocca malinconicamente asciutta in Europa, dove invece Ancelotti vince più o meno sempre e ovunque. Però Carletto era quello che secondo i tifosi (?) della Juve non poteva allenare (per il passato milanista) e che i suoi errori, all'inizio, li aveva comunque fatti: con i bianconeri perse a Perugia uno scudetto già vinto e uscì malamente dalla Champions con il Manchester United, oltre a dannarsi perché non sapeva come collocare Zidane. Anche con gli allenatori, come per i giocatori, a volte serve pazienza. Nel frattempo Ancelotti ha collezionato titoli e Coppe dei Campioni (cinque da tecnico), con il suo fare bonario, la buona educazione, l'assenza di eccessi, l'intelligenza, il rispetto. Sono idee che affiorano alla rinfusa in questo finale di stagione in cui come mai prima si parla più di allenatori che di giocatori. Ed è curioso, insomma, come di questi tempi si sogni e si insegua un grande tecnico come fosse un super bomber da trenta gol a stagione, come siano cresciute a dismisura attenzioni e aspettative riguardo la panchina: oggi l'allenatore vale, nell'immaginario di tifosi e società, come e anche più di un top player, spesso anche come retribuzione.

Infatti, al momento, è il mercato dei tecnici (il valzer, si diceva un tempo) a tener banco, a riempire i giornali, stimolare commenti e speranze, in un tumultuoso viavai di arrivi e partenze (Conte al Napoli è l'affare più cool del momento, ma nel marasma delle voci ci sono dentro più o meno tutti, compreso Allegri) che fra l'altro coinvolge quasi tutte le big, tranne l'Inter. Che così, l'anno prossimo, con la conferma di Inzaghi, avrà un vantaggio in più – la continuità della guida tecnica - oltre a quello di essere già più avanti delle altre.

Mentre Mourinho ha trovato ingaggio in Turchia, sui titoli di coda della stagione scorrono molte immagini di addii, solo Sarri aveva battuto tutti sul tempo dimettendosi 2 mesi e mezzo fa: quello burrascoso di Allegri alla Juve, in un pessimo finale dove la figuraccia va comunque divisa in parti uguali, e quello freddino di Motta al Bologna (eroe per mesi, poi di colpo estraneo, come in tutti i grandi e improvvisi amori quando finiscono), dal distacco tutto buone maniere di Pioli dal Milan, ai commossi e composti saluti di Ranieri, uno dei signori del nostro calcio, da Italiano in uscita dalla Fiorentina alla chetichella (andrà al Bologna) a Palladino che ha chiuso il ciclo al Monza e andrà a Firenze. Fino a Paolo Vanoli che capitalizzerà il capolavoro-Venezia (in 18 mesi dalla quasi retrocessione al salto in serie A!) salendo comunque di categoria, Torino, sponda granata. Giudicate voi se un allenatore conta o no. Noi, nel nostro piccolo, diremmo proprio di sì.

Claudio De Min

ANTONIO CONTE
Il Napoli lo aspetta per ritornare in alto. Thiago Motta dovrà rilanciare invece la Juveventus

CONTE VERSO IL NAPOLI, ALLA JUVE THIAGO MOTTA. I SOGNI DI GLORIA ORA COMINCIANO DALLA PANCHINA

VIADANA	10
PETRARCA	28

VIADANA: Sauze; Bronzini (27' st Madero – 32' st Gregorio HIA), Morosini (24' Ciardullo), Jannelli (C), Ciofani; Farias, Baronio; Ruiz, Wagenpfeil, (12' st Boschetti), Locatelli; Lavorenti (17' st Catalano), Schinchirimini; Mignucci (1' st Oubina), Luccardi (39' Denti), Mistretta (1' st Fiorentini). All. Gilberto Pavan.

PETRARCA: Lyle (39' st Citton); Fou (26' st Scagnolari), De Masi, Broggin, Esposito; Fernandez, Tebaldi; Trotta (C), Nostran (15' st Vunisa), Casolari (9' st Romanini); Ghigo (23' st Michieletto), Galetto; Hughes (39' st Bizzotto), Cugini (9' st Montilla), Borean (14' st Brugnara). All. Andrea Marcato.

Arbitro: Federico Vedovelli.

Marcatori: Pt. 2' c.p. Farias (3-0); 6' c.p. Lyle (3-3); 22' m. Esposito, t. Lyle (3-10); 24' m. Trotta, t. Lyle (3-17); 33' m. di punizione Viadana (10-17); St. 59' cp Lyle (10-20); 73' c.p. Lyle (10-23); 80' m. Fernandez, n.t. (10-28)

PETRARCA TRICOLORE

▶Nella finale di Parma i bianconeri hanno fatto valere la superiorità tecnica, fisica e di esperienza

▶Un buon Viadana in partita per 60 minuti. Arriva così il 15° titolo: solo due mesi fa pareva impresa impossibile

TRE METE Il Petrarca Padova ha conquistato il 15. titolo della sua storia: a sinistra una meta dei padovani e qui sopra l'esultanza

PARMA Il Petrarca è campione d'Italia. Per la quindicesima volta. Nella finale giocata a Parma i padovani hanno avuto la meglio con pieno merito su un Viadana fortemente motivato e volitivo, che è stato in partita per quasi 60 minuti, ma che alla lunga si è dovuto piegare alla superiorità fisica, tecnica e anche di esperienza di capitan Trotta e compagni. Nella stagione forse più difficile da quando nell'estate del 2017 Andrea Marcato è diventato allenatore, per i bianconeri arriva uno scudetto che solo un paio di mesi fa pareva impossibile. Ma tutti ci hanno creduto, l'impresa è riuscita, il tricolore si cucirà di nuovo sulle maglie del Petrarca. E Marcato può lasciare ad altri la panchina congedandosi da vincitore.

Si inizia con Farias che mette tre i pali il calcio di punizione di quello che rimarrà l'unico vantaggio per il Viadana.

A FERRO E FUOCO

La reazione del Petrarca è veemente. Lyle dalla piazzola pareggia quasi subito, gli attacchi si susseguono, e tra il 20' e il 26' il Petrarca mette a ferro e fuoco la difesa del Viadana e va in meta due volte. La prima al 12' con Angelo Esposito, alla sua ultima partita. L'azione nasce da una maul, con palla in uscita per Tebaldi che passa a Fernandez lesto a servire Esposito che è abile ad evitare un placcaggio e a segnare. Lyle trasforma. Il Viadana con il drop di ripartenza torna nell'area dei 22 padovani e riesce anche a controllare il pallone. Per poco, perché Pama Fou lo recupera e corre per una quarantina di metri, si forma un raggruppamento da cui esce Ghigo che serve Tebaldi. L'esperto mediano fa girare l'ovale sulla sinistra del fronte d'attacco a Trotta in posizione di centro, che dopo aver fintato un passaggio all'ala, va dentro e schiaccia in meta per la trasformazione di Lyle. Il punteggio è di 17-3.

PADOVANI BRAVI ANCHE A DIFENDERE QUANDO SERVIVA. E MARCATO LASCIA LA PANCHINA CONGEDANDOSI COL TRICOLORE

LA REAZIONE

Viadana reagisce e al minuto 32 si porta per la prima volta con decisione in attacco, si guadagna un fallo e manda la palla in rimessa laterale. La presa è di Lavorenti. Si forma un drive avanzante che il Petrarca riesce a fermare solo con un fallo volontario di Hughes. L'arbitro Vedovelli assegna la meta di punizione e sanzione il pilone con il cartellino giallo. In inferiorità numerica il Petrarca soffre, perde compattezza. Al 38' perde anche un pallone sulla tre quarti campo. Lo recupera Suazo che con un calcio bello e preciso serve all'ala Wagenpfeil. Bravo a controllare il pallone, a cadere e rialzarsi e ad andare in meta quasi sulla bandierina. Il Tmo Roscini richiama l'attenzione dell'arbitro e la meta non viene assegnata perché il giocatore ha calpestato la linea laterale. Si va così all'intervallo sul punteggio di 17-10 per il Petrarca. La ripresa è molto meno "giocata", succede davvero poco di rilevante, con prevalenza delle difese e con il Petrarca che attende solo il momento propizio per colpire ancora.

IL MOMENTO PROPIZIO

E quel momento arriva al 17' quando Trotta subisce un fallo. Sulla piazzola si presenta Scott Lyle che infila nell'acca il pallone che vale i 20-10. Sono solo tre punti più di prima, ma per un Viadana sempre più affaticato, da scalare adesso c'è l'Everest. I mantovani ci provano, ma ogni tentativo viene bloccato da una difesa arcigna, dove si mettono in evidenza Hughes e Montilla, che placcano tutto. Tebaldi non sbaglia quasi nulla nell'impostare il gioco, Lyle e Fernandez giocano bene al piede e proprio alla scadere il mediano di apertura cileno trova la terza meta per il Petrarca. E la festa, già iniziata da qualche minuto, non solo sugli spalti, ma anche tra i giocatori in panchina e i componenti dello staff tecnico, può esplodere.

Alberto Zuccato

Ali frena, Duplantis prepara il record Venerdì scattano gli Europei a Roma

ATLETICA

IN VOLO Armand Duplantis, primatista mondiale dell'asta, ieri ha tentato e fallito il nuovo record a 6.25

Il mondiale quasi quasi: un salto al terzo piano con vista sul Cupolone è stato il momento topico del meeting di Stoccolma, tappa della Diamond League a pochi giorni dagli Europei che cominciano venerdì all'Olimpico di Roma. Lo ha fatto Armand Duplantis, lo svedese detto Mondo, l'astista che è l'astronauta della pedana, il ragazzo che realizza il sogno di Icaro (tranquilli: a 6,24 metri, che è la misura del suo primato, il sole non brucia ancora; tutt'al più l'asticella a 6,25, dove l'ha messa ieri, gli dà un piccolo prurito sulla coscia, ballonzola e poi, ahilui e gente in piedi nello stadio, cade). La pedana romana ha vecchie storie con questo record del mondo per il quale è stata base di lancio in una notte da non dimenticare, nella quale Vigneron e Bubka si dettero battaglia aerea e il francese guardava l'ucraino che saliva di più fumandosi le Gauloises dalla panca. Duplantis è stato il gesto migliore di ieri nella capitale svedese: quattro salti (5,60, 5,80, 5,90 e 6 metri) lo hanno portato ad astronauta solitario, poi ha tentato il centimetro e l'assegno del primato. Lo ha "rovinato" la ricaduta in tutti e tre i tentativi, il ginocchio, e poi due volte la coscia. Ma lo scavalco era stato ad alta quota. Per il resto del programma ci si aspettava un po' più di sprint azzurro (la Dosso e Ali erano impegnati sui 100) ma il vento che, seppure non impetuoso, un metro al secondo, soffiava contrario e le due gare che non hanno visto schizzare nessun ghepardo, lasciavano un briciolo di perplessità. La Dosso fresca dell'11.02 di record, era quarta con un crono di 11.25, prima la gambiana Bittaye, 11.15: «Volevo sistemare tante piccole cose, non posso dire che vada bene così» confessava la ragazza che s'allena a Roma con Frinolli; e aggiungeva: «Mi è mancato il finale; un po' di buone sensazioni sì, ma il tempo non mi soddisfa proprio». Anche Chituru Ali era in cerca di buone sensazioni: «Le ho avute sul lanciato, ma l'accelerazione all'uscita dai blocchi non è stata gran cosa», diceva il gigantesco comasco, che comunque potrà essere olimpico via ranking e guarda a Roma con molta fiducia («Venite che ci divertiremo»). Ha chiuso terzo in 10.19, primo Eseme, del Camerun, in 10.16.

A STOCCOLMA PER L'AZZURRO SOLO 10.19 SUI 100 METRI TEMPO ALTO ANCHE PER DOSSO: 11.25 RIVA TERZO NEI 1500

SEVILLE, 9.82 NEI 100

Andamento lento, specie se si fa riferimento (ma ogni gara è un unicum per clima, vento, scarpe, pista) a quel che ieri è avvenuto in giro per il mondo. A Kingston, in Giamaica, il 23enne Oblique Seville, che è allenato da Glenn Mills che fu il coach di Bolt, ha vinto la gara dei 100 metri in 9.82 che è il miglior crono stagionale sulla distanza ed ha preceduto il supercampione statunitense Noah Lyles, 9.85 il suo tempo, che ha avuto una furibonda rimonta rispetto alla partenza scoppiettante di Seville, ma non gli è bastato. E in contemporanea a Salamanca due ragazzi cubani, Shanier Reginfo e Reynaldo Espinosa, andavano entrambi sotto i 10 secondi: 9.90 per il primo, 9.96 per il secondo. Faranno scintille le scarpe tecnologiche sulla pista olimpica dello Stade de France a Parigi. Da Stoccolma, però, una notizia (e una prestazione) da sottolineare per l'atletica azzurra: è stata la gara dei 1500 metri che ha visto tra i protagonisti Federico Riva, il romano e romanista dai grandi finali, 3:33.53 il tempo che gli ha dato il terzo posto nella competizione ma che gli ha anche consentito di diventare trentesimo nel ranking dei 45 ammessi alle Olimpiadi.

Piero Mei

IN BREVE

CALCIO SERIE C
VICENZA IN FINALE CON LA CARRARESE

Il Vicenza batte 2-1 in casa l'Avellino (dopo lo 0-0 dell'andata) e approda alla finale dei playoff per salire in Serie B. Se la vedrà con la Carrarese che ha eliminato il Benevento. Andata il 5 giugno, ritorno il 9.

CICLISMO
GIRO DEL DELFINATO PRIMA TAPPA A PEDERSEN

Mads Pedersen vince allo sprint la prima tappa del Giro del Delfinato. A Saint Pourçain sur Sioule, il danese della Lidl-Trek precede l'irlandese Sam Bennett (AG2R La Mondiale) e il francese Hugo Page (Intermarché-Wanty). Pedersen veste anche la prima maglia gialla di leader della corsa transalpina.

VOLLEY FEMMINILE
EGONU TRASCINA L'ITALIA: CINA KO, PARIGI PIÙ VICINA

L'Italia del volley femminile riprende la marcia in Nations League dopo la sconfitta con il Brasile, e lo fa nel migliore dei modi travolgendo a Macao la Cina per 3-0 (25-23; 25-19; 25-16). Miglior marcatrice azzurra Paola Egonu con 18 punti. Ora le ragazze del ct Julio Velasco sono al terzo posto in classifica con sei successi e 19 punti, alle spalle di Polonia (24 punti) e Brasile (22). Il successo di ieri permette all'Italia di guadagnare punti preziosi nel ranking Fivb e di avvicinare ancor di più l'ammissione all'Olimpiade di Parigi 2024: la matematica certezza dovrebbe arrivare a metà della prossima tappa di Nations League.

MOTO

Pecco suona il rock e fa impazzire l'Italia. Dopo la gara Sprint, Francesco Bagnaia vince su Ducati anche il Gran Premio del Mugello e festeggia con un assolo di chitarra insieme agli amici del fan club vestiti come i Kiss, la famosa band statunitense. «Loro mi danno una mano. Se fosse per me, non le farei (le gag, ndc). Io sono più timido. Ma vedo che la gente è gasata», racconta candidamente Pecco, autore di una prova ineccepibile in pista con la sua Desmosedici - colorata di azzurro per l'occasione -. A coronamento di una giornata splendida per i piloti italiani, il secondo posto di un sontuoso Enea Bastianini, suo compagno di team, che nel finale scavalca i due terribili spagnoli: prima Marc Marquez al penultimo giro e poi Jorge Martín all'ultima curva. È una doppietta meravigliosa che permette inoltre a Pecco di accorciare ulteriormente in classifica su Martín, ora distante 18 lunghezze.

DOMENICA BESTIALE

È una domenica indimenticabile per l'Italia delle due ruote con un Bagnaia che manda in estasi il pubblico del Mugello - ieri erano 81mila gli spettatori, 156.676 nell'intero weekend e 15% rispetto all'anno precedente, numeri che riportano alla mente quelli di Valentino. Così tanta adorazione da impedirgli di prendere sonno alla vigilia della gara. «Ieri (sabato, ndc) - rivela il piemontese - non ho dormito fino alle 6. Ogni volta che sentivo il pubblico urlare mi emozionavo. Un affetto così è qualcosa da portarsi sempre dentro e non puoi dimenticarlo».

IL CAMPIONE DEL MONDO SI PORTA A -18 PUNTI IN CLASSIFICA DA MARTÍN GRAZIE AL SECONDO POSTO CONQUISTATO DA ENEA NEL FINALE

MUGELLO IN DELIRIO PECCO SUONA IL ROCK

▸Dopo la Sprint, Bagnaia vince il Gp d'Italia su Bastianini davanti a 81mila spettatori

▸L'iridato festeggia con la chitarra: «Questo successo è per noi sognatori»

Gli bastano due chicane per accendere l'entusiasmo dei fan alla domenica. Grazie a una partenza magica («preparata a tavolino»), infatti, il campione del mondo mette in chiaro le cose: a casa mia comando io. Recupera subito quattro posizioni e alla seconda curva del primo giro si prende il comando con la sua Desmosedici - colorata di azzurro per l'occasione -, e che non lascia più. Un Pecco scatenato, che sul casco sfoggia la scritta "Rock And Roll All Nite", uno dei classici dei Kiss, e che ribadisce la sua supremazia sul circuito toscano: seconda doppietta sprint-gara lunga consecutiva e terza vittoria di fila nel GP della domenica al Mugello. È un Bagnaia che trova anche le parole giuste per descrivere questo trionfo speciale, il 22° con la Casa di Borgo Panigale, una in meno di Casey Stoner. «Vedere il mare di persone sotto al podio è pazzesco. Questa vittoria è per noi sognatori». Apri gli occhi, Pecco. Non è un sogno. Ad abbracciarlo ci sono tutti: papà Pietro e mamma Stefania, il fratello Filippo e la sorella Carola, e ovviamente Domizia, che sposerà a luglio. «Quanto sono emozionata? Già lo scorso anno era un'emozione aver visto tutti i fumogeni rossi e le bandiere per Pecco. C'è stata una svolta. È commovente», dice la compagna dando una risposta alla domanda sul fatto che la MotoGP sta tornando ai fasti del passato.

Ordine di arrivo
Gp d'Italia, Mugello

	PILOTI	TEMPO
1	Francesco Bagnaia Ita, Ducati	40:51.385
2	Enea Bastianini Ita, Ducati	+0.799
3	Jorge Martin Spa, Ducati Pramac	+0.924
4	Marc Marquez Spa, Ducati Gresini	+2.064
5	Pedro Acosta Spa, Gas Gas KTM	+7.501
6	Franco Morbidelli Ita, Ducati Pramac	+9.890
7	Fabio Di Giannantonio Ita, Ducati VR46	+10.076
8	Maverick Viñales Spa, Aprilia	+11.683
9	Alex Marquez Spa, Ducati Gresini	+13.535
10	Brad Binder Rsa, KTM	+15.901
11	Aleix Espargaro Spa, Aprilia	+19.182
12	Raul Fernandez Spa, Aprilia Trackhouse	+20.307
13	Marco Bezzecchi Ita, Ducati VR46	+20.346
14	Miguel Oliveira Por, Aprilia Trackhouse	+23.292
15	Alex Rins Spa, Yamaha	+23.613
16	Jack Miller Aus, KTM	+28.417

CLASSIFICA PILOTI			PT.
1	Jorge Martin	Spa, Ducati Pramac	171
2	Francesco Bagnaia	Ita, Ducati	153
3	Marc Marquez	Spa, Ducati Gresini	136
4	Enea Bastianini	Ita, Ducati	114
5	Pedro Acosta	Spa, Gas Gas KTM	101

COSTRUTTORI		PT.
1	Ducati	241
2	KTM	140
3	Aprilia	138
4	Yamaha	36
5	Honda	19

LE CELEBRAZIONI Bagnaia ha festeggiato suonando la chitarra in posa con gli amici del fan club vestiti come i Kiss. E ha anche sfoggiato un casco con la scritta "Rock And Roll All Nite", brano della band

L'INSEGNAMENTO

E a proposito del passato, Bagnaia sta imparando la lezione. «A me gli errori servono sempre - confessa Pecco -. Quella caduta nella Sprint a Barcellona di una settimana fa (mentre era in testa, ndc) mi è servita per capire che con la nostra moto non puoi permetterti di fare una cosa anche diversa. Devi sempre cercare di essere il più pulito possibile». Come pulito è stato Bastianini nel sorpasso sui due spagnoli. «È incredibile - spiega la 'Bestia' - Dopo un periodo difficile qualcosa non andava, ma poi abbiamo risolto il problema. Oggi abbiamo spinto davvero tantissimo. Ho dormito un po' verso metà gara ma quando Marc Marquez mi ha superato ho capito che dovevo cominciare a spingere. Nel corso dell'ultimo giro ho raggiunto Jorge e allora mi sono detto che sarebbe stato possibile arrivare anche secondo e l'ho superato all'ultima curva». Poi, esplode la festa.

Sergio Arcobelli

Il poker della Ducati

Domenicali in lacrime: «Una festa incredibile»

Avvolti nelle bandiere tricolori, non poteva esserci Gran Premio più bello per siglare una doppietta italiana, arrivata proprio nel giorno della Festa della Repubblica. «Che figata, ragazzi. Meglio di così. È stato fantastico!», esulta il vincitore Bagnaia, che ha festeggiato suonando la chitarra in posa con gli amici del fan club vestiti come i Kiss. Per rendere omaggio alla famosa band, Pecco ha anche sfoggiato un casco con la scritta "Rock And Roll All Nite", uno dei classici della band statunitense. «Il mio fan club mi dà una mano. Fosse per me... Io sono più timido - racconta Bagnaia -. Ma vedo che la gente è gasata». Un commosso Claudio Domenicali, a.d. Ducati, ha detto: «Una doppietta del genere, nel GP d'Italia, nella festa del 2 giugno, è una cosa che solo un regista poteva scriverla. La cosa più incredibile, che fa emozionare, è che è realtà». La soddisfazione di Enea Bastianini: «Questo risultato in casa, dopo un periodo difficile, ha un significato grande. Ci voleva. Il sorpasso subito da Marquez mi ha rinvigorito. Ero in uno stato di grazia in quelle ultime curve. Dedico questo podio alla mia cagnolina che mi ha lasciato». È fiero Gigi all'Igna, "papà" di questa moto vincente: «Aver messo quattro Desmosedici davanti nella gara di casa è stato importante. È una giornata scolpita nel marmo".

TENNIS

Avviso ai naviganti: re Djokovic è ancora vivo e non è disposto a cedere la corona. Jannik Sinner è avvertito. Per spedire il suo messaggio usa il megafono della grande impresa, la rimonta-record in mondovisione, col match che finisce più tardi della storia del Roland Garros. Non è la prima volta che risorge ma stavolta per rovesciare un match soffocato due sogni italiani in uno: quello di Lorenzo Musetti che fino al 5-7 7-6 6-2 1-1, sabato notte al Roland Garros, si sente padrone del campo, e quello del Profeta dai capelli rossi. Che, con l'eventuale impresa del compagno di nazionale, avrebbe automaticamente superato Nole I di Serbia al numero 1 del mondo. Peccato che all'1.45 di domenica mattina, dopo tre ore più intraprendenti del consueto, quando "Muso" svirgola due dritti - già emotivamente e fisicamente in rosso di energie - si scioglie poi in un amen davanti all'avversario, che, da falloso e molle, si ritrasforma nell'ultimo dei terribili Fab 3. Così il sogno va in frantumi per 6-3 6-0, alle 3.08, dopo 4 ore e 29 che scuotono il tennis come una scarica elettrica.

RESURREZIONE

«Il pubblico mi ha restituito le energie che non credevo di avere più», dirà poi il campione che, da burattino senza fili si trasforma all'improvviso, ancora una volta, in un micidiale, infallibile, RoboCop. Per la proverbiale capacità di reazione soprattutto quando si trova con le spalle al muro, quella che ha allenato quando entrava e usciva dai rifugi sotto le bombe della Nato nella sua Belgrado. Per l'enorme esperienza incamerata in match così duri su ribalte così importanti: lo dicono i numeri, cioè le 369 partite vinte negli Slam, con le quali ha eguagliato Federer. Sperando, come avrà sicuramente pensato qualche tifoso di Sinner, che il gigante-record di 24 Majors che sembrava sopito dai 37 anni e dalle motivazioni sempre più difficili non si sia rigenerato del tutto.

FUORI ARNALDI BATTUTO DA TSITSIPAS E COCCIARETTO LA RUSSA EVANESYAN SULLA STRADA DI JASMINE PAOLINI

SINNER AI QUARTI OGGI NOLE RISPONDE

▸L'azzurro cede un set, poi batte il francese Moutet. Ma accusa dolori all'anca Djokovic, piegato Musetti, trova Cerundolo: se perde, Jannik diventa numero 1

PROBLEMI FISICI

La risposta di Sinner non è perentoria: Jannik soffre per 50 minuti la palla-saponetta del mancino Correntin Moutet. Incapace di leggere le smorzate e gli attacchi in controtempo come di imporre lo scambio da fondo, frana, dribbla il 6-0, incassa il 6-2, va sotto di un altro break prima di ricevere un aiutino dal francese che non t'aspetti a difendere l'onore del paese ospitante insieme alla naturalizzata russa Gracheva. Pallido e preoccupato, l'azzurro si rivolge implorante al suo angolo, si tocca anche più volte l'anca che gli ha fatto interrompere Madrid e saltare Roma. Poi si rinfranca coi primi errori del bad boy di casa. E, pur con qualche altro balbettìo, piazza il 2-6, 6-3, 6-2, 6-1 che lo qualifica martedì ai quarti contro Grisha Dimitrov che ha battuto 3 volte su 4.

PARIGI Sinner sfida ai quarti Dimitrov e Djokovic ha Cerundolo: se perde l'italiano è numero 1

VAI, PAOLINI!

Oggi la fantastica Jasmine Paolini dalle tante culture (mamma polacco/ghanese, papà italiano) è favorita contro la russa Elina Evanesyan per piantare la bandiera italiana nei quarti dopo i ko, peraltro prevedibili, di Elisabetta Cocciaretto con Gauff (6-1 6-2) e di Matteo Arnaldi con Stefanos Tsitsipas (3-6 7-6 6-2 6-2). «Non a caso Coco è la numero 3 del mondo, una grande avversaria ma io non ho fatto quel che avrei dovuto. Mi sentivo un po' vuota, devo aggiungere qualcosa al mio gioco, ma era anche la prima seconda settimana in uno Slam», racconta la simpatica ragazza di Ancona. «Mi dispiace non sono riuscito a tenere per tre set con continuità come avevo fatto con Rublev, ma per la prima volta in due match di fila contro top 10 sono riuscito ad alzare il livello quando serviva. E' stato bravo lui da 5-3 e 4 set point. Io avrei dovuto servire meglio sul 5-4 ma non ho niente da rimproverarmi», dice il 23enne di Sanremo, il più migliorato fra i giovani azzurri.

Vincenzo Martucci

Il giovane costruttore di Barcellona lancia Tavascan, un Suv-coupé che intepreta al meglio i valori della Casa. Sportività, esclusività, stile

L'essenza del marchio

ORIGINALE A fianco la Tavascan. Il Suv coupé elettrico è lunga 4,64 metri. Filante nello stile esterno, originale per forma e sostanza. Esibisce grinta al primo impatto, grazie alla migliore aerodinamica di sempre per una Cupra, con un Cx di 0,26. In basso la plancia con al centro il grande schermo da 15" abbinato alla strumentazione digitale

AMBIZIOSA

BARCELLONA Sportivo, come l'indole di un brand automobilistico nato nelle competizioni e cresciuto al fianco di numerose discipline in nome dell'aggregazione e della sostenibilità. Cupra ha legato il suo nome al Padel come al Barcellona calcio, alle Formula 1 del mare, impegnate nella ormai imminente Americas Cup nelle acque di Barcellona, come ai bolidi elettrici che sfrecciano nei circuiti della formula E. Elettrico e sportivo come Cupra Tavascan, il secondo modello a zero emissioni del brand spagnolo a vocazione sempre più globale. Lo raccontano circa 600.000 esemplari venduti nel mondo dal 2018, suggellati dalle 23.800 immatricolazioni di marzo 2024 che valgono la migliore performance mensile di sempre. Punterà ancora più in alto con il primo Suv-coupè 100% elettrico, atterrato sul mercato con l'ambizione di arrivare a 70.000 unità vendute in un anno. Cupra Tavascan proverà a centrare l'obbiettivo puntando su un dinamismo esteso dal design alla meccanica, fino alle prestazioni.

PROGETTATA A MARTORELL

Nasce sulla piattaforma Meb del Gruppo Volkswagen, condivisa con la Born, ma è stata disegnata e progettata a "Casa Cupra", nella sede spagnola di Martorell. Rispetto alla compatta sportiva sfoggia un look da Suv coupè lungo 4,64 metri, largo 1,86 alto 1,60 metri, con un passo di 2,76 metri. Il design moderno e affilato della carrozzeria viene certificato dal coefficiente aerodinamico limitato a 0,26, tra i migliori della categoria. Particolarmente aggressivo il frontale, reso accattivante anche dalla firma luminosa con i tre triangoli dei proiettori LED Matrix anteriori. Sono separati, al centro, dal logo Cupra, anch'esso retroilluminato. La linea spiovente del tetto caratterizza il profilo laterale, con la complicità dei cerchi sportivi da 19, da 20 o da 21 pollici. L'abitacolo è un salto nel futuro, dove l'effetto navicella spaziale viene garantito dal generoso display 15" del sistema d'infotainment, come dal piccolo cluster digitale dietro il volante. L'effetto scenografico viene completato dal sistema d'illuminazione ambientale, che filtra attraverso l'elegante trama 3D presente su plancia e pannelli porta. Viene ripresa nel rivestimento dei sedili sportivi avvolgenti, disponibili nelle tonalità Soul Black, Dark Night o Enceladus Grey. Davanti, gli spazi sono adeguatamente divisi dalla "spina dorsale" che separa guidatore e conducente unendo plancia e tunnel centrale, mentre dietro siedono comodamente anche tre adulti. La capacità minima del bagagliaio, pari a 540 litri, va facilmente incontro alle esigenze di spazio di una famiglia. Cupra Tavascan debutta sul mercato in due versioni, a trazione posteriore o integrale.

È IL SECONDO MODELLO "FULL ELECTRIC" DOPO LA BORN. DUE VERSIONI, ANCHE A TRAZIONE 4X4

GRAFFIANTE Sopra il frontale molto dinamico del Suv Coupè di Barcellona A fianco la silhoutte filante e grintosa

AUTONOMIA 560 KM

La Tavascan Endurance vanta 210 kW/286 Cv e 545 Nm di coppia scaricata sul retro, con autonomia massima di 560 km garantita dal pacco batterie da 77 kWh. La più prestazionale Tavascan VZ, acronimo di "Veloz", dichiara 340 Cv e 545 Nm di coppia scaricata sulle quattro ruote attraverso un secondo motore elettrico da 80 kW collocato sull'asse anteriore.

Nella Tavascan VZ l'autonomia massima dichiarata scende a 522 km per effetto del peso pari a 2.200 kg, non percepibili durante la marcia. Questo per merito di un assetto che è risultato una delle caratteristiche migliori durante il test su percorso misto svolto non lontano da Barcellona. A Martorell hanno lavorato sodo per rendere uniche le caratteristiche dinamiche della Tavascan rispetto ad altre interpretazioni su base MEB, ed il piacere di guida ha incassato i suoi benefici. Tangibili nella fase di assorbimento in città ed in autostrada, dove la marcia fluida e silenziosa della Tavascan premia il comfort dei pas-

Bmw CE 02, lo scooter che non c'era: agile ed elettrico, è anche accessibile

MODERNO

MILANO Un nuovo veicolo elettrico si aggira per le città, è il nuovo Bmw CE 02, un eParkourer concepito per i centri urbani. Arriva a distanza di due anni dal CE 04, ha un design moderno e un peso piuma, notevole è la sua dotazione. Si rivolge soprattutto ai giovani, non è uno scooter elettrico e nemmeno una bici elettrica, è una via di mezzo tra una moto e... uno strumento per il divertimento.

Agile, pratico e robusto, il nuovo Bmw CE 02 è dotato di ruote di grandi dimensioni che ne garantiscono una stabilità da primato anche in condizioni di scarsa aderenza. Due le versioni disponibili, una più sobria con telaio totalmente nero e una Highline, dall'aspetto estroverso e colorato. La forcella anteriore, sulla versione top di gamma, è anodizzata in oro, tonalità che si abbina perfettamente al colore Petrol del telaio.

DA SEDICI ANNI

Il nuovo BMW CE 02 può essere guidato anche da chi si affaccia per la prima volta al mondo delle due ruote a 16 anni. Due le versioni disponibili, una "entry level" in termini di potenza, da 4 kW (5 cv) e velocità massima limitata a 54 km/h e una più potente da 11 kW (15 cv) e velocità massima di 95 km/h. Il peso ridotto di soli 132 kg per la versione con motore da 11 kW e da 119 kg per quella da 4 kW influisce positivamente anche sui consumi energetici e sull'autonomia.

Tre le modalità di guida selezionabili dal pilota, la Flow è perfetta per muoversi con disinvoltura nel traffico urbano, la Surf mette in risalto la dinamicità dell'eParkourer tedesco, la Flash, disponibile solo come optional a partire dalla Highline e come accessorio originale Bmw Motorrad, consente di sfruttare al massimo le potenzialità del motore elettrico.

ORIGINALE A lato il CE 02 il design è il punto forte. Look grintoso, riprende lo stile del fratello maggiore CE 04

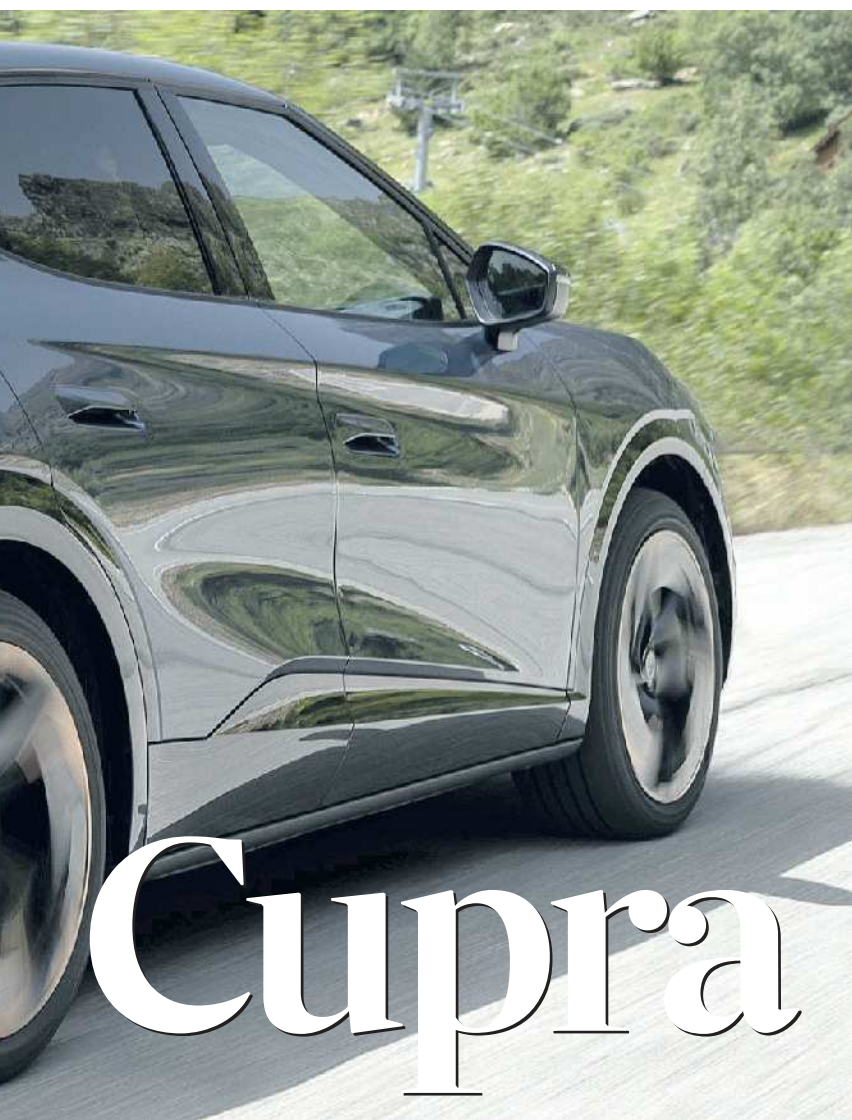
ALLUNGO NOTEVOLE

Per la ricarica, il nuovo CE 02 è dotato di serie di un caricabatteria esterno con potenza di ricarica da 0,9 kW. Per chi desidera una ricarica più veloce è disponibile quello da 1,5 kW. Su strada il nuovo Bmw CE 02 sorprende. Abbiamo provato la versione da 11 kW, una potenza perfetta e che consente di districarsi con grande facilità nel traffico, ma che offre anche un allungo notevole per spostarsi con rapidità in città.

IL DUE RUOTE DI MONACO SI AFFIANCA AL PIÙ GRANDE CE 04. DUE VARIANTI, COSTA POCO PIÙ DI CINQUEMILA EURO

L'erogazione della coppia è immediata, la frenata è potente e perfettamente modulabile, le ruote di grandi dimensioni, assicurano un grande grip anche su asfalti a scarsa aderenza e soprattutto quando si attraversano i binari. Il peso ridotto, poco più di 130 kg, contribuisce alla maneggevolezza di un mezzo che non ha eguali nell'attuale panorama motociclistico.

GUIDA ALLEGRA

Milano è l'ambientazione perfetta per una prova urbana che ci ha consentito anche di capire la reale autonomia del nuovo Bmw CE 02. Costantemente in modalità "Flash", quella che più

ECOLOGICA A fianco la Tavascan in ricarica. Si presenta in due versioni, entrambe dotate di batteria da 77 kWh. La Endurance, monomotore posteriore da 286 cv, ha una autonomia che arriva a 568 chilometri

seggeri come del guidatore, che riceve anche l'assistenza puntuale di un pacchetto Adas completo e ben tarato. Stesso nella fase di sostegno tra le curve, dove la precisione in inserimento viene favorita dai movimenti laterali limitati della carrozzeria.

MOLTO PRONTA

Buono il comportamento in frenata, sempre incisiva ma meno modulabile quando viene selezionato un livello di frenata rigenerativo superiore al primo. Le sei modalità di guida assecondano ogni tipo di andatura, spaziando da quelle più orientate all'efficienza, fino alla reattività garantita dalle più sportive che includono la possibilità di disattivare l'ESC. La regolazione dinamica dell'assetto permette di sfruttare adeguatamente i 340 Cv e 545 Nm della Tavascan VZ protagonista del test, tanto che il dato dichiarato nello sprint da 0 100 km/h, pari a 6,8 secondi, sembra superiore a quello percepito su strada. Discreti i consumi rilevati in circa 100 km tra misto extra-urbano e autostrada, con 19,7 kWh per 100 km procedendo ad una media di 80 km orari condita da qualche affondo sul gas. Il prezzo di lancio di Cupra Tavascan Endurance, a trazione posteriore nel ricco allestimento Immersive, è fissato a 52.600 euro. La Tavascan VZ è attesa nelle concessionarie tra qualche mese.

Alessandro Pinto

Il modello Toyota più venduto nel nostro Paese fa un balzo avanti. L'apprezzato 3 cilindri ibridizzato da 115 cv viene affiancato da un'unità più generosa e potente

Yaris Cross, il Suv da città ora il successo si rinnova

VERSATILE

PALMA DI MAIORCA Fin dal suo lancio, targato 2021, la Yaris Cross ha saputo insinuarsi nell'affollato mercato dei Suv di segmento B portando Toyota in uno spazio fino ad allora ancora poco esplorato. Esattamente a metà strada tra la Yaris e la C-HR, il successo di Yaris Cross è stato fulmineo tanto da divenire in breve tempo la vettura più venduta del costruttore nipponico sia in Europa che nel mercato italiano, in quest'ultimo raggiungendo finora le 80.000 unità commercializzate. In un segmento così affollato e dinamico, la Casa giapponese non si è fermata dinnanzi al successo ma ha ulteriormente evoluto il suo B-Suv. L'evoluzione ha guardato il powertrain ora più potente e brioso senza rinunciare a consumi estremamente bassi.

QUATTRO MODALITÀ

Sul lato estetico la nuova Yaris Cross resta invariata. Lunga 4,18 metri, alta 1,76 e larga 1,59 metri la vettura nasce sulla stessa piattaforma della Yaris, la TNGA-B, ma ad aumentare è l'altezza da terra. Aprendo le portiere si possono apprezzare le prime novità che riguardano principalmente il comparto tecnologico. La strumentazione dispone ora di un display da 12,3" personalizzabile in 4 diverse modalità: Smart, Casual, Sporty e Tough. Inoltre, opzionalmente, si può aggiungere anche il comodo head-up display. Aggiornato anche il sistema multimediale che si può controllare tramite il monitor touch da 10,5". Sul lato software troviamo, invece, l'ultima versione del sistema multimediale Toyota Smart Connect che, oltre a disporre della connettività wireless con Apple CarPlay e Android Auto, consente di attivare diverse funzioni tramite l'assistente vocale "Hey Toyota". Non manca l'applicazione MyToyota che, tramite smartphone, permette di controllare diversi parametri oltre la chiusura delle portiere e l'aria condizionata.

EVOLUTA Sopra ed in basso la rinnovata Yaris Cross dotata del nuovo motore ibrido da 132 cv. Sotto un primo piano della tecnologica plancia

Salendo a bordo si può percepire la qualità degli assemblaggi, oltre ai materiali soft sulla plancia. Ottima la conformazione dei sedili che, pur trattandosi di un Suv, offrono una seduta sufficientemente bassa per migliorare le sensazioni di guida. Buona anche l'abitabilità posteriore, mentre il bagagliaio offre una capacità di 397 litri che, abbattendo gli schienali del divano, passano a 1.097 litri.

MAGGIOR SPINTA

La novità più importante la troviamo sotto il cofano con il nuovo motore 1.5 Hybrid da 130 cv che va' ad affiancare la confermata unità da 115 cv, quest'ultima destinata solamente all'allestimento base Active. La maggior spinta non arriva dal 3 cilindri benzina, ma dal motore elettrico aggiornato sia sul lato hardware che sul software migliorando l'intera gestione del sistema ibrido, di quinta generazione, oltre a un incremento del 30% della coppia massima che raggiunge i 185 Nm. Numeri che si traducono in uno scatto 0-100 km/h ridotto a 10,7 secondi e in una guida decisamente più briosa. Messa alla prova sulle strade di Palma di Maiorca, la Yaris Cross non ha tradito le aspettative. Oltre al miglior spunto da fermo, in modalità Sport si può apprezzare la maggior elasticità del propulsore supportato dalla trasmissione a variazione continua e-CVT. Se la modalità Normal permette un ottimo equilibrio tra prestazione e consumi, in Eco diventa più efficace la frenata rigenerativa oltre a sfruttare appieno il motore elettrico. Al termine della nostra prova di circa 150 km, affrontando sia tratti urbani che extraurbani, la Yaris Cross ha fatto registrare un consumo di 5,2 litri per 100 chilometri. Interessanti anche le immissioni di CO2 che oscillano tra i 101 e 106 g/km.

SMORZATORE DINAMICO

Migliorata anche l'insonorizzazione a bordo, vero tallone d'Achille della prima versione. Oltre a essere stato aggiunto uno smorzatore dinamico al supporto sinistro del motore, sono stati apportati numerosi accorgimenti sia sul condotto di aspirazione che sul silenziatore. Ugualmente sono stati aggiornati e implementati gli ADAS grazie al Toyota T-Mate. Inoltre il sistema Predictive Efficient Drive studia le abitudini di guida del conducente e le condizioni di traffico per gestire meglio la batteria. Già acquistabile, la Toyota Yaris Cross da 115 cv parte da 28.850 Euro che, con le promozioni in corso, può scendere fino a 25.150 Euro. Salendo all'allestimento Trend e Lounge si può optare per il 1.5 Hybrid da 130 cv fino ad arrivare alla GR Sport, dotata di un pacchetto estetico più sportivo e sospensioni appositamente tarate, offerta a 31.400 Euro e la full optional Premiere a 33.900 Euro.

Michele Montesano

RIVISTA PROFONDAMENTE ANCHE LA PLANCIA CON DUE GENEROSI SCHERMI E IL COMODO HEAD-UP DISPLAY

DIVERTENTE A fianco il CE 02 che può essere guidato anche da chi si affaccia per la prima volta al mondo delle due ruote a 14 anni. La pit bike EV con ruote da 14" ha due step di potenza: 4 o 11 kW

si addice al suo carattere, senza minimamente lesinare sull'acceleratore e con una guida allegra e divertente, siamo rientrati dal giro di prova dopo aver percorso circa 60 km e con un'autonomia residua di 23 km.

Prezzi a partire da 5.284 euro per la versione da 4 kW con ecoincentivo statale e rottamazione, 5.957 euro per la variante da 11 kW.

Marco Lasala

BYD, i maestri delle batterie lanciano un ibrido

ALTERNATIVO

ROMA L'elettrico è il futuro, ma per arrivarci occorre ancora una fase di transizione. Lo sa bene BYD, azienda cinese sbarcata due anni fa in Europa portando 5 modelli elettrici. Forte di oltre 3 milioni di vetture vendute in tutto il mondo nel 2023, BYD ha presentato la nuova Seal U DM-i un Suv di segmento D con sistema ibrido plug-in che andrà ad affiancare la variante elettrica già presente sul nostro mercato. Rispetto la versione a batterie non cambiano le forme, fedeli al linguaggio stilistico Ocean Design, ad eccezione del frontale che presenta delle feritoie per raffreddare il motore a benzina. Gli interni sono premium e sostenibili visto l'uso di pelli vegane per sedili, volante e alcuni componenti della plancia. Lunga 4,77 metri, larga 1,89 e alta 1,67 metri, comfort e spazio a bordo non mancano grazie al passo di 2,76 metri e un pavimento piatto. Protagonista è la tecnologia sfruttabile attraverso il touch screen rotante da ben 15,6" per l'infotainment e il cruscotto digitale da 12,3" affiancato dall'head-up display. Non manca l'integrazione agli smartphone, così come gli ADAS ulteriormente aggiornati e ampliati. Oggetto della prova è la versione Boost a trazione anteriore con motore elettrico, da 145 kW, solidale al propulsore 4 cilindri benzina 1.5 litri aspirato a ciclo Miller da 96 cv. La batteria da 18,3 kWh garantisce fino a 80 km di autonomia in elettrico, sfruttabili fino al 25% di carica, poi entra in gioco il sistema ibrido con la modalità HEV assicurando ben 1.100 km di autonomia.

L'U DM-I PLUG-IN È L'ALTRA OPZIONE RISPETTO AL "FULL ELECTRIC" PRESENTATO RECENTEMENTE. 80 KM A EMISSIONI ZERO

INSONORIZZAZIONE OTTIMA

Il propulsore può funzionare sia in serie, ricaricando la batteria, che in parallelo dove, in base alla potenza richiesta, agisce anche sulle ruote. Alla guida, però, la Seal U DM-i si comporta come una EV prediligendo la spinta dell'elettrico.

A lato la Seal U DM-i. Sopra lo schermo al centro della plancia

Fluida e veloce in accelerazione la BYD è decisamente silenziosa in ordine di marcia, anche quando si accende il motore a benzina l'insonorizzazione è ottima. Ben tarati assetto e ammortizzatori, morbidi ma in grado di contenere il rollio in curva. Più che lusinghieri i consumi, nel nostro test svolto su un percorso misto da 160 km abbiamo registrando un consumo di 7,3 litri per 100 km (vale a dire 1,4 kWh/100 km, per quanto riguarda il motore elettrico, e 6,5 litri/100 km sfruttando il propulsore a benzina). Disponibile da giugno, la BYD Seal U Dm-i è offerta a 39.800 Euro. La Design, dotata di 2 motori elettrici, 150 kW all'anteriore e 120 kW al posteriore, abbinati al propulsore benzina 4 cilindri turbo da 1.5 litri a ciclo Atkinson da 128 cv costa 47.800 Euro. Dopo l'estate arriverà la versione intermedia Comfort che disporrà di una batteria più grande da 26,6 kWh.

M. Mon.

METEO

Piogge su Nordest, medio Adriatico e parte del Sud, meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Inizialmente soleggiato, dal pomeriggio nubi in aumento sui rilievi con rovesci e locali temporali in sconfinamento entro sera alle zone di pianura e in successiva attenuazione. Temperature in rialzo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Dal pomeriggio nubi in aumento sui rilievi con rovesci e locali temporali in sconfinamento entro sera ai fondovalle e in successiva attenuazione.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Dal pomeriggio nubi in aumento sui rilievi con rovesci e locali temporali in sconfinamento entro sera alle zone di pianura e in successiva attenuazione.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	24	Ancona	18	28
Bolzano	13	26	Bari	20	24
Gorizia	16	25	Bologna	18	29
Padova	16	25	Cagliari	17	24
Pordenone	15	25	Firenze	14	26
Rovigo	16	27	Genova	16	21
Trento	13	25	Milano	17	26
Treviso	13	25	Napoli	17	26
Trieste	17	20	Palermo	17	25
Udine	16	24	Perugia	13	25
Venezia	17	23	Reggio Calabria	19	26
Verona	13	25	Roma Fiumicino	15	24
Vicenza	12	24	Torino	17	24

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
16.55 **TG1** Informazione
18.45 **Reazione a catena** Documentario. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.30 **Speciale Ulisse** Documentario. Condotto da Alberto Angela
23.50 **Cose nostre** Attualità

Rai 2

11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Viaggio di nozze in Nuova Zelanda** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Da vicino nessuno è normale** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
23.50 **Tango** Attualità

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland 15** Viaggi
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Show.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità

Rai 4

6.40 **Burden of Truth** Serie Tv
7.25 **Elementary** Serie Tv
8.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
12.00 **Bones** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Predators** Film Fantascienza. Di Nimród Antal. Con Adrien Brody, Alice Braga, Laurence Fishburne
23.10 **The Northman** Film Azione
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **Criminal Minds** Serie Tv
2.15 **Warrior** Serie Tv
3.05 **Fast Forward** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
6.30 **Radici della vita** Doc.
7.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.00 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
9.00 **Prossima fermata Asia** Doc.
10.00 **Opera - I vespri siciliani** Musicale
13.05 **Visioni** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Leocadia** Teatro
17.40 **Osn in festa con David Garrett** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Karen Blixen: sogno di una notte africana** Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **La mia famiglia a soqquadro** Film Commedia
22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.45 **Pink Floyd / Syd Barrett: Have You Got It Yet?** Documentario

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Il Papa Buono** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Per grazia ricevuta** Film Commedia

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
15.00 **La promessa** Telenovela
15.35 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Io Canto Family** Musicale
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Run All Night - Una Notte Per Sopravvivere** Film Azione. Di Jaume Collet-Serra, Jaume Collet Serra. Con Liam Neeson, Bruce McGill, Ed Harris
23.45 **Contract to kill** Film Azione

Iris

6.50 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.05 **Ciaknews** Attualità
7.10 **CHIPs** Serie Tv
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.45 **Bersaglio mobile** Film Giallo
10.45 **Allied - Un'ombra nascosta** Film Drammatico
13.20 **Vidocq** Film Giallo
15.20 **Giochi di potere** Film Drammatico
17.35 **L'assedio delle sette frecce** Film Western
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Blade Runner** Film Fantascienza. Di Ridley Scott. Con Harrison Ford, Rutger Hauer, Sean Young
23.40 **Scuola Di Cult** Attualità
23.45 **Demolition Man** Film Fantascienza
2.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.05 **Giochi di potere** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.05 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.10 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.10 **Masterchef All Stars Italia** Talent
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Aftersun** Film Drammatico. Di C. Wells. Con P. Mescal, F. Corio
23.25 **Naked City: dove tutto e' concesso** Documentario
0.35 **Heliopolis, il paradiso dei nudisti** Documentario
1.40 **Science, Sex and the Ladies - Tutto sull'orgasmo femminile** Documentario

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **La banda Bannder Meinhof – Film: drammatico, Ger 2008 di Uli Edel con Gregory Peck e Anne Baxter**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

8.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
10.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Nudi e crudi** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Sopravvivenza estrema** Avventura
22.20 **Sopravvivenza estrema** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

17.15 **Un marito all'improvviso** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Show
20.15 **Tris Per Vincere** Show
21.30 **GialappaShow - Anteprima** Show
21.35 **GialappaShow** Show
23.55 **GialappaShow - Anteprima** Show
24.00 **GialappaShow** Show
2.15 **Hot Movie - Un film con il**

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Madri killer - Vittime o carnefici?** Società
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
23.20 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
1.05 **Naked Attraction UK** Show
3.30 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Alta quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

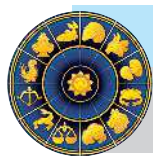
Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

16.45 **Effemotori** Rubrica
17.15 **L'alpino** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Goal FVG** Rubrica
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL – diretta** Rubrica
22.30 **Rugby Magazine** Rubrica
22.45 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.15 **Euroudinese** Rubrica
16.45 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Agricultura** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'uscita di Mercurio dal segno del Toro modifica leggermente la tua situazione a livello **economico**, riducendo in parte il tuo margine di movimento e la capacità di adeguarti a qualsiasi situazione. Oggi passi a una nuova fase, ma sei fortunato perché la Luna ti aiuta ad affrontare la transizione, tirando fuori dal cappello una carta vincente che viene a tappare quello che poteva sembrare un buco.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi Mercurio esce dal tuo segno, ma a sostituirlo, anche se solo per poco più di due giorni, arriva la Luna. Per te potrebbe essere l'occasione per affrontare con strumenti nuovi una questione di natura **economica**, della quale già avevi individuato le potenzialità ma sulla quale non potevi agire per mancanza di strumenti idonei. Ora che qualcosa cambia, studia la situazione e inizia a muoverti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione odierna ha qualcosa di particolarmente favorevole, il tuo potere personale aumenta, si vengono a creare condizioni insolitamente propizie per quanto riguarda la tua situazione **economica**. Il tuo buonumore contagia tutto e tutti, ti senti ispirato e sai come trasformare la fiducia in uno strumento che ti rende operativo, affrontando finalmente situazioni rimaste a lungo in sospeso.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La situazione nel **lavoro** entra in una dinamica nuova, che ti consente di muoverti in maniera diversa, con agilità e precisione, mantenendo un atteggiamento leggero e disponibile, senza brusche forzature o inutili tensioni. Il tuo buonumore va in crescendo, grazie anche alla presenza positiva degli amici, che ti aiutano a dare ascolto al lato emotivo, quello invisibile da cui dipende davvero tutto.

Leone dal 23/7 al 23/8

Con l'uscita di Mercurio dal Toro la situazione nel **lavoro** cambia: il livello di nervosismo si riduce ed esci finalmente da una dinamica un po' frenetica, che richiedeva un notevole dispendio di energie. Sperimenti adesso una maggiore disponibilità all'ascolto, grazie alla quale al ragionamento più o meno astruso subentra l'intuizione, grazie alla quale diventa facile capire anche senza tante parole.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La nuova configurazione che si delinea oggi nel cielo aggiunge alle carte di cui disponi nel **lavoro** una nuova possibilità: una sorta di jolly che potrai tirare fuori al momento opportuno, ribaltando le sorti della partita a tuo favore. Questo sarà facilitato anche da uno stato d'animo disteso e sereno, che ti rende capace di considerare le cose con un certo distacco e averne una visione d'insieme.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Alcuni aspetti della situazione nel **lavoro** richiedono da parte tua un momento di maggiore riflessione. Le difficoltà che si delineano possono essere perfettamente superate, ma a condizione di dedicare loro il tempo necessario. Prova a fermarti un momento. La configurazione favorisce una lucidità operativa, che ti consente di intervenire agilmente in maniera chirurgica. Anche la fortuna ti assiste.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi qualcosa cambia nella relazione con il partner, il bisogno di capire e spiegare lascia il posto a una comprensione senza parole, che rimette al centro l'**amore** e ti consente di iniziare la settimana al meglio, rilassato e carico di emozioni positive. L'alta concentrazione di pianeti in Gemelli mette in atto una dinamica particolare e favorisce la trasformazione e il superamento degli ostacoli.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'arrivo di Mercurio nei Gemelli, dove si congiunge con Giove, il tuo pianeta, ti rende più dialettico e agile nel gestire le relazioni, soprattutto se si tratta di definire rapporti di natura **economica**, arrivando magari alla stesura di contratti o accordi che la configurazione favorisce. Trovi una nuova leggerezza che ti si addice e per certi versi ti completa, stemperando un tuo lato irruento.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna ti offre un piccolo evento piacevole che riguarda la sfera emotiva e dell'**amore**, grazie al quale potrai concederti un momento di pace, una sorta di tregua in un periodo in cui sei particolarmente sollecitato e richiesto a livello professionale. Forse scoprirai che i sentimenti che ti attraversano sono più intensi e destabilizzanti di quello che avevi immaginato, accettali per quello che sono.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi la configurazione cambia nuovamente, rendendoti uno dei principali beneficiari dell'attuale equilibrio planetario. Il tuo lato leggero, giocoso e scherzoso, è favorito. Ti muovi con maggiore agilità nel mondo dei sentimenti e dell'**amore**, trovando la delicatezza che ti consente di mantenere la tua libertà, per te quasi irrinunciabile. Per evitare di sbagliare strada, segui il filo del piacere.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione che apre la tua settimana, e che per certi versi modifica le regole del gioco che hai seguito finora, favorisce in special modo le relazioni con gli altri e la comunicazione, incrementando i contatti e gli incontri. Prende inizio così un periodo più mosso, in cui gli spostamenti si moltiplicano. Nel giro di qualche giorno inizierai a vederne gli effetti positivi anche nel **lavoro**.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	6	103	44	94	7	53	61	50
Cagliari	26	82	17	77	77	72	40	71
Firenze	7	104	21	91	20	88	39	70
Genova	28	71	1	57	63	57	31	56
Milano	19	61	20	58	42	56	41	54
Napoli	2	77	75	77	22	75	36	70
Palermo	39	86	81	82	85	74	29	65
Roma	77	88	51	87	53	79	9	74
Torino	51	76	10	72	13	68	87	67
Venezia	8	109	75	58	38	56	73	51
Nazionale	29	77	32	55	35	54	55	48

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«IL TEMA DEL RIARMO È UN TEMA DI SICUREZZA: DOBBIAMO GARANTIRE A TUTTI UNA SICUREZZA CHE PARTE DELLA DIFESA, MA IL TEMA NON È PARLARE DI SICUREZZA COME SINONIMO DI GUERRA. LA SICUREZZA DEVE IMPEDIRE LA GUERRA COME DIMOSTRA QUELLO CHE È SUCCESSO IN UCRAINA, CHE ERA IMPREPARATA A DIFENDERSI»

Guido Crosetto *ministro della Difesa*

Lunedì 3 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Le idee

Il caso Saviano, prigioniero di se stesso

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) non piacere e del quale chiunque – a partire da Saviano, che non manca occasione per farlo – può dire tutto il male possibile.

In Italia non ci sono martiri perché non c'è persecuzione. Non c'è da scappare all'estero perché in patria nessuno reprime nessuno. E non c'è censura non solo perché sembra esserci oggi più pluralismo di prima, ma perché – ecco il punto collettivamente dolente – non ci sono in circolazione tutte queste grandi idee che per essere troppo eccentriche o eterodosse o anticonformiste possano preoccupare un qualunque detentore del potere. E infatti nel dibattito pubblico italiano volano gli insulti, gli improperi e gli slogan da propaganda: una sorta di sostituto funzionale delle idee che non si hanno.

Giocare a fare il Thomas Mann in esilio che denuncia la barbarie del nazismo o il Benedetto Croce che resiste nella sua Napoli al conformismo ideologico fascista solo grazie al prestigio del proprio nome francamente fa un po' sorridere. Giocare a fare il Giacomo Matteotti che si appresta a tenere il suo ultimo discorso contro Mussolini prima del rapimento e dell'uccisione, beh, questo è davvero poco rispettoso della storia.

In entrambi i casi, a furia di prendersi troppo sul serio, si rischia di scivolare nel mimetismo storico-ideologico. Ci si immagina nei panni di altri in un'epoca diversa da quella nella quale effettivamente si vive. E' un po' come quei signori che si vestono da gladiatori romani dalle parti del Colosseo, ma loro almeno lo fanno per sbarcare il lunario e con una buona dose di autoironia.

Dall'altro c'è un sistema mediatico-editoriale che, per convenienza propria o per una forma di pigrizia che sconfina nel conformismo, ha finito per caricare sulle spalle di Saviano una responsabilità troppo grande per una persona sola. Gli è stato costruito a misura un abito da intellettuale-sacerdote certamente gratificante ma che, se da un lato ha comportato il sacrificio evidente della sua vena creativa, dall'altro lo costringe sempre più a ripetersi come un automa, a recitare una parte in commedia peraltro sempre meno efficace. Il che francamente dispiace e rattrista.

Saviano ha infatti dimostrato una grande tempra morale, sin dai suoi primi scritti, nel denunciare il sistema criminale camorrista. E per questo ha pagato un prezzo altissimo, come lui stesso ha ammesso e lamentato in diverse occasioni, sul piano della libertà personale. E' come se gli fosse stato tolto un pezzo di vita. Una rinuncia a condurre un'esistenza normale obbligata dagli eventi, non ricercata per farsi pubblicità.

Ma è evidente che da esempio di coraggio civile nel contrasto alla cultura criminale egli si sia trasformato strada facendo sempre più in militante politico di tutte le possibili cause giuste e sante. La sua trasformazione da scrittore-opinionista ad attivista e blogger è stata lenta ma costante. Ai lettori dei suoi libri, per definizione animati da spirito critico, ha finito per preferire i follower dei suoi post sui social, più facilmente eccitabili. Col paradosso di diventare un protagonista assoluto del sistema della comunicazione – tra festival letterari, programmi televisivi e collaborazioni sui grandi giornali italiani e stranieri – che però non perde occasione per lamentarsi delle discriminazioni che è costretto a subire. Non c'è mai stato un autore ridotto al silenzio che dispone di così tanti megafoni!

Ma sarebbe sbagliato personalizzare troppo la questione. Questa posa da intellettuale-censore che scrive facendo sistematicamente la predica al prossimo, ricorrendo ora al linguaggio sarcastico, ora a toni oracolari e ultimativi, ora ad atteggiamenti sprezzanti e liquidatori verso i propri interlocutori, ha in Italia anche altri campioni. Fosse per loro non ci sarebbero confronto pubblico e libera discussione, visto che dietro il pluralismo delle idee si nasconde, per chi si considera custode intransigente dei valori e della verità, l'inganno di chi usa la libertà della cultura solo come pretesto per nascondere le proprie cattive intenzioni e i propri inconfessabili obiettivi.

Con quest'atteggiamento, che dietro una parvenza di rigore ideale nasconde una latente intolleranza per le opinioni diverse dalla propria, siamo andati oltre figure tipiche della storia culturale del Novecento come quella dell'intellettuale militante di una causa politica o organico a un partito. Qui c'è la pretesa dell'intellettuale o opinionista ad alto tasso di mediatizzazione (altro che la marginalità di cui ci si lamenta) di essere lui stesso, al tempo stesso, un capopartito mosso solo da grandi principi, una guida morale collettiva e la coscienza critica della società. Insomma, qualcuno – metà guardiano del tempio della democrazia, metà precettore – in grado dettare la linea alla politica e, in generale, all'intera opinione pubblica secondo criteri di purezza morale, di ispirare comportamenti per definizione virtuosi, di dividere in modo netto il bene dal male.

Francamente appare una pretesa eccessiva, spesso nemmeno sorretta da una grande capacità ad argomentare in modo razionalmente convincente o da un grande senso della storia e della sua complessità, semmai dalla tendenza a semplificare e schematizzare la realtà, da uno spirito spesso settario e, nessuno si offenda, da una grande capacità autopromozionale.

La vignetta

Passioni e solitudini

Dietro il bisogno di sole e luce c'è la salute del nostro corpo

Alessandra Graziottin

Dopo una primavera piovosissima, con cieli plumbei e temperature inferiori alla media stagionale, è esplosiva la voglia di sole e di luce naturale, da assaporare con gusto almeno nel weekend. Meglio ancora se anche in settimana, con la sanissima camminata mattutina all'aperto, di almeno trenta minuti, come sempre raccomando.

Questo desiderio di sole non è solo psicologico. Anzi, sorge per primo da ogni cellula del sistema nervoso centrale e di quello viscerale, e dal microbiota che abita quest'ultimo con i suoi 3.300.000 geni circa, il microbioma, capace di dialogare con potente discrezione con i nostri 23.000. Perché, se prendiamo la splendida abitudine della camminata mattutina, ancor più in questi giorni luminosi, ci sentiamo meglio, con un'energia che ci illumina? Certo, se ci soffermiamo ad assaporarla con consapevolezza: quell'accorgersi di essere vivi, ogni mattina, e sentirsi grati alla vita.

Una caratteristica essenziale degli esseri viventi è di essere musicali, nel senso di essere governati da bioritmi, e specificamente da orologi circadiani, che hanno cioè un tempo scandito nelle 24 ore, a tutti i livelli di complessità. Questi orologi danno il tempo a tutte le attività cellulari, dalle quelle microscopiche a quelle che coinvolgono i macrosistemi che regolano la vita: sonno e temperatura corporea, battito cardiaco e pressione arteriosa, livelli ormonali (cortisolo, insulina, grelina-leptina, ormoni sessuali e tiroidei) e attività immunitaria, sino ai raffinati meccanismi della digestione. Maggiore è l'armonia fra i diversi bioritmi, maggiore è lo stato di salute obiettiva e percepita. Ed ecco il bisogno di luce e di sole: negli umani, e in tutti gli animali diurni, il primo regolatore dei bioritmi è l'alternanza fra luce naturale e buio naturale. Quest'alternanza millenaria è registrata in primis dalla ghiandola pineale, potente sensore solare, che rallenta la produzione cerebrale diurna di melatonina, portandola a livelli minimi, per poi aumentarla di notte: purché si limiti al massimo l'esposizione serale alla luce artificiale, ai seduttivi e pericolosi smartphone e device vari, con le loro luci pulsanti molto negative invece per l'armonia delle diverse fasi del sonno, la memoria e l'intera salute del cervello. Grazie all'alternanza luce-buio viene poi attivato anche il master-clock ipotalamico, il grande direttore dell'armonia degli amici bioritmi.

Ed ecco la novità: il microbiota intestinale produce 400 volte più melatonina della ghiandola pineale. Questo significa che i microscopici amici che abitano da millenni nel nostro intestino hanno un'impensata influenza sulla nostra salute anche attraverso questa molecola, che svolge azioni cardinali per la vita. E' infatti un potente antiossidante; è antinfiammatoria, con una specifica azione di modulazione positiva sull'efficacia difensiva del nostro esercito, il sistema immunitario; è antiproliferativa, perché facilita la distruzione delle cellule tumorali (apoptosi). Anche le persone anziane, e quelle malate, beneficerebbero molto dell'effetto della luce del mattino, anche sedendo in terrazzino, se non riescono ancora a camminare dopo un intervento o una chemioterapia pesanti.

Il miracolo della luce del mattino è di riagganciarci alla vita, con un effetto potente anche sulle persone depresse, tristi, malinconiche, che tendono invece a chiudersi in casa, perpetuando nell'anima la cupezza che ambienti poco luminosi e luce artificiale potenziano. Giocare fuori, alla luce del mattino, grazie al ritrovato bioritmo dell'amica melatonina, è ottimo anche per i bambini, che dovrebbero tornare a bioritmi antichi, rispettando le ore di sonno subito dopo l'imbrunire, invece di restare svegli fino a tardi e poi poltrire sino alla tarda mattinata.

Certo, l'organizzazione della vita di famiglia e del lavoro è difficile da conciliare con i bioritmi della vita naturale, ma cercare una sana mediazione può tradursi in una salute migliore per tutta la famiglia e nella riduzione dei livelli di stress fisico ed emotivo, in crescita preoccupante nel frenetico mondo attuale.

L'amico microbiota, oltre a produrre melatonina, ha anche miriadi di recettori che la captano, modificando in positivo tutte le molteplici attività che questi amici silenziosi svolgono per noi. Tanto più se li rispettiamo con un'alimentazione adeguata, evitando alcol, sovraccarichi calorici con eccesso di zuccheri semplici, grassi saturi e cibo spazzatura, sostanze che invece alterano il microbiota, causando una disbiosi di crescente gravità per la salute. Saggio quindi riassaporare attivamente, all'aperto, la luce del mattino, per riattivare con più consapevolezza anche le nostre risorse di salute, cellulari e molecolari.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 2/5/2024 è stata di **41.266**

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 3, Giugno 2024

Santi Carlo Lwanga e dodici compagni, martiri. Di età compresa tra i quattordici e i trent'anni, appartenenti alla regia corte dei giovani nobili o alla guardia del corpo del re Mwanga, neofiti o fervidi seguaci della fede cattolica.

16°C 20°C
Il Sole Sorge 5:17 Tramonta 20:50
La Luna Sorge 3:10 Cala 17:33

FOTOGRAFIA, IN 1.500 ALLA SERATA SPECIALE CON ELIO CIOL

A pagina VIII

Libri
Incontri con l'autore tocca l'edizione numero 26

Alla pagina VIII

Incidenti
Il percorso della memoria il gran finale dei due amici

Emozionati, stanchi ma felici di aver concluso un percorso di amicizia, memoria e solidarietà.

Gualtieri a pagina VII

Il Natisone restituisce le due ragazze

▶Il volontario della Protezione civile che ha trovato Patrizia: «È stato un colpo al cuore». Si cerca ancora il venticinquenne

▶Il ministro Musumeci chiede una relazione al Prefetto sulla fase iniziale dell'intervento per capire come migliorare

SOCCORSI I Vigili del fuoco

Il Natisone ha restituito ieri mattina i corpi di Patrizia Cormos e Bianca Doro. «È stato un colpo al cuore», ha detto Emanuel Marini, il volontario della Protezione civile che ha avvistato la 20enne di Campoformido. L'amica è stata ritrovata poco dopo dai Vigili del fuoco. Questa mattina, alle 9, riprenderanno le ricerche di Cristian Casian Molnar, 25 anni. Intanto il ministro Nello Musumeci ha chiesto al prefetto una relazione sui primi soccorsi messi in campo a Premariacco. Il protocollo è stato rispettato, si vuole soltanto capire se in futuro si potrà migliorare.

Zanirato a pagina 10 e alle pagine II e III

Contro gli sprechi di acqua 1.800 apparecchi smart

▶A Udine arrivano nuovi strumenti per eseguire la telelettura dei contatori

Per una gestione avanzata del sistema idrico , a Udine arrivano i contatori "smart" contro gli sprechi d'acqua. Al via da oggi l'installazione dei nuovi apparecchi innovativi per la telelettura e la telegestione dei contatori dell'acqua. Nelle abitazioni dei cittadini udinesi arrivano i nuovi contatori "smart meters". Dalla giornata di oggi Cafc darà il via al piano di sostituzione dei contatori obsoleti con 1800 nuovi apparecchi per la telelettura e la telegestione dell'acqua.

A pagina V

Giovani
Un defibrillatore e un corso salvavita all'istituto Bearzi

Un nuovo defibrillatore, del valore di 1.500 euro, per l'Istituto Bearzi di Udine ma, anche, la promessa di riproporre un corso il prossimo anno.

A pagina V

L'incidente Salvato grazie alla prontezza dei soccorsi

E sul Livenza un flyboarder rischia d'annegare nel fiume

Se l'è vista davvero brutta, sabato pomeriggio, Cristiano Perseu, il flyboarder che ha rischiato di annegare nel Livenza, a Sacile. La sua moto d'acqua si è spenta improvvisamente, facendo venir meno la pressione dell'acqua che lo sorreggeva, ed è finito nel fiume.

De Mauro a pagina II

Il cordoglio
Un abbraccio che nessuno potrà mai dimenticare

Patrizia, Bianca e Cristian. Un abbraccio che nessuno potrà mai dimenticare. Ha scosso la comunità di tutto il Friuli, che fino all'ultimo ha sperato in un miracolo. Sui social i messaggi di vicinanza alle famiglie Cormos, Doros Molnar sono stati tantissimi. Ogni genitore si è immedesimato in quei papà e mamme travolti da un dolore straziante, che non avrà mai pace.

A pagina II

Rinnovo
Pro loco Buri il 29enne Toffoletti alla guida

La Pro loco Buri ha un nuovo presidente. Rinnovato il consiglio, si guarda ora alla fiera regionale dei vini. Il nuovo presidente per la Pro Loco Buri di Buttrio Federico Toffoletti, 29 anni, ha ricevuto il testimone dallo storico presidente Emilio Bardus. «Grazie a Bardus, che comunque rimane al nostro fianco come tesoriere per tutti questi anni in cui ha operato con passione».

A pagina VII

Il "pagellone" dell'Udinese: il migliore è Bijol

Sono pochi i bianconeri che meritano la sufficienza dopo una stagione sicuramente sfortunata, ma anche deludente perché caratterizzata da errori di troppo. Meno male che Davis alla fine ha pescato il jolly. Un' annata in cui si sono succeduti alla guida dell'Udinese tre allenatori che hanno utilizzato ben 32 atleti. Abbiamo dato le pagelle a tutti. Il migliore, da 7, è Bijol.

Si è rivelato quasi impeccabile prima di essere stoppato – novembre scorso – dalla frattura al piede destra, ma quando è rientrato ha dato solidità e sicurezza alla retroguardia dei bianconeri.

Gomirato a pagina IX

BIJOL
È risultato il migliore

Basket
Oww, tanti corteggiano capitan Monaldi Su di lui anche gli occhi di Unieuro Forlì

Chi ha tempo non aspetti tempo, si suol dire e le società che hanno ultimato la loro stagione di serie A2 - cioè la maggior parte - sono già sul mercato per provare ad accaparrarsi i pezzi di maggior pregio. Ciò vale, forse, soprattutto per le grandi deluse del campionato 2023-2024, tra cui l'Old Wild West Udine.

Sindici a pagina XIV

IN AZIONE Monaldi sul parquet

A Zsombor il Giro Fvg

Il magiaro Tamas Takas Zsombor, ha vinto la 22. edizione del Giro del Friuli Venezia Giulia, gara internazionale a tappe per juniores organizzata dalla società ciclistica Fontanafredda. Alla fine la maglia gialloblu l'ha portata a casa l'outsider ungherese, vera rivelazione di un'edizione particolarmente combattuta. Zsombor in aprile si era piazzato sia alla Coppa Montes di Monfalcone sia al Giro di Primavera a San Vendemiano. Nel tappone di Forni di Sopra aveva ottenuto la quinta posizione. L'ultima frazione (Cordenons - Maniago) è stata preda di Michele Bicelli.

Loreti a pagina XIII

BICELLI
L'arrivo di Bicelli a Maniago

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La tragedia di Premariacco

I ragazzi traditi dal Natisone

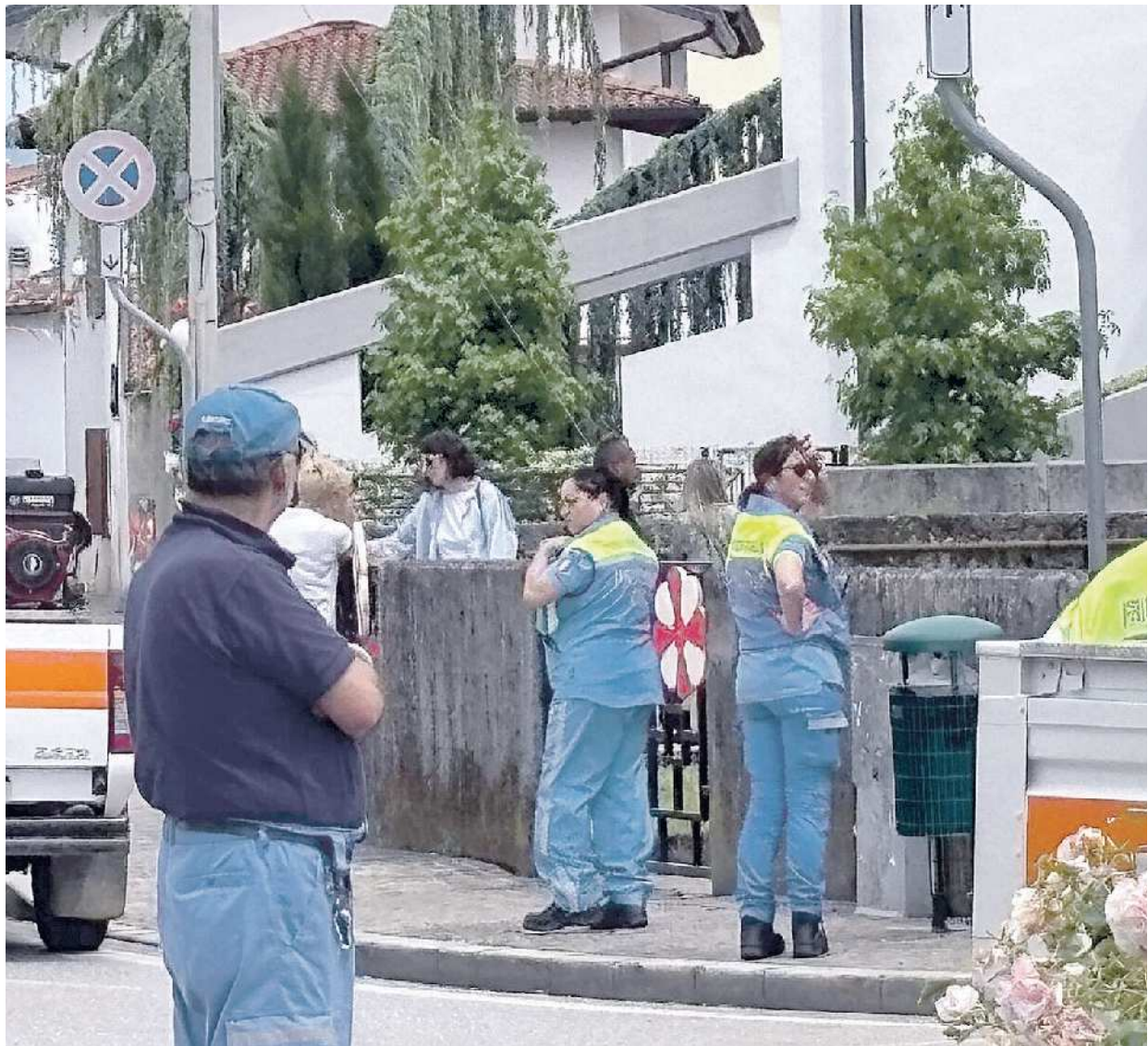
Patrizia sognava di diventare designer

20 ANNI Patrizia Cormos abitava a Basaldella. Era al secondo anno del corso di laurea in Design e architettura d'interni dell'Accademia di Belle arti di Udine.

Bianca si era appena laureata in Economia

23 ANNI Bianca Doros risiedeva in Romania, dove si è laureata in Economia. Era venuta a Udine con il fidanzato per far visita ai genitori che abitano in via Modica.

Cristian, in Friuli con la fidanzata

25 ANNI Cristian Casian Molnar, romeno, fidanzato di Bianca, si era da poco trasferito in Austria dal fratello. Era venuto a Udine per far visita ai genitori della ragazza.

Il volontario: «Un colpo al cuore»

▶La testimonianza di Emanuel Marini (Protezione civile): «Patrizia era in un anfratto 5 metri sopra il livello dell'acqua»

▶La psicologa gli ha fatto incontrare i genitori delle ragazze «Non è semplice, quei giovani potevano essere i miei figli»

I VOLONTARI

PREMARIACCO «Siamo arrivati qui per trovarli vivi, è stato anche per noi un evento davvero toccante, purtroppo l'epilogo non è stato quello che ci aspettavamo e dispiace moltissimo». Emanuel Marini ha il volto provato per una domenica che non dimenticherà più. Ha 44 anni, è originario di Medea, in provincia di Gorizia, di professione fa l'operaio a Monfalcone, ma è anche volontario di Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. È stato lui ieri mattina, attorno alle 10.25, a individuare il corpo di una delle ragazze, quello di Patrizia, in un anfratto del costone roccioso che fa da sponda al fiume Natisone, tra il Ponte Romano di Premariacco e la spiaggetta della frazione di Paderno. «Stavamo battendo quell'area molto impervia da terra – racconta Marini – e, dopo aver percorso circa 500 metri dal sentiero che scende verso l'alveo, provando a insistere tra la radura e i rovi, ho scorto prima una scarpa sneaker bianca (che poi si è appurato fosse dell'altra ragazza, di Bianca, ritrovata più a valle, ndr). Ho proseguito nonostante il contesto fosse molto arduo, fino a quando ho scorto, incastrato in una rientranza della roccia erosa, il corpo di una delle ragazze, è stato davvero un colpo al cuore. Era difficile da vedere, bisognava andare vicino e controllare bene, speravo di non trovarla lì. Di non trovarla così».

LA SQUADRA

Il volontario, arrivato già venerdì sera in paese per dare una mano ai colleghi rispondendo alla chiamata della Pc regionale, è partito alle 8 assieme alla squadra della Protezione civile di Talmassons. Pattugliavano a piedi il tratto del corso d'acqua che lambisce la chiesa di Paderno. Con lui c'erano Flavio Toneatto e Bruna Sanson di Talmassons. Hanno visto il corpo raggomitolato della giovane e pochi minuti dopo è giunto sul posto il coordinatore Daniele Sioni, che ha verificato la situazione e ha dato il via libera al recupero. «Quello che mi ha fatto raggelare il sangue è che la ragazza era bloccata, incastrata in questa rientranza del costone, cinque metri più in alto del livello del fiume in quel momento – spiega – Questo fa capire quanto si era innalzato il corso d'acqua con la piena. Probabilmente è rimasta bloccata lì dopo essere stata sbattuta dalla corrente, bloccata poi da un tronco». Poche decine di minuti dopo si è individuato, più a valle, anche il corpo di Bianca, a circa un chilometro di distanza. In questo caso sono state le squadre dei Vigili del Fuoco a effettuare le operazioni di recupero. La salma era a pelo d'acqua. È presumibile, come sostengono alcuni esperti, che la morte delle due ragazze sia sopravvenuta pochi istanti dopo il loro passaggio sotto il ponte Romano, quando sono scomparse alla vista, inghiottite dall'acqua e sbattute contro le rocce della forra. L'abbassamento del livello del Natisone, praticamente tornato alla normalità, ha fatto affiorare i corpi.

IL RITROVAMENTO Emanule Marin, di Medea, era con la squadra dei volontari della Protezione civile di Talmassons

L'INCONTRO CON I GENITORI

I familiari delle vittime sono stati avvertiti e sempre con il supporto psicologico di una volontaria della Protezione civile, Hanna Farah, sono stati successivamente accompagnati in cimitero per il doloroso riconoscimento dei corpi, dopo l'ispezione del medico legale. Anche Emanuel Marini ha avuto un colloquio con la psicologa. «Ha ritenuto che salutassi i genitori... non è stato semplice, soprattutto quando hai figli a casa». Ancora scosso, con gli occhi lucidi, conclude con una riflessione, prima di tornare a dare un'ulteriore mano ai colleghi: «Nella mia vita ho fatto anche il volontario dei vigili del fuoco, l'autista di ambulanze, ne ho viste di situazioni drammatiche, quello che mi ha toccato particolarmente è stato vedere questi tre giovani che potevano essere

Un abbraccio che nessuno potrà mai dimenticare Cordoglio e tanto dolore

LA VICINANZA

PREMARIACCO Patrizia, Bianca e Cristian. Un abbraccio che nessuno potrà mai dimenticare. Ha scosso la comunità di tutto il Friuli, che fino all'ultimo ha sperato in un miracolo. Ieri il Natisone ha restituito i corpi delle ragazze, questa mattina le ricerche riprenderanno per il 25enne, a valle del ponte Romano, dove venerdì i tre giovani erano scesi nel greto del Natisone per fotografare lo spettacolare canyon scavato dal corso d'acqua. Sui social i messaggi di vicinanza alle famiglie Cormos, Doros Molnar sono stati tantissimi. Ogni genitore si è immedesimato in quei papà e mamme travolti da un dolore straziante.

Grande il cordoglio delle istituzioni. Il presidente della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga, ieri mattina ha espresso vicinanza alle famiglie: «Un drammatico momento in cui tutta la comunità regionale si stringe unita nel pensiero. L'Amministrazione regionale - ha detto insieme all'assessore alla Protezione civile, Riccardo Riccardi - esprime il ringraziamento a Vigili del Fuoco, volontari della Protezione civile e chiunque si sia impegnato nelle ricerche dei tre ragazzi coinvolti nel drammatico incidente sul Natisone». Il sindaco di Udine, Alverto Felice De Toni, unitamente all'amministrazione comunale, in una nota ha espresso «immenso dolore, ci stringiamo attorno alle famiglie colpite da questa tragica perdita. Vogliamo esprimere un sentito ringraziamento ai vigili del fuoco, alla Protezione civile, anche quella di Udine che sta collaborando alle ricerche, alle forze dell'ordine e a tutti i volontari che, con dedizione e instancabile impegno, continuano a lavorare per trovare anche Cristian Casian Molnar. Il loro operato è per noi motivo di grande riconoscenza e stima». Il Comune di Udine resterà vicino alle famiglie e alla comunità, offrendo tutto il supporto necessario in questi giorni difficili. Lo stesso vale per l'amministrazione comunale di Campoformido: Patrizia Cormos, infatti, abitava nella frazione di Basaldella.

Luca Braidotti, segretario provinciale del Pd di Udine, ha scritto: «Abbiamo il cuore spezzato. Portiamo alle famiglie delle vittime il profondo cordoglio e la sentita vicinanza di tutta la comunità democratica friulana. Questa tragedia ha colpito ognuno di noi con intensità e sbigottimento, ci ha lasciato senza parole, è una ferita nell'anima del Friuli che si riconosce nel rapporto con le sue acque. Quelle immagini terribili si sono im-

DOLORE La sede della Protezione civile, dove è stata allestita l'unità di crisi e sono stati accolti i parenti dei giovani dispersi nel Natisone (nel cortile nella foto), ai quali è stata messa a disposizione una psicologa

miei figli, in quell'isolotto. Ora spero possano riuscire a trovare anche il terzo ragazzo per chiudere questa brutta storia». Che deve lasciare anche un monito, lo vuole sottolineare lo stesso volontario: «Questo evento drammatico deve servire anche da insegnamento, ovvero che l'acqua va rispettata, che per accedere all'acqua occorre coscienza, non va presa sottogamba».

David Zanirato

Il ministro chiede una relazione sullo sforzo dei soccorritori

▶Nello Musumeci vuole chiarimenti dal Prefetto sulle prime attività di soccorso messe in campo

▶Ieri al lavoro 40 Vigili del fuoco, due elicotteri e sessanta volontari della Protezione civile Fvg

I SOCCORSI

PREMARIACCO La Prefettura di Udine ha già sul suo tavolo le relazioni rispetto alle primissime attività di soccorso messe in campo per il disperato tentativo di salvare i tre giovani ragazzi sorpresi dalla piena del fiume Natisone. A confermarlo ieri il prefetto Domenico Lione, che ha seguito costantemente tutta la vicenda e al quale è arrivata nella giornata di sabato la richiesta di chiarimenti da parte del ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, preannunciato da un post su Facebook, nel quale spiega di «vivere con ansia la vicenda tre giovani travolti dalla piena», sperando in un esito positivo delle ricerche, poi non concretizzatosi, e ringraziando quindi «le donne e gli uomini impegnati in queste ore nelle difficili ricerche». La correttezza dei protocolli è già stata accertata, si vuole capire se vi siano margini di miglioramento. Il primo allerta è stato per l'elicottero dei Vigili del fuoco, partito da Venezia. In seconda battuta si è alzato l'elisoccorso con a bordo il tecnico del Soccorso alpino. La Procura di Udine parallelamente ha aperto un fascicolo conoscitivo. «Dopo l'allarme – aveva spiegato venerdì il procuratore di Udine Massimo Lia – è stato immediatamente interessato il magistrato di turno. Valuteremo la situazione nelle prossime ore alla luce degli sviluppi» aveva quindi puntualizzato.

Anche ieri è stata una giornata intensissima, la terza, per le decine di uomini e donne coinvolte nelle ricerche dei tre ragazzi. Sin dall'alba la macchina dei soccorsi si è rimessa in moto con oltre 40 vigili del fuoco all'opera tra sommozzatori, topografi, soccorritori fluviali e speleo, squadre ordinarie, dronisti. Decine i mezzi utilizzati, sia di terra che di fiume oltre all'elicottero dei vigili del fuoco, Drago, che ha sorvolato l'intera asta del fiume, dal Ponte Romano di Premariacco fino alla confluenza del Natisone con il torrente Torre e poi ancora più a sud, fino all'immissione con l'Isonzo e quindi la foce di quest'ultimo. Hanno volato per tutto il giorno anche i dispositivi e le attrezzature tecnologiche, dai droni alle termocamere. Senza dimenticare i sub che hanno continuato a scandagliare il fondale del corso d'acqua, aiutati dall'abbassamento del livello e dal miglioramento delle condizioni di visibilità. Sono state utilizzate nuovamente anche le unità cinofile che hanno perlustrato quelle aree tornate asciutte dopo la piena improvvisa ed eccezionale di venerdì.

SOCCORSI I mezzi dei Vigili del fuoco durante il recupero della salma di una delle ragazze a valle del Ponte Romano

SUL PONTE ROMANO UNA PROCESSIONE DI PERSONE: FIORI, CANDELE ACCESE E TANTE PREGHIERE PER I TRE GIOVANI

«Le ricerche proseguono con tutte le risorse che abbiamo in campo. Non ci fermiamo finché non troviamo anche il terzo disperso - aggiornava a metà pomeriggio Sergio Benedetti, vice comandante vicario dei Vigili del fuoco di Udine - La speranza, seppur ridotta, è di trovarlo ancora in vita. Le condizioni del fiume vanno via via migliorando perché l'acqua, seppur molto lentamente, adesso sta diminuendo».

Accanto ai vigili del fuoco, in stretta sinergia, si sono mossi decine e decine di volontari delle squadre di protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Oltre una sessantina quelli impegnati nelle ricerche, coordinati dal campo base allestito nella sede della Croce Rossa di Orsaria, dove ieri è arrivato in mattinata anche Amedeo Aristei, direttore della Pc Fvg, il quale ha fatto il punto sull'impegno della Protezione civile per contribuire alle ricerche: 8 squadre con 60 volontari (30 al mattino, 30 al pomeriggio), un elicottero e tre droni. Presenti naturalmente anche le forze dell'ordine con i carabinieri della Compagnia di Cividale, guidati dal comandante Alessandro Ciliberti, quindi gli agenti della Polizia di Stato e quelli della Polizia Locale del distretto del Cividalese, chiamati a gestire la circolazione tra le strade comunali di Premariacco, ieri per tutto il giorno attraversate non solo dai soccorsi ma anche da tanti curiosi, molti dei quali hanno raggiunto il ponte Romano a piedi, costringendo a un certo punto a limitare gli accessi. C'è chi ha portato un fiore o acceso una candela. Preghiere, dolore, tanta tristezza a pensare a quei ragazzi travolti dalla piena.

Indispensabili anche gli uomini e le donne della Croce Rossa italiana che hanno prestato assistenza soprattutto ai familiari dei tre giovani, accolti proprio nell'edificio di Orsaria, in quei dolorosi momenti che hanno portato poi al ritrovamento dei corpi e poi all'altrettanto straziante riconoscimento delle salme nelle celle mortuarie.

D.Z.

presse nei nostri occhi e hanno sollevato un'ondata di umanità e commozione straordinaria. Ai dolorosi atti finali di questo dramma si addice solo la compostezza del silenzio. E la gratitudine ai generosi soccorritori che da giorni si adoperano nelle ricerche».

E sul Livenza il flyboarder salvato dall'annegamento grazie ai soccorsi rapidi

L'INCIDENTE

SACILE Ricostruito nei particolari l'incidente occorso al flyboarder sabato intorno alle 15 al ponte della Vittoria, quando Cristiano Perseu se l'è vista davvero brutta. Il fly board è quella piccola piattaforma su cui si erge l'atleta che poi viene sparato in alto a far spettacolari acrobazie dalla pressione generata dal motore di una moto d'acqua. L'atleta è "fissato" alla pedana e proprio questo particolare, non c'è stato sgancio durante l'incidente, ha complicato l'episodio di sabato. Va riconosciuto il perfetto funzionamento della macchina dei soccorsi intervenuta presto e nel migliore dei modi, garantendo il lieto fine. «Si tratta della squadra di soccorritori fluviali del gruppo Rescue project Fvg che ha sede a Vigonovo di Fontanafredda - illustra Giuseppe Coan -. Squadra nata dal Canoa Club Sacile, composta in larga parte dai nostri canoisti più esperti e specializzata nel soccorso sui fiumi». Il loro intervento ha scongiurato il peggio. «La moto d'acqua del flyboarder ha patito un mal funzionamento e si è spenta improvvisamente, facendo venir meno di colpo la pressione dell'acqua che sorregge l'operatore che è finito nel fiume senza avere più il controllo del mezzo». La forza della corrente del Livenza ha fatto il resto trascinandolo verso valle.

«La moto d'acqua è stata immediatamente assicurata con una fune, ma l'operatore era rimasto agganciato alla pedana fermapiedi che è collegata alla moto attraverso il lungo e pesante tubo in gomma del diametro di circa 10 cm. L'atleta non è riuscito a sganciarsi ed è finito sott'acqua, vincolato alla pesante manica ed in piena corrente». Per i presenti, la scena deve aver drammaticamen te ricordato la tragedia dei 3 ragazzi spazzati via dalla piena del Natisone.

Sul Livenza è immediatamente entrata in azione la squadra del raft da soccorso. Un mezzo privo di motore e anche della pericolosissima elica. L'imbarcazione si è posizionata sopra l'operatore, lo ha individuato ed estratto dall'acqua permettendogli di respirare. Poi i soccorritori lo hanno liberato dalla presa della pedana fermapiedi , tratto a bordo e in salvo. la stessa squadra, continua Coan, ha recuperato la moto d'acqua e la grossa manica in gomma che era andata ad incastrarsi nelle paratoie della chiusa, più a valle».

Il rispetto delle norme di sicurezza unite alla rapidità e alla preparazione dei soccorritori hanno fatto si che Cristiano Perseu se la sia cavata con un grande spavento, una bevuta fuori programma e un attento controllo medico in una delle ambulanze che stazionano permanentemente agli X-Treme days. «Il guasto tecnico ha poi impedito di svolgere i due previsti show del flyboarder», ha precisato una nota della presidente dell'associazione organizzatrice Claudia Cigana. «Complimenti all'intera squadra di soccorso - commenta Coan - per aver individuato ed estratto dall'acqua lo sfortunato atleta in tempi davvero rapidissimi».

Curiosità: durante il recupero delle attrezzature usate per le operazioni di soccorso, un cane, un bel Golden Retriver evidentemente amante dell'acqua, si è tuffato nel Livenza per prendere un legnetto ed è stato trascinato via dalla corrente. «Notato che era in grave difficoltà, il proprietario ha chiesto aiuto e così si è attivato un secondo intervento di soccorso, anche questo andato a buon fine per la felicità del proprietario che già temeva per il suo amato animale».

Denis De Mauro

TELEGESTIONE Al via dal prossimo 3 giugno l'installazione dei nuovi apparecchi innovativi per la telelettura e la telegestione dei contatori dell'acqua.

A Udine arrivano i contatori smart contro gli sprechi d'acqua

▶Al via da oggi l'installazione dei nuovi apparecchi innovativi per la telelettura e la telegestione

▶Forniranno la lettura a distanza con frequenza giornaliera e segnaleranno con un alert consumi eccessivi e perdite

LA NOVITÀ

UDINE Per una gestione avanzata del sistema idrico , a Udine arrivano i contatori "smart" contro gli sprechi d'acqua

Al via dalla giornata di oggi l'installazione dei nuovi apparecchi innovativi per la telelettura e la telegestione dei contatori dell'acqua.

SMART

Nelle abitazioni dei cittadini udinesi arrivano i nuovi contatori "smart meters". Dalla giornata di oggi Cafc darà il via al piano di sostituzione dei contatori obsoleti con 1800 nuovi apparecchi per la telelettura e la telegestione dell'acqua. I primi interventi interesseranno la zona nord-est di Udine, in particolare da via Bariglaria (tratto a sud di via Emilia) e proseguiranno fino alla fine del 2025 in tutta la città di Udine.

LETTURA

I nuovi contatori saranno in grado di fornire la lettura a distanza con frequenza giornaliera; forniranno inoltre allarmi/anomalie in caso di consumi eccessivi, perdite a valle e/o a monte del contatore. Ciascun utente sarà informato qualche giorno prima dell'intervento attraverso una comunicazione che sarà consegnata in più modalità: con un avviso direttamente nella cassetta postale oppure via sms o per posta elettronica.

Nel caso in cui i misuratori si trovino all'interno della proprietà privata, verrà chiesto di consentire l'accesso al personale incaricato che, dopo essersi identificato mediante tesserino di riconoscimento, entrerà per procedere con la sostituzione del misuratore. Se la sostituzione non sarà possibile, verrà lasciato un ulteriore avviso con i riferimenti telefonici per concordare un nuovo appuntamento.

NIENTE SPESE

Va sottolineato che il cambio del contatore non comporterà alcuna spesa aggiuntiva per gli utenti, né verranno addebitati costi aggiuntivi sulle bollette. L'operazione rientra nell'ambito del progetto Smart Water Management - finanziato dal PNRR, che prevede l'adozione di soluzioni tecnologiche di alto livello finalizzate alla prevenzione delle perdite idriche sulle reti di distribuzione del Friuli Venezia Giulia.

«Si tratta di un progetto innovativo che ha l'obiettivo di migliorare la gestione dell'acqua attraverso l'implementazione di tecnologie all'avanguardia - commenta il presidente di Cafc, Salvatore Benigno. L'introduzione dei contatori smart rappresenta un'opportunità per la nostra città di diventare più innovativa e sostenibile. Siamo infatti convinti che questa iniziativa porterà benefici significativi per tutti i cittadini e per l'ambiente».

Per maggiori informazioni basta accedere al sito web www.cafcspa.com oppure contattare il numero verde 800 713 711.

GLI UTENTI INTERESSATI SARANNO INFORMATI QUALCHE GIORNO PRIMA DELL'OPERAZIONE

BENIGNO Il presidente della società Cafc

IL PROGETTO È FINANZIATO CON I FONDI DEL PNRR PER PREVENIRE LE PERDITE

BENIGNO: «INTENDIAMO MIGLIORARE LA GESTIONE DI QUESTA PREZIOSA RISORSA»

Un defibrillatore e un corso "salvavita" per i prof

IL PROGETTO

UDINE Un nuovo defibrillatore, del valore di 1.500 euro, per l'Istituto Bearzi di Udine ma, anche, la promessa di riproporre, in occasione del prossimo anno scolastico, il progetto "Viva Sofia: due mani per la vita", che ha permesso di formare insegnanti e genitori della scuola media dell'Istituto salesiano sui temi del primo soccorso e della disostruzione delle vie aeree.

IL LEGAME

Con questi due service i quattro Lions Club di Udine (Lions Club Udine Host, Lions Club Castello, Lions Club Duomo e Lions Club Lionello) e hanno confermato lo stretto legame con l'Istituto Bearzi che ogni anno si concretizza con azioni di supporto all'attività della scuola udinese.

«È un appuntamento che si rinnova – ha detto il presidente di zona dei Lions Club di Udine Alessandro Cojutti – ed è sempre un grande piacere essere ospiti dell'Istituto Bearzi per la festa di fine anno. In questa occasione abbiamo deciso di suddividere il nostro intervento in due azioni diverse ma accomunate dall'attenzione alla tutela della salute».

CORSO

«Da un lato, donando un nuovo defibrillatore abbiamo permesso all'Istituto di avere un'attrezzatura di nuova generazione per far fronte a situazioni di emergenza, dall'altro, grazie a tre medici volontari con, oltre a me, Dario Angiolini e Paolo Esente, abbiamo organizzato un corso per insegnare la disostruzione delle vie aeree riservato ai professori e ad alcuni genitori della scuola secondaria di primo grado».

L'esperienza sarà ripetuta.

«Si tratta – ha proseguito - di interventi molto importanti che rinnoveremo il prossimo anno perché i casi di ostruzione delle vie aeree, soprattutto nei bambini, sono frequenti e se non si hanno le competenze per intervenire, il rischio di esito negativo è piuttosto alto», ha concluso illustrando il progetto.

La consegna del defibrillatore è avvenuta nel corso della festa di fine anno tenutasi nella struttura di Via Don Bosco, inframezzando lo spettacolo organizzato dalle classi seconde.

LA DONAZIONE
Cojutti ha illustrato il progetto perseguito

IL PROSSIMO ANNO SARÀ RIPROPOSTO ALL'ISTITUTO BEARZI IL PROGETTO "VIVA SOFIA"

Amicizia e memoria 140 chilometri per non dimenticare

▶Il percorso di Picco e Pesamosca si è concluso con molta emozione al Comando della Brigata Julia

JULIA Bruno Picco e Marcello Pesamosca hanno concluso la loro impresa al Comando Brigata

LA STORIA

UDINE Emozionati, stanchi ma felici di aver concluso un percorso di amicizia, memoria e solidarietà. Bruno Picco e Marcello Pesamosca, agenti della Polizia di Stato e Alpini in congedo, hanno trattenuto a stento le lacrime entrando al Comando Brigata Alpina Julia di Udine dove è terminata la loro attività benefica "Sulla via della memoria, dei ricordi e della solidarietà": cammino in cinque tappe che li ha portati da Tarvisio a Udine, quasi 140 chilometri e oltre quattromila metri di dislivello toccando i "luoghi della memoria" della Prima Guerra Mondiale.

EMOZIONI UNICHE

«È qualcosa di indimenticabile. Essere accolti dalla Fanfara della Julia è stata la ciliegina sulla torta. Non nascondo che è stata lunga e impegnativa - spiega Picco - ma abbiamo portato a termine ciò che ci eravamo prefissati: ricordare i caduti di tutte le guerre e fare solidarietà. Abbiamo ripercorso ricordi, ne abbiamo creati di nuovi, conosciuto persone splendide e avuto l'onore di essere portabandiera di ProgettoAutismoFVG». Andare a piedi da Tarvisio a Udine - come sottolineato alla presentazione del viaggio - non avrebbe nulla di eccezionale, ma ciò che lo ha reso tale sono state le motivazioni. «Volevamo stimolare la solidarietà raccogliendo un euro per ogni metro di dislivello. Non so se ce la faremo (si può ancora donare sull'IBAN della Fondazione IT28Z054841230000000000021 2 CiviBank, (11 zeri) intestato a "ProgettoautismoFVG" con causale: "4000 metri di solidarietà" ndr), ma - come dico sempre - ciò che conta è impegnarsi fino in fondo dando agli altri un esempio da seguire».

UNA LUNGA AMICIZIA

La caserma Lamarmora a Tarvisio, il cimitero Austroungarico di Valbruna, Sella Somdogna, il ricovero battaglione "Gemona", il forte di monte Bernadia, la caserma Di Prampero sede storica della Julia: sono alcuni dei luoghi toccati dai due amici. Un legame nato trent'anni fa all'ombra della penna nera Alpina, Bruno dell'8° e Marcello del 3° da Montagna: «In questi giorni - racconta Marcello - abbiamo ricordato ciò che abbiamo fatto sotto la "Naja". Poi ci siamo persi, io mi sono congedato prima di Bruno, ma a distanza di anni e con la divisa della Polizia ci siamo ritrovati». Proprio due militari dell'Esercito in servizio, il Tenente Alessandro Smeriglio del 3° Artiglieria e il Maresciallo Ordinario Claudio Scioni dell'8° Alpini hanno accompagnato i due camminatori lungo l'ultima tappa e poi, con due ragazzi di ProgettoAutismo-FVG, hanno raggiunto la statua del Generale Cantore, simbolo di tutti gli Alpini. A fare gli onori di casa il Vice Comandante della Julia, Colonnello Enzo Ceruzzi insieme al 1° Luogotenente Igor Pizzolato, Sottufficiale di Corpo della Julia, che ha ricordato i sentimenti di amicizia, memoria e solidarietà che legano la Julia alle associazioni del territorio, proprio nell'anno in cui si celebrano i 75 di costituzione della Brigata. Con loro il Colonnello Lorenzo Rivi, Comandante dell'8° Alpini, il Sottufficiale di Corpo Lorenzo Polo e Matteo Cozza, Commissario Capo della Polizia di Stato.

«Complimenti per l'iniziativa - ha rilevato Ceruzzi - che si può racchiudere in tre parole: amicizia, memoria e solidarietà. Tre elementi che sintetizzano l'Alpinità e la bussola morale di ognuno di noi. Bruno e Marcello dimostrano che si può fare qualcosa per aiutare chi ne ha bisogno». Oltre 2600 gli euro raccolti, una cifra che aiuterà la realizzazione di un progetto di co-residenza: «Ringrazio Bruno e Marcello per questo gesto meraviglioso» così Elena Bulfone, presidente della Fondazione ProgettoAutismoFVG, ha espresso la sua gratitudine ai "pellegrini della solidarietà". «Anche grazie a loro potremo ampliare l'offerta che a Feletto Umberto ci permette di accogliere 98 tra bambini e ragazzi, offrendo altri 40 posti di riabilitazione per le famiglie e i figli affetti da autismo». Bulfone ha poi sottolineato il legame con la Brigata Alpina Julia «con cui siamo gemellati. Qui i ragazzi si sentono a casa. Ennesima dimostrazione che nell'ambito militare ci si occupa anche della fragilità e si rallenta il passo per accogliere tutti».

Tiziano Gualtieri

L'ARRIVO Tanta emozione all'arrivo

Federico Toffoletti alla guida della Pro loco di Buttrio

NOMINE

UDINE Pro loco Buri ha un nuovo presidente: nei giorni scorsi si è celebrato il passaggio di testimone.

Rinnovato il consiglio, si guarda ora alla fiera regionale dei vini.

Il nuovo presidente per la Pro Loco Buri di Buttrio Federico Toffoletti, 29 anni, ha ricevuto il testimone dallo storico presidente Emilio Bardus. Insieme a lui eletto il nuovo direttivo, subito operativo per la Fiera Regionale dei Vini di Buttrio, che dal 7 al 9 giugno vivrà la sua 91ma edizione.

«Grazie a Bardus, che comunque rimane al nostro fianco come tesoriere - ha dichiarato Toffoletti - per tutti questi anni in cui ha operato con passione per il bene della nostra Pro Loco, come anche a tutti i consiglieri del direttivo uscente. Riceviamo da loro una realtà solida e riconosciuta nelle sue proposte di qualità che coinvolgono tutta la comunità. Grazie anche ai nuovI consiglieri che hanno dato la loro disponibilità a mettersi in gioco. Proseguiremo su questo solco di attività che ereditiamo portando al contempo anche nuove idee e guardando al futuro con entusiasmo, sempre per promuovere Buttrio come luogo di accoglienza e valorizzando la sua specificità territoriale».

Toffoletti, che era membro anche del consiglio uscente, è insegnante. Si è avvicinato alla Pro Loco del suo paese svolgendo il servizio civile nazionale nel 2017, passando poi nel consiglio direttivo l'anno successivo e rimanendo quindi nella Pro Buri come volontario.

Oltre a lui come presidente, il nuovo direttivo vede Nadia Danelon come vicepresidente mentre come detto Emilio Bardus rimane quale tesoriere. Dal direttivo precedente sono rimasti come consiglieri Patrizia Borghese, Alberto Tavagnacco e Octavian Tauresc, a cui si sono aggiunti Ezio Paesani, Maurizio Mattiuzza e Carlotta Stefania Del Bianco.

Da parte di tutti ci sono stati i ringraziamenti per il grande contributo che hanno dato in questi anni ai consiglieri uscenti del direttivo precedente che non si sono ricandidati: Stella Dal Zuffo, Franco Zamaro e Andrea Venturini.

In casa di riposo un "gemello digitale" per il risparmio energetico

IL PROGETTO

UDINE Risparmio energetico e servizi innovativi, riqualificazione con sistema di domotica avanzato che porterà un risparmio energetico del 27% per il riscaldamento invernale. A Udine l'evento finale del progetto europeo iBecome.

IL PROGETTO

IBecome sfrutta una piattaforma avanzata di monitoraggio e controllo degli edifici per massimizzare il risparmio energetico e il comfort sfruttando l'utilizzo del gemello digitale degli edifici nel processo di misurazione e verifica al fine di stipulare contratti di prestazione energetica (EPC) e supportare l'attuazione di una strategia di efficientamento e decarbonizzazione mirata. (l'importo del finanziamento è di circa 3.7 milioni di euro).

Si è svolto a Udine un evento di rilevanza internazionale che ha riunito le aziende che hanno gestito il progetto europeo iBecome.

L'evento ha visto la partecipazione numerose aziende e centri di ricerca Europei.

Il progetto consentirà di gestire i consumi termici in maniera ottimale, da remoto, massimizzando il comfort interno e fornendo le informazioni sulla qualità dell'aria in tempo reale, oltre ad altri servizi che permetteranno di ottimizzare il percorso casa-lavoro attraverso una app di car pooling e la ricarica di veicoli elettrici.

RIQUALIFICAZIONE CON LA DOMOTICA A UDINE L'EVENTO FINALE DEL PROGETTO EUROPEO IBECOME

All'evento promosso nel capoluogo friulano hanno partecipato professionisti del settore, Università di Udine, Insiel e Agenzia per L'Energia del Friuli Venezia Giulia, Schneider Electric, Ener.gi, Veos Digital, Ies.

VENZONE

Fra le varie attività del progetto IBecome c'è stata anche la creazione di un gemello digitale dell'Azienda per i servizi alla persona di Venzone che ha permesso di stimare un risparmio energetico del 27% per il riscaldamento invernale grazie al sistema di domotica avanzato oltre diversi possibili scenari di riqualificazione energetica della struttura.

«L'approccio integrato di R2M Solution, che combina strumenti di valutazione finanziaria con criteri di sostenibilità e rischio, è coerente nel contesto degli sforzi europei verso la transizione energetica. Questi strumenti non solo migliorano la capacità decisionale delle Esco ma promuovono anche investimenti più consapevoli e sostenibili nel lungo termine», spiega Thomas Messervey, Ceo e fondatore di R2M

«Siamo orgogliosi di aver lavorato con l'ASP di Venzone nell'implementare soluzioni innovative che porteranno risparmio energetico ed economico oltre al miglioramento della qualità della vita degli ospiti, dipendenti e dei collaboratori socio-sanitari»,

Una serata con Elio Ciol In 1.500 alla sua mostra

FOTOGRAFIA

Una serata speciale, con un gigante della fotografia, Elio Ciol, che a dispetto della sua ragguardevole età, 95 anni, incontrerà il pubblico e parlerà della sua ultima fatica, la mostra "In dialogo con l'arte. Elio Ciol e i grandi artisti, da Giotto a Chagall". Inaugurata a Casarsa il 20 aprile scorso nello spazio espositivo dell'ex municipio, omaggio della città al maestro, nei prima 30 giorni ha già registrato più di 1.500 visitatori e, anche per il successo che sta raccogliendo, sarà prorogata fino al 28 luglio.

Elio Ciol sarà protagonista di una serata pubblica, mercoledì 5 giugno, alle 20.45, nel teatro Pasolini di Casarsa, dal titolo "In dialogo con Elio" e si confronterà sui temi della mostra con il curatore della stessa, Fulvio Dell'Agnese. Nello stesso giorno, inoltre, è stata programmata un'apertura straordinaria dell'esposizione, dalle 18 alle 20.

«Non è una sorpresa per noi - ha commentato il sindaco Claudio Colussi - la grande affluenza alla mostra in questo primo mese di apertura, con oltre 1500 presenze: Elio Ciol è uno dei grandi nomi della fotografia internazionale e ogni sua esposizione rappresenta per il pubblico un'occasione unica di ammirare la sua arte. A questo si aggiunge l'affetto che come comunità casarsese abbiamo nei suoi confronti. Da qui l'idea di una serata speciale insieme a lui per dialogare sui temi della mostra oltre a un'apertura straordinaria serale che potrà permettere ancora a più persone di visitarla».

Incontri con l'autore

Lignano unisce il piacere della lettura a quello dei buoni vini della regione

Un affascinante viaggio attraverso le pagine dei libri, immersi nell'atmosfera dell'estate lignanese. Torna, dal 13 giugno al 5 settembre, Incontri con l'autore e con il vino, 26ª edizione, rassegna promossa dall'associazione Lignano nel Terzo Millennio, presieduta da Giorgio Ardito, e curata dallo scrittore Alberto Garlini, dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli. Quattordici appuntamenti, a ingresso libero, il giovedì alle 18.30 al PalaPineta, con ospiti Tullio Avoledo, Caterina Bonvicini (nella foto), Matteo Bussola, Toni Capuozzo, Mauro Corona, Carlo Cottarelli (nella foto), Maurizio de Giovanni, Enrico Galiano, Federica Manzon, Alessandro Marzo Magno, Rokia, Giulia Rosania e Marcello Veneziani. E una lettura scenica proposta dal Teatri Stabil Furlan. L'abbinamento di libri e vini del Friuli Venezia Giulia sarà un modo per unire il piacere della mente a quello del palato. Le aziende vitivinicole che proporranno le degustazioni sono: Colutta Giorgio, Obiz, Ca' Bolani, Butussi, Principi di Porcia e Brugnera, Elio, Annalisa Zorzettig, I Magredi, Jermann, Pietro Pittaro, Irene Cencig, Albafiorita Winery, Scarbolo Sergio e Marco Felluga - Russiz Superiore.

OGGI

Lunedì 3 giugno
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Virgilio Masutti** di Casarsa, che oggi compie 63 anni, dalla moglie Anna e dal figlio Andrea e dal fratello Massimo.

FARMACIE

BRUGNERA
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

FIUME VENETO
▶**Strazzolini, piazza Bagellardo da Fiume 2**

MANIAGO
▶**Comunale Fvg Spa, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORCIA
▶**All'igea, via Roma 4**

SACILE
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN MARTINO AL T.
▶**San Martino, via Principale 11**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale, via del Progresso 1/B**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

PORDENONE
▶**Alla Fede, corso V. Emanuele II 21.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung : ore 16.15.
«EILEEN» di W.Oldroyd V.M. 14 : ore 17.00 - 19.00.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 18.15.
«VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca : ore 19.00.
«DONNIE DARKO» di R.Kelly con J.Gyllenhaal, H.Osborne : ore 21.00.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 1» di V.Golino : ore 21.00.
«EILEEN» di W.Oldroyd V.M. 14 : ore 21.00.
«MARCELLO MIO» di C.Honore' : ore 16.30.
«THE PENITENT - A RATIONAL MAN» di L.Barbareschi : ore 19.00 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi : ore 16.00 - 17.50.
«ABIGAIL» di M.Gillett : ore 16.35.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 16.40.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 16.50.
«HAIKYUU!! THE DUMPSTER BATTLE» di S.Mitsunaka : ore 17.00 - 19.15 - 21.20.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 1» di V.Golino : ore 19.00.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 19.10.
«L'ESORCISMO - ULTIMO ATTO» di M.Fortin : ore 19.30.
«THE FALL GUY» di D.Leitch : ore 19.30.
«DONNIE DARKO (VERSIONE RESTAURATA)» di R.Kelly : ore 20.00.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 21.50.
«L'ESORCISMO - ULTIMO ATTO» di M.Fortin : ore 22.15.
«VINCENT DEVE MORIRE» di S.Castang V.M. 14 : ore 22.20.
«THE PENITENT - A RATIONAL MAN» di L.Barbareschi : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 1» di V.Golino : ore 15.20 - 20.25.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj : ore 18.15.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 15.50.
«EILEEN» di W.Oldroyd V.M. 14 : ore 18.40.
«DONNIE DARKO» di R.Kelly con J.Gyllenhaal, H.Osborne : ore 20.00.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 20.40.
«THE PENITENT - A RATIONAL MAN» di L.Barbareschi : ore 15.20 - 20.20.
«RITRATTO DI UN AMORE» di M.Provost V.M. 14 : ore 17.35.
«I DANNATI» di R.Minervini : ore 19.10.
«EILEEN» di W.Oldroyd V.M. 14 : ore 21.00.
«VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca : ore 15.15.
«QUELL'ESTATE CON IRENE» di C.Sironi : ore 17.20.
«MARCELLO MIO» di C.Honore' : ore 16.05.
«CHIEN DE LA CASSE» di J.Durand : ore 18.25.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240 5.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 1° Giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Marcucci

di ani 92

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Luisa, i figli Rossella e Luigi il genero Artur, la nuora Paola, i nipoti Luca, Alessandro, Lorenzo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 4 Giugno alle ore 15.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Croce.

Padova, 3 Giugno 2024

I.O.F Lombardi 049-8714343 Padova

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO
Lunedì 3, Giugno 2024

Calcio D
Il Chions punta tutto su Pietroluongo il Brian su Saccon
A pagina XI

Calcio dilettanti
Al Tamai ancora non riesce di tornare in serie D
Vicenzotto a pagina XII

Futsal A2
Alla lotteria dei rigori il Pordenone manca il salto in A1
Tellan a pagina XV

UDINESE, POCHI SUPERANO LA SUFFICIENZA

▶Le pagelle della stagione 2023-2024 per tutti i giocatori che si sono alternati e per i tre allenatori che li hanno guidati La Primavera, invece, chiude con un trionfo la sua annata

BIJOL
È risultato il migliore fra tutti i giocatori che si sono alternati con l'Udinese

DALLA CAMPANIA IN FRIULI Sia mister Fabio Cannavaro che suo fratello Paolo sono due "partenopei doc" (Foto Ansa)

I VOTI

È stata una stagione tribolata, come più volte si è scritto, con tre tecnici diversi in panchina, un solo successo casalingo (l'illusorio 3-0 al Bologna) e tanta paura. Ma alla fine la salvezza è arrivata. Ecco le pagelle di un 2023-24 che nessuno in Friuli dimenticherà facilmente.

BIJOL 7
Quasi impeccabile prima di essere stoppato – a novembre – dalla frattura al piede destra. Al rientro ha dato solidità alla retroguardia.

PEREZ 6,5
Pure lui sugli scudi. Ha saltato solo due gare, talvolta è stato tradito dalla sua irruenza, ma per tutti ha costituito un baluardo. Il Napoli spera ancora di averlo.

THAUVIN 6,5
Ha riscattato l'opaco girone di ritorno del campionato 2022-23. Peccato che abbia chiuso anzitempo il campionato per un malanno muscolare.

WALACE 6,5
Lo stakanovista dell'Udinese. Una sola gara saltata, quella di Roma con la Lazio. Meno bravo rispetto ad un anno fa, ma nei momenti più delicati ha sempre risposto presente.

LUCCA 6,5
Otto gol al suo primo campionato in A. Basta e avanza per meritare un voto oltre la sufficienza.

DAVIS 6,5
Peccato sia rimasto ai box cinque mesi perché, una volta guarito, ha dimostrato di essere un attaccante di sicuro affidamento. Ha avuto il merito di segnare il gol con cui l'Udinese ha espugnato lo Stirpe.

OKOYE 6
Ha finito il torneo da "eroe". Ha dimostrato grandi qualità, tra i pali è fortissimo, deve migliorare nelle uscite.

LOVRIC 6
Un campionato dignitoso, senza particolari acuti, ma quando è venuto a mancare per infortunio, la sua assenza ha pesato.

PEREYRA 6
Rispetto ad un anno fa, ha disputato 27 gare invece di 34 e mille minuti in meno, condizionato da troppi problemini fisici. Ha segnato però 4 reti distribuendo 3 assist.

SAMARDZIC 6
Il suo girone di andata è stato negativo; forse perché radio mercato si è occupata troppo di lui. Si è in parte rifatto nel ritorno. È andato sei volte al bersaglio

KRISTENSEN 6
Alcune ingenuità di troppo, ma la stagione è positiva per lui e il futuro potrebbe sorridergli.

KAMARA 6
Nulla di particolare. Ha iniziato maluccio, poi via via è cresciuto, ma era lecito attendersi un contributo più "robusto".

PAYERO 6
Il finale dell'andata lo ha visto grande protagonista, ha agito a tutto campo. Poi si è concesso qualche pausa di troppo, ma nel finale si è ripreso.

ZARRAGA 6
Chiuso da Walace ha giocato poco continuando però a lavorare sodo. Quando ha avuto spazio non ha deluso, segnando anche due gol pesanti uno al Toro, l'altro alla Lazio. Da dimenticare però, il suo debutto nella prima giornata contro la Juve.

ZEMURA 5,5
Ha pagato scotto all'inesperienza, specie in fase difensiva, ma in talune circostanze ha evidenziato un buon repertorio.

EHIZIBUE 5,5
È stato a lungo fermo, da maggio a novembre 2023, per essere stato operato al ginocchio. Poi ha stentato a carburare.

SUCCESS 5,5
Non si è preparato la scorsa estate come avrebbe voluto e dovuto per i postumi del grave infortunio muscolare contro la Cremonese, ma era comunque lecito attendersi di più da lui. Ha segnato in pieno recupero il gol del pari contro il Napoli nel finale del torneo.

GIANNETTI 5,5
Ha iniziato nel modo migliore, ha segnato il gol del successo contro la Juventus, poi si è reso protagonista di alcune prestazioni deludenti.

EBOSELE 5
All'inizio ha rappresentato un pericolo per tutte le difese, poi la sua luce si è spenta.

FERREIRA 5
Costretto a cantare e a portare la croce (ha disputato 34 gare) alla fine è "scoppiato"; ha commesso errori gravi, vedi in particolare quelli con Fiorentina, Bologna e Roma.

MASINA 5
Ha giocato poco e maluccio dopo essere stato fermo un paio di mesi per infortunio. A gennaio ha accettato di trasferirsi al Toro.

KABASELE 5
Se l'è cavata solo nel gioco aereo.

BRENNER 5
Giocatore interessante, ma poco concreto pur avendo qualità tecniche importanti. Anche lui ha risentito del lungo stop dopo essere stato operato a settembre.

SILVESTRI 4,5
È stata la peggior stagione della sua carriera. Troppi errori. A fine dicembre ha ceduto inevitabilmente il testimone a Okoye.

EBOSSE, TIKVIC, GUESSAND, QUINA BETO, PAFUNDI, AKÈ, SEMEDO SV
Hanno collezionato scarso minutaggio, chi perché è rimasto a lungo out, chi perché ha cambiato casacca.

ALLENATORE SOTTIL 5
La sua Udinese ha dato subito segnali negativi andando fuori strada. Dopo 9 turni ha ricevuto il benservito

ALLENATORE CIOFFI 5
Gli diamo atto delle vittorie in trasferta con Milan, Juve e Lazio. Ma la squadra con lui è mancata soprattutto in casa.

ALLEN. CANNAVARO 6,5
Ha toccato i giusti tasti, soprattutto quelli mentali. È stato bravo, ma per due volte lo ha salvato la Dea Bendata.

Guido Gomirato

IL PUNTO

È finita con un trionfo la stagione dell'Udinese Primavera di Igor Bubnijc, che è partita dal quarto posto nel girone A della stagione regolare per vincere i playoff, espugnando il campo di Mestre nella finalissima contro il Venezia con un rotondo 2-0, frutto di una ripresa davvero eccellente della formazione friulana. Lo ha confermato nelle interviste a caldo proprio l'allenatore Igor Bubnjc. «Nel primo tempo abbiamo avuto un po' di paura, forse l'emozione di giocare questo tipo di partite ma i ragazzi erano motivati. La pressione però poi è stata gestita bene. Dico sempre che noi siamo più forti quando non siamo i favoriti e le cose si fanno più difficili. Lo hanno dimostrato anche oggi con la mentalità giusta e con i cambi che sono entrati bene e con la carica giusta. Siamo riusciti a portare questa vittoria a casa». L'Udinese è promossa in Primavera 1 anche grazie all'ottimo gruppo formatosi. «Dal primo giorno che ci credo nel gruppo. Non mi piace parlare sempre di due o tre giocatori ma preferisco parlare di questa squadra come unità. Senza gruppo non si possono vincere i campionati, abbiamo bisogno di quelli che entrano e di coloro che sono indietro nelle gerarchie e di tutto lo staff. Abbiamo dimostrato con questa vittoria di crederci fino alla fine». Bubnjic non contiene la gioia ma pensa già al futuro, alla Primavera 1. "È una bellissima cosa perché ci fa vedere dove possiamo crescere e migliorare ancora. Ho già detto ai ragazzi che oggi festeggiamo ma domani iniziamo già a pensare al prossimo anno. Sarà un campionato più duro e dovremo essere molto più pronti per avere l'ambizione di qualche obiettivo anche lì. Oggi festeggiamo, poi domani iniziamo a pensare avanti». Gli fa eco il capitano della Primavera, Samuel Nwachukwu. «Questo risultato ripaga tutto il duro lavoro settimanale. Il mister ce l'ha detto da inizio anno che lavoriamo per questo palcoscenico e siamo contenti di essere finalmente arrivati in Primavera 1. È un premio e grazie a Dio che ci ha dato questa opportunità. Dopo la vittoria contro il Napoli sentivamo che potevamo arrivare fino in fondo e così è stato. Siamo contenti». Anche il difensore esalta lo spirito di squadra. "Il calcio è uno sport di gruppo e tutti si devono sentire importanti. E così è stato. Basti vedere il gol di Bonin dalla panchina. Siamo coesi e uniti e questa è la nostra forza. Abbiamo dei singoli bravi ma l'unione di tutti ci fa emergere ancora di più. Onore al gruppo e alla squadra». Dediche. «Grazie a Dio per avermi dato la forza di continuare quest'anno. Mi ero fissato degli obiettivi e sono riuscito anche a fare l'esordio in Prima squadra. Sono contento e questa vittoria ai playoff ha coronato l'anno in maniera eccezionale. Ringrazio il mister, lo staff e la società. Adesso è giusto godersi questa festa per il bell'obiettivo raggiunto».

Stefano Giovampietro

PIETROLUONGO NELLE MIRE DEL CHIONS

GIALLOBLÙ Alessandro Lenisa torna a guidare il Chions in serie D

(Foto Vinicio Scortegagna)

▶Piacciono poi anche Eric Lirussi e Francesco Costa
In casa del Brian Lignano il primo "ok" dovrebbe riguardare il portiere pordenonese Leonardo Saccon ora al Dolomiti

QUARTA SERIE

Comincia dai portieri l'elenco dei volti nuovi sia a Chions come nel Brian Lignano. Le 2 friulane interregionali non si sono mosse solo sulle riconferme. Con i procuratori si stanno sondando le richieste, sondando pure il mercato in Eccellenza.

QUI CHIONS

Il primo nome che potrebbe entrare nella nuova lista dei gialloblù del presidente Mauro Bressan è quello del 2005 Brian Pietroluongo. Si tratta di un portiere in uscita dalle giovanili del Torino e del Perugia, già con Nazionale Under 16, nei mesi scorsi prima tesserato dal Legnano e da gennaio in Sicilia al Canicattì, sempre in serie D. Fra i pali, il titolare Carlo Tosoni ambirebbe a esperienze importanti per provare il professionismo, anche se al momento nulla si è concretizzato. Neanche le voci che lo vorrebbero all'estero. Da più vicino arriva Edoardo Bortolussi, il 2006 di centrocampo del Maniago Vajont, pronto per il salto di categoria dopo 30 gare su 34 da titolare. Altri nomi piacciono alla dirigenza del Chions, come Eric Lirussi. L'attaccante 2001 di San Daniele era in forza al Portogruaro, ex Belluno, dopo la formazione giovanile nell'Udinese. Sembra più difficile da raggiungere l'intesa per Andrea Cescon, in uscita dalla Clodiense, centrocampista classe 2002, già con parentesi al Pordenone. Nel mirino c'è l'attaccante ex Liventina e Mestre, Francesco Costa (2001),

PRESIDENTE Mauro Bressan è il "numero uno" del Chions

SEMBRA PIÙ DIFFICILE RAGGIUNGERE L'INTESA PER CESCON IN USCITA DALLA CLODIENSE

nato a San Vito al Tagliamento e con esperienze in più club italiani. Emanuele Cigagna è il difensore centrale, 1999 di Motta di Livenza lasciato libero dal Cjarlins Muzane, che verrebbe inserito. Trattativa ben avviata quella che conduce al centrocampista Alessandro Rigo, annata 2002 ex Torviscosa e giovanili Udinese. Marco De Anna e Fabricio Bolgan sono di interesse del Chions, come il giovane (2005) Daniel Tarko. Per il centrocampo Omar Borgobello è in valutazione, mentre con Filippo Pinton - in fase di recupero - c'è la volontà reciproca di continuare. Ibrahima Ba può rimanere in forza ai pordenonesi di Quarta serie. Praticamente già inseriti nell'elenco Chions 2024 – 2025 i difensori Nicolò Morati (2004), Kevin Canaku (2005) e Matteo Reschiotto (2006), con il centrocampista Marco Tomasi (2001) ed il portiere 2005 Giacomo Ioan. Nello spogliatoio del Chions non rientreranno il centrocampista Salvatore Papa, il quale ha preferito tornare a Verona, come scelta per stare vicino alla famiglia. Housem Ferchichi viene lasciato libero di accasarsi altrove, come Ivan Zgrablic è dato in uscita insieme a Franco Carella, Alessandro Cucchisi (2003) e a Carlo Meneghetti, che torna al Pordenone. Quanto ad attaccanti, Emanuel Valenta sta sfogliando la margherita delle richieste pervenutegli: difficile ci possa essere la forza per trattenerlo dopo i 4 anni insieme. Nello staff del Chions sono confermati Werner Tomasin quale preparatore portieri, Adriano Tandin aiutante di campo e il team manager Roberto Fratter. Subentra come preparatore atletico Simone Fantin (ex Flaibano, Cordovado e Cjarlins). Per il ruolo di vice si fa il nome di Raffaele Ametrano e circola pure quello di Pietro Siletti.

QUI BRIAN LIGNANO

Anche in casa della neopromossa il primo "ok" dovrebbe essere quello di un portiere. Si tratta di Leonardo Saccon, pordenonese del 2004, in forza alle Dolomiti bellunesi e in precedenza a Clivense, Torviscosa, Spal Cordovado e giovanili dell'Udinese. Le trattative del Brian Lignano, per quanto riguarda un attaccante e un centrocampista, sono rivolte all'Eccellenza friulana. Intanto è tempo di rinnovi per il presidente Zeno Roma e il direttore sportivo Alessandro Paulucci. Faranno parte della rosa del Brian Lignano, anche in categoria superiore, Joan Alberto Bonilla, Mattia Codromaz, Federico Zetto, Tommaso Bertoni, il pur richiesto Gianluca Ciriello e Simone Butti. Insieme a loro c'è tutto lo staff riconfermato: Alessandro Moras allenatore, Alessandro Romano preparatore dei portieri, Jose Rafael Tartolo secondo e Daniele Pulvirenti fisioterapista.

Roberto Vicenzotto

Medico e mister, Campaner è carico: «Possiamo dar fastidio anche alle big»

PROMOZIONE

Medico nella vita di tutti i giorni, allenatore per passione. Tant'è che nella stagione che sta per aprirsi ufficialmente, Mario Campaner sarà timoniere sulla panchina del Calcio Aviano. Società che ha appena mantenuto la Promozione e che - per inciso - ha coronato il sogno di averlo nel proprio staff tecnico. Per il camice bianco, si tratta di una prima volta a "casa". Nella sua carriera di mister, ha allenato a Trieste, nelle giovanili del Sud Tirol e delle Dolomiti Bellunesi - tanto per citare alcune squadre - ma mai nel Friuli occidentale dove adesso abita e da dove è partito.

IL CURRICULUM

Allora come giovane alfiere di difesa nell'Union Pasiano. Scarpe bullonate appese al chiodo a soli 21 anni. Una scelta sì dettata da motivi di studio (università a Trieste), ma soprattutto «perché mi sono reso conto - confessa con il sorriso nelle labbra - che la mia passione superava di gran lunga le mie doti tecniche». Eccolo dunque allenatore dei Pulcini della Polisportiva Opicina, che allora militava in Terza categoria con la squadra senior.

Dagli esordi all'ultima recente parentesi, prima di accettare la serrata "corte" del Calcio Aviano. Nella tornata appena finita nell'album dei ricordi, Mario Campaner era alla guida dello Zaule Rabuiese in Eccellenza. Far quadrare tutto non è stato facile. Tutt'Altro.

CASA E LAVORO

Diviso tra lavoro, con la famiglia a Polcenigo e "volare" poi a Muggia per seguire la squadra è stato un tour de force chiuso volontariamente in aprile. Convinto che i viola avessero bisogno di uno scossone per trovare la via della salvezza. «Logisticamente - ribadisce - era difficile continuare anche se quei ragazzi mi hanno dato tanto a livello di rapporto umano». Chiusa una porta, se n'è aperta subito un'altra. Tra l'altro vicino a casa. «Diciamo che quello con il Calcio Aviano è un matrimonio sospirato. Tutte le persone coinvolte sono da ammirare per lo spirito con cui lavorano e, non da ultimo, per aver raggiunto gli obiettivi che si erano prefissate».

GIOVANI

È conosciuto per avere un occhio di riguardo nei confronti

NUOVO ARRIVO Mario Campaner sorride tra i dirigenti avianesi; a destra il tecnico in primo piano

IL TECNICO HA ACCETTATO LA SERRATA "CORTE" DA PARTE DEL CALCIO AVIANO

dei giovani, rispetto ai giocatori più esperti. «Non è propriamente così. I giovani li alleni con l'idea precisa di farli crescere al di là degli errori che possono commettere. Errori giustificabili dovuti all'inesperienza. Anche quelli, però, fanno parte del processo di crescita. Sia come giocatori che come persone».

«Se vuoi, però vincere qualcosa - prosegue mettendo i puntini sulle i - non puoi però prescindere dai più esperti che sono l'ossatura portante, anche a livello di spogliatoio. Sono loro che fanno e devono fare da faro».

AVIANO

Mario Campaner - Calcio Aviano. Quali sono gli obiettivi del nuovo binomio nella stagione ormai alle porte? «Non voglio pensarci. Dobbiamo vivere alla giornata, partita dopo partita. Sapendo già da subito che ogni domenica si può raccogliere qualcosa e sta a noi farlo. Quindi dobbiamo essere capaci di dare tutto, di essere uniti e di remare tutti dalla stessa parte". "Resto comunque convinto - chiosa - che abbiamo tutte le potenzialità per poter dar fastidio anche a squadre più blasonate o con maggiori disponibilità rispetto a noi». Quindi sotto a capofitto, con impegno, passione e unità d'intenti quali caposaldi. Parola di un tecnico che nel suo palmares vanta due salti e una finale playoff dalle parti di Trieste. Ha traghettato il Sant'Andrea San Vito dalla Prima alla Promozione e il Chiarbola Ponziana dalla Promozione all'Eccellenza. Con il Trieste Victoy, invece, ha perso la finale playoff di Prima.

Cristina Turchet

TREQUARTISTA Davide Carniello del Tamai richiama l'attenzione dell'arbitro per un fallo di mano (Foto Nuove Tecniche/Angelo Enzo)

AL TAMAI NON RIESCE IL RITORNO IN SERIE D

▶I rossi del Borgo si fermano allo stesso punto dello scorso anno, ma con più recriminazioni. L'Unione La Rocca Altavilla, invece, prosegue nel suo cammino

TAMAI	0
ALTAVILLA	3

GOL: pt 10' Marchesini (rigore); st 19' Marchesini (rigore), 34' Romio.
TAMAI: Giordano 6.5, Mestre 6.5, Zossi 6, Parpinel 6, Bortolin 6.5, Pessot 6.5 (st 24' Cesarin 6), Mortati 6.5 (st 40' Netto sv), Consorti 6, Zorzetto 5 (st 37' Pescante sv), Carniello 5.5 (st 33' Morassutti sv), Bougma 6.5. All. De Agostini.
UNIONE LA ROCCA ALTAVILLA: Berto 6.5, Garbin 5.5, Vanzo 6, Romio 6.5, Bianco 5.5 (st 7' Mattioli 6.5), Andriani 6, Peotta 6, Giordani 6 (pt 43' Fracaro 6.5), Tonani 6 (st 41' Spiller sv), Marchesini 6.5 (st 42' Gyimah sv), Zanini 5.5. All. Beggio.
ARBITRO: Sabatino di Nola 5.
NOTE: Ammoniti Bianco, Giordani, Andriani e Zorzetto. Allontanato mister De Agostini per proteste (st 20').

I ROSSI

Stop, ultima fermata, bloccati allo stesso punto dell'anno precedente, annoverando più recriminazioni. Al Tamai ancora non riesce di tornare in Serie D, obiettivo che continua ad inseguire l'Unione La Rocca Altavilla. Il risultato è troppo penalizzante per quanto la squadra di De Agostini sia riuscita a creare, con la grossa pecca di non concretizzare. Capitalizzare è il verbo vicentino, sospinto anche da 3 rigori nei 2 spareggi sui quali non è necessario essere specialisti in vivisezione per pesare quanto patologici siano. Prima di tutto il Tamai non va oltre perché sbaglia tanto sotto porta. Almeno una manciata di occasioni poteva e doveva trasformare qualche segnatura per la squadra di casa. La sequela di situazioni dolorose autoprodotte parte al 1' con scambio Bougma - Zorzetto il quale, impegna Berto per il primo corner e prosegue con una conclusione dello stesso numero 11 di casa, poi ancora del centravanti e quindi deviazione di Consorti. Gira nettamente meglio sull'altro versante. Incursione di Tonani in area, Parpinel lo osteggia fallosamente, l'attaccante cade come demolito e per l'arbitro è rigore.

DISCHETTO

Sul dischetto si piazza Marchesini, capace di indirizzare la sfera alla destra di Giordano, che intuisce ma non intercetta. Le recriminazioni pordenonesi si moltiplicano un paio di minuti dopo, quando un intervento sui piedi di Bortolin dentro l'area veneta non è ritenuto altrettanto degno di sanzione. Zorzetto e Pessot mancano altre possibilità.

CASTIGHI

Anche all'andata il Tamai era andato sotto per poi rimediare. La sorte stavolta gira contraria, dopo ulteriori opportunità: la deviazione di testa di Parpinel, il servizio al bacio di Bougma per Zorzetto in area su cui il bomber stagionale non trova la porta come pure dopo, incrociando largo. In una parentesi, alla formazione di Beggio si oppone Giordano di piede, salvando su Tonani ravvicinato. Dal meritato quanto mancato pareggio si passa al flagello che fracassa la partita. Il Tamai è in avanti, perde palla e c'è spazio per gli ospiti. Va via Zanini oltre la metà campo, Consorti disteso in ripiegamento ha il braccio sinistro distaccato dal busto, su cui va a cozzare la palla messa in mezzo dal numero 11. Per il direttore di gara vale un altro tiro dagli 11 metri a favore dei vicentini. Si ripresenta Marchesini il quale cambia lato, Giordano intuisce ancora, ma è comunque raddoppio. La quaterna arbitrale risulta inadeguata nell'insieme. L'arrotondamento arriva con Romio che scaraventa a rete il tris, l'Unione La Rocca Altavilla prosegue.

Roberto Vicenzotto

ROSSI Il difensore Alberto Parpinel con il presidente Elia Verardo

De Agostini: «Non si può giocare così e poi perdere»

GLI SPOGLIATOI

(ro.vi.) Allontanato dalla panchina, Stefano De Agostini si è fatto un giro largo fuori dal campo prima di riavvicinarsi al rettangolo di gioco e tornare negli spogliatoi. La rabbia prevale in tutte le sue considerazioni. «Il rammarico è che non si può giocare una partita così e perdere. Poi dobbiamo recitare il mea culpa – ammette il tecnico del Tamai - perché i gol bisogna farli. Ci siamo trovati 2-0 sotto subendo forse un'occasione nel primo tempo e dopo aver sbagliato l'inverosimile. Dopo una partita che abbiamo giocato solo noi, ci si trova a finire con un risultato che sembra si sia presa una "giostra" dagli avversari. Mi dà veramente fastidio».

MISTER
Stefano De Agostini del Tamai

Parecchi i brutti sentori in gioco. «Ci prendiamo le nostre colpe, perché di occasioni ne abbiamo avute proprio tante. Fino al 2-0 abbiamo fatto una partita di altissimo livello. All'intervallo – racconta De Agostini - negli spogliatoi ho detto che sembrava andasse a finire come sabato sera, fra Borussia e Real, che uno fa la partita e gli altri vincono. Complimenti all'Unione La Rocca Altavilla, sono stati bravi e cinici, però mi dispiace tanto per quello che hanno dato i ragazzi, onorando la maglia ed il gioco del calcio ad alto livello». La rabbia schiuma sui fattori esterni.

«Dopo di che i rigori bisogna darli. Se si assegnano da una parte – sottolinea - vanno dati anche all'altra con la stessa misura. Non fischiare quello su Bortolin è una cosa che non sta né in cielo né in terra. Dopo l'andata in cui pigliamo il 2-1 momentaneo per un fallo su una palla che sarebbe stata nostra, si viene qui a fare queste, come si sono viste, oltre ai 25' ogni volta che dovevano rinviare un pallone o battere una punizione, non accetto. Lo abbiamo segnalato anche fra primo e secondo tempo, non si può arbitrare così e venire da Nola a dirigere in questo modo. Non ce l'ho mai con gli arbitri, ma quella di oggi è un'ingiustizia». Ultimo ripensamento alla coincidente fermata nello stesso punto dell'anno scorso. «Nel computo totale, dopo lo scorso campionato fa avevamo trovato una squadra tosta e cattiva, il Bassano, che ci faceva male. Stavolta la sensazione era che non ci fosse nemmeno partita».

Coppa disciplina pordenonesi d'oro fra i senior

▶Grande festa allo Stadio Friuli per la cerimonia

CALCIO DILETTANTI

(C.T.) Festa allo stadio "Friuli". Kermesse di fine stagione voluta dal Comitato regionale della Figc, attualmente retto da Ermes Canciani. Protagoniste le vincitrici i rispettivi campionati e quelle che hanno fatto "ammattire" meno ii direttori di gara. Ed è proprio sul fronte Coppa Disciplina che le portacolori del Friuli occidentale possono davvero incorniciare la stagione che sta man mano arrivando ai titoli di coda, Pordenonesi vestite d'oro in tutte le categorie dei senior. A memoria si tratta di una prima volta. Nell'auditorium dello stadio "Friuli", alla cerimonia di premiazione, a far la parte del leone è stato il Fontanafredda con il presidente, Luca Muranella, chiamato più volte in causa. Rossoneri primi nel campionato a punti di Promozione coronato con il rientro nel gotha del calcio regionale per distacco. La squadra dell'ormai ex mister Fabio Campaner ha poi concesso il bis raggiungendo la cima anche sul fronte disciplina. Traguardo, questo, raggiunto pure dagli Juniores Under 19 e Giovanissimi Under 15 regionali. Scorredo qua e là lista, proprio in Eccellenza, al primo posto nella disciplina s'incrocia il Tamai. Per la società capitanata dal massimo dirigente Elia Tomaso Verardo, nell'occasione accompagnato dal dirigente e uomo mercato Giampaolo Pegolo, è il coronamento di un'annata che ha visto le "furie Rosse" chiudere il campionato con l'argento addosso con il pass per gli spareggi nazionali riservata alle damigelle. In Prima, tornando ai più disciplinati, quell'ambito riconoscimento è finito nella mani di Serge Valentini. Vale a dire il deus ex machina del Ceolini che mitiga, così, il passo del gambero subito al termine di un campionato dove i giallorossi hanno, comunque, dato parecchio filo da torcere. Costretti ad abdicare, soprattutto, a causa della ridda di retrocessioni (6 per girone). In Eccellenza Tamai, in Promozione Fontanafredda con al seguito Under 19 e Under 15, in Prima l'appena citato Ceolini. Onore e gloria anche iin Seconda. Nel girone A - è stata l'Union Pasiano ad aver fatto la voce grossa. I rossoblù, con in panca mister Giulio Cesare Franco Martin, sono rientrati in Prima in pompa magna dopo una sola tornata passata in purgatorio. Hanno poi concesso il bis con il primato nella speciale Coppa. E sempre in questa categoria, è doppietta pure per il Morsano. Gli azzurri del presidente Gabriele Cavalli - guidati da mister Denis Casasola - hanno messo il sigillo al campionato nel girone D. Un trionfo arrivato nelle battute finali a cui ha fatto da contraltare l'oro anche nella disciplina. Apoteosi naoniana, infine, con gli Allievi Under 17 della Sacilese del presidente Luigi Sandrin. Anche per loro un meritato momento di gloria sul palco. Tra l'altro in una categoria dove, molto spesso, il giudice sportivo di turno è stato costretto a usare la classica "mannaia" presentatasi sotto le mentite spoglie di molteplici sanzioni disciplinari.

ROSSOBLÙ
Il premio ricevuto dall'Union Pasiano, squadra dei record per gol segnati e punti raccolti in Seconda categoria

PEDEMONTANI
La Coppa consegnata alla delegazione dell'Unione Smt

ZSOMBOR SI AGGIUDICA IL GIRO FVG

▶Il magiaro ha vinto la ventiduesima edizione della gara internazionale a tappe per Juniores organizzata dalla società ciclistica Fontanafredda

ARRIVO L'arrivo di Michele Bicelli a Maniago al termine della tappa

GIRO JUNIORES

Il magiaro Tamas Takas Zsombor, ha vinto la 22. edizione del Giro del Friuli Venezia Giulia, gara internazionale a tappe per juniores organizzata dalla società ciclistica Fontanafredda. Alla fine la maglia gialloblu l'ha portata a casa l'outsider ungherese, vera rivelazione di un'edizione particolarmente combattuta. Zsombor in aprile si era piazzato sia alla Coppa Montes di Monfalcone sia al Giro di Primavera a San Vendemiano. Nel tappone di Forni di Sopra aveva ottenuto la quinta posizione. L'ultima frazione (Cordenons - Maniago) è stata preda di Michele Bicelli. Il bresciano del team Aspiratori Otelli Alchem CWC, vincitore una settimana fa, a Varese al Trofeo Pistolesi, si è presentato al traguardo davanti a Mattia Stenico del Team F.lli Giorgi e al bravo friulano Jacopo Sasso del Team Tiepolo di Udine. La partenza della quarta e ultima tappa, vedeva Andrea Bessega in testa alla classifica ed Enea Sambinello con lo stesso tempo. Tuttavia i Gran premi della montagna dei Grilli e del Castello di Maniago hanno fatto saltare per aria ogni pronostico. Sulla discesa dei Grilli, dopo il Gpm vinto da Daniele Forlin, si è avvantaggiato Michele Bicelli il quale ha poi stretto i denti fino a tagliare il traguardo in solitudine. Con questo ultimo traguardo la classifica generale è stata rivoluzionata, mettendo al primo posto Zsombor Takacs che ha preceduto lo stesso Bicelli, mentre ha chiuso al terzo, Enea Sambinello. Quinto l'ex leader della corsa, il liventino Andrea Bessega (Borgo Molino Vigna Fiorita), che ha chiuso la competizione ad 1'05" dal vincitore. Da rilevare pure la sesta posizione finale dell'udinese Jacopo Sasso e il settimo di Lorenzo Dalle Crode (Borgo Molino Vigna Fiorita), vincitore quest'ultimo anche della maglia bianca dei giovani. I Gpm posti nel finale del segmento conclusivo, hanno fatto saltare ogni pronostico.

COMPETIZIONE La gara organizzata dalla società di Fontanafredda

ARRIVO

Arrivo: 1) Michele Bicelli (Aspiratori Otelli Alchem Cwc), chilometri 102 in 2 ore 38'26 media 38,740, 2) Mattia Stenico (Team F.lli Giorgi) 2", 3) Jacopo Sasso (Team Tiepolo Udine), 4) Eros Sporzon (Nordest Villadose Angelo Gomme), 5) Zsombor Takacs (Bank Colpack Ballan. Ungheria) 5", 6) Daniele Forlin (Nordest Villadose Angelo Gomme) 12", 7) Lorenzo Guglielmi (Pedale Casalese Armofer) 32", 8) Cristian Sanfilippo (Pool Cantù GB Junior), 9) Leonardo Meccia (Vangi Il Pirata Sama Ricambi) 38", 10) Stefano Ganini (SC Romanese) 49". Classifica Finale: 1) Zsombor Takacs (Bank Colpack Ballan. Ungheria) chilometri 298,1 in 7 ore 33'45 media 39,418, 2) Michele Bicelli (Aspiratori Otelli Alchem Cwc) 32", 3) Enea Sambinello (Vangi Il Pirata Sama Ricambi) 32", 4) Martin Herreno (Team F.lli Giorgi, Colombia) 35", 5) Andrea Bessega (Borgo Molino Vigna Fiorita) 1'05", 6) Jacopo Sasso (Team Tiepolo Udine) 1'11", 7) Lorenzo Dalle Crode (Borgo Molino Vigna Fiorita) 1'25", 8) Mattia Stenico (Team F.lli Giorgi) 2'09", 9) Eros Sporzon (Nordest Villadose Angelo Gomme) 2'11" 10) Tommaso Quaglia (Team F.lli Giorgi) 2'13". Le maglie. Gialla di leader: Takas Zsombor Tamas (MBH Bank Cycling Team Junior). Blu traguardi volanti (FAMA): Bicelli Michele (Aspiratori Otelli). Rossa Gran premio della montagna (Del Ben Formaggi): Herreno Polonia Martin Santiago (Team Fratelli Giorgi). Bianca giovani (BCC): Dalle Crode Lorenzo (Borgo Molino Vigna Fiorita). Classifica generale a squadre: Team Fratelli Giorgi. Il premio al più combattivo, alla memoria di Andrea Carolo, è stato assegnato a Eros Sporzon (Team Nordest).

Nazzareno Loreti

Skerl secondo in classifica

▶L'esito generale Primo fra i Giovani e nella graduatoria a punti

UNDER 23

Daniel Skerl ha ottenuto in Francia alla Ronde de l'Oise, la seconda posizione in classifica generale finale. Non solo il bianconero ha portato a casa anche le graduatorie dei Giovani e a Punti. Nella frazione conclusiva il portacolori della Cycling Team Friuli ha ottenuto la posizione d'onore alle spalle di Pierre Barbier. Performance di alto livello per Skerl se si considera che nella seconda frazione della corsa a tappe transalpina aveva vinto dopo 190 chilometri di competizione, su un percorso ondulato, che si era concluso sul traguardo di Ribécourt Dreslincourt; nonostante gli strappetti inseriti nel finale, il plotone è tornato a ricompattarsi in vista degli ultimi chilometri con il treno del Ctf che ha pilotato al meglio la volata vincente di Daniel. Per Skerl si tratta della terza vittoria stagionale dopo quelle di Misano e della Popolarissima di Treviso, arrivata in una prova internazionale che vede al via alcune delle migliori ruote veloci del panorama europeo. Grazie al successo del secondo segmento il corridore naoniano ha consolidato l'argento nella classifica generale. "Daniel ha dimostrato di essere cresciuto molto anche sui percorsi ondulati - ha osservato lo stesso direttore sportivo bianconero, Alessio Mattiussi - la corsa è stata tirata sin dai primissimi chilometri ma, nonostante questo, tutta la squadra ha corso con grande attenzione e siamo riusciti a centrare il risultato pieno. Dopo un inizio difficile volevamo andare a caccia del riscatto e ci siamo riusciti. Nelle due frazioni conclusive abbiamo giocato al meglio le nostre carte". Intanto, in contemporanea, Alessandro Borgo impegnato con la nazionale italiana alla Corsa della Pace, prova di Coppa delle Nazioni, dopo essere stato protagonista della prima tappa (12.), è riuscito a centrare un buon sesto posto sul traguardo della seconda frazione sul traguardo di Rymar. Da segnalare una brutta caduta per il britannico Oliver Stockwell: bianconero, in gara con la Gran Bretagna, è finito a terra riportando una sospetta frattura alla clavicola.

PORDENONESE L'esultanza di Daniel Skerl del Cycling Team Friuli

(Foto Pereyron)

NELLA FRAZIONE CONCLUSIVA IN FRANCIA SI È PIAZZATO ALLE SPALLE DI BARBIER

Na. Lo.

Giovanili

Alle finali dell'Under 14 femminile le gialloblù si piazzano al dodicesimo posto

GLI UNDER

Finisce la lunga stagione delle finali nazionali giovanili, che, per il Friuli Venezia Giulia ha avuto due autentici dominatori: Chions Fiume Volley nel femminile e Volley Prata nel maschile. Entrambi i club hanno dominato i campionati regionali e di conseguenza hanno partecipato a tutte le finali di categoria. Le ultime in ordine di svolgimento sono state quelle dell' U14 Femminile a Cesena e, contemporaneamente quelle di U15 Maschile a Schio. Le ragazze hanno concluso con un buon dodicesimo posto. Nel girone di qualificazione hanno esordito con un bel 3-0 ai danni delle sarde dell' US Garibaldi, per poi lottare e perdere 3-1 contro il forte Volley Brianza Est e 3-0 con la corazzata Volleyrò, squadre che alla fine hanno concluso la propria avventura al 4° e 5° posto generale. Le gialloblù hanno poi ceduto il passo alla Savino del Bene Scandicci e a Ravenna, conseguendo così il dodicesimo posto finale. Si è fermato invece al girone di qualificazione il cammino della Viteria 2000 Prata che, ha però combattuto e ha rischiato fino all'ultimo di passare il turno. Dopo il bell'esordio con vittoria contro Pallavolo C9 Arco di Trento c'è stato lo stopo contro la Pallavolo Bologna, che non ha reso sufficiente l'affermanzione contro i laziali dell'SCK Volley. I gialloblù non hanno potuto far altro che andare in tribuna come spettatori interessati dell'ultimo match tra emiliani e trentini. E ad un certo punto ci avevano pure sperato nel colpaccio. Infatti Arco era avanti per 2-1. Poi c'è stata la rimonta dei bolognesi che ha reso pleonastico lo svolgimento del tie break, comunque vinto dai trentini. «Sono comunque contento di quello che hanno fatto i ragazzi – afferma al termine della competizione Coach Gagliardi – ci siamo rimasti male perché non abbiamo centrato la qualificazione, ma, quando vai ad affrontare una finale nazionale lo puoi mettere in preventivo perché può capitare. Abbiamo fatto un'ottima gara all'esordio contro il C9 che poi ha battuto Bologna, team che si è qualificato. E questo ha dimostrato che tutte e quattro le squadre del girone potevano dire la loro anche nelle fasi successive. Anche la quarta classificata SCK Volley Santa Monica ha rischiato di portare al tie break Bologna, questo a dimostrare l'estremo equilibrio. Se devo fare un bilancio posso dire che i nostri ragazzi sono cresciuti molto. Competizioni del genere ti fanno comunque maturare. La sensazione è quindi un po' dolceamara: sono orgoglioso del percorso fatto da questo gruppo che ha lavorato tanto durante l'anno e, allo stesso tempo, dispiaciuto perché abbiamo visto che la soddisfazione della qualificazione era alla portata e veramente ad un passo».

GIOVANI LEVE Concentramenti finali tra gli under

Mauro Rossato

UDINESI I cestisti bianconeri dell'Old Wild West Apu sul parquet del palaCarnera durante i playoff, finiti male nel "duello" con Cantù (Foto Calligaris)

OWW, TANTI OCCHI PUNTATI SU MONALDI

▶Il capitano bianconero "corteggiato" dalla Unieuro Forlì e dalla Real Sebastiani Il primo vero acquisto in Friuli spetta alla Gesteco che si è accaparrata Ferrari

A2 MASCHILE

Chi ha tempo non aspetti tempo, si suol dire e le società che hanno ultimato la loro stagione di serie A2 - cioè la maggior parte - sono già sul mercato per provare ad accaparrarsi i pezzi di maggior pregio. Ciò vale, forse, soprattutto per le grandi deluse del campionato 2023-2024, tra cui l'Old Wild West Udine, ma ancora di più una Unieuro Forlì che dopo avere brillato nella regular season e nella fase a orologio, di fatto dominando il girone Rosso, ha perso Kadeem Allen per infortunio ed è poi uscita subito dai playoff, travolta dalla Pallacanestro Trieste. Proprio l'Unieuro del coach dell'anno Antimo Martino è una delle squadre che stanno provando a portare via da Udine Diego Monaldi, anche se la Real Sebastiani Rieti rimane a quanto pare in vantaggio sulla concorrenza. Tutto questo gran parlare del capitano bianconero conferma che il play-guardia del '93, due volte promosso in A1 (con Napoli prima e con Scafati dopo), viene considerato un pezzo pregiato del campionato di serie A2 e alimenta inoltre la sensazione che il giocatore sia in effetti in procinto di lasciare l'Oww, sempre che il presidente Alessandro Pedone non metta pesantemente mano al portafogli e magari potrebbe anche non bastare. Prima di tuffarsi sul mercato l'Apu Udine dovrà risolvere alcune importanti questioni, legate anche alla scelta di confermare o meno certi giocatori, dopo di che potrà buttarsi con le idee chiare sul mercato. Il primissimo vero acquisto, lo ha effettuato intanto la Gesteco Cividale, che non ha ambizioni immediate di promozione in A1 e continua a setacciare i settori under di tutta Italia alla ricerca dei migliori talenti da lanciare in A: appena fondata la società ducale puntò subito su un giovane Eugenio Rota, scommessa vinta; lo scorso anno lo fece invece con Leonardo Marangon, lanciato in quintetto da coach Pillastrini a soli diciassette anni, altra scommessa vinta; adesso tocca a Francesco Ferrari, classe 2005 come Marangon, che di sicuro non verrà a Cividale per scaldare la panchina.

IL PRESIDENTE

«Francesco è un talento del presente e del futuro - ha sottolineato il presidente della Ueb, Davide Micalich - che ha scelto di venire da noi invece che da altre parti. Lui aveva un sacco di possibilità. Ha preferito il nostro progetto per i prossimi due anni di carriera. Arriverà da noi dopo gli impegni con la nazionale, è un giocatore sul quale noi puntiamo tanto, come abbiamo puntato su Marangon ed è un piacere avere qui da noi quelli che sono forse i due talenti più importanti del 2005». Il contratto di Ferrari è insomma biennale, però consentirà al ragazzo di uscirne la prossima estate, se dovesse ad esempio decidere di salire ulteriormente di livello, magari passando a un top club oppure attraversando l'oceano per giocare nella Ncaa, il torneo universitario americano. Entra nel frattempo nel vivo la finale playoff fra i Trapani Shark e la Flats Service Fortitudo Bologna: gara-2 è in programma già questa sera alle ore 21 e la serie non si è messa bene per la formazione felsinea - attualmente sotto uno a zero -, che nella partita d'esordio ha perso dopo appena due minuti Pietro Aradori per infortunio al tendine d'Achille e nel primo tempo ha dovuto subire ben 33 punti da un JD Notae che sembrava posseduto dal demonio. Domani prenderà invece il via la finale del Tabellone Oro tra la favorita Acqua San Bernardo Cantù e la sorprendente Pallacanestro Trieste, sin qui imbattuta nella postseason grazie in particolare ai quattro successi ottenuti in trasferta. Se pensiamo a quale fosse il livello di insoddisfazione dei tifosi alabardati riguardo a staff tecnico e dirigenza a un certo punto della stagione (quando la squadra perdeva praticamente con chiunque, ma era anche senza Reyes), sembra incredibile ciò a cui stiamo assistendo ora. È la magia dei playoff.

Carlo Alberto Sindici

Under 19 Silver la Libertas Fiume continua a correre

▶Un deciso passo verso la conquista del titolo regionale

PERTEOLE	63
LIBERTAS FIUME	73

PERTEOLE: Iob 4, Caffar 9, Cicuto 16, Moro 18, Malisan, Plusigh, Kraghel, Longobardi 8, Tomat 2, Gos 6, Dino. All. Degrassi.
LIBERTAS FIUME VENETO: Peresson 12, Costella, Cattai 14, Simone Pontone 2, Christian Pontone 10, Cechet 8, Di Noto 14, Huqi 6, Valente 5, Tedesco 2, De Marco, Ciut n.e.. All. Pontani.
ARBITRI: Covacich e Gobbo di Trieste.
NOTE: parziali: 20-21, 39-39, 48-52.

UNDER 19 Gran finale anche per i campionati giovanili

GIOVANILI

Un deciso ancorché non decisivo passo verso la conquista del titolo regionale Under 19 Silver la Libertas Fiume Veneto lo ha compiuto in gara-1 di finale sul parquet della palestra comunale di Ruda. Ospiti che scattano al semaforo verde e grazie ai centri dall'arco di Cattai (tre di fila) mettono a ferro e fuoco il canestro dei padroni di casa. Poi è Peresson a prendere in mano la situazione con una serie di ispirate iniziative in attacco.

Tredici punti consecutivi di Cicuto permettono però ai locali di rimanere comunque in sella, nonostante gli scossoni, mentre nel secondo quarto è soprattutto Moro a tirare la carretta ed è così che alla pausa negli spogliatoi il risultato è di perfetto equilibrio, 39-39. Nel terzo periodo prevalgono le difese: quella del Fiume Veneto limita l'avversario ad appena nove punti e seppur senza brillare in fase offensiva i ragazzi di Pontani riescono a racimolare qualche preziosa lunghezza di vantaggio. Nel quarto periodo il primo tra i locali a farsi vivo in attacco è Moro, che caccia la tripla, ma il Perteole è zavorrato dai numerosi errori ai liberi e perde ulteriormente terreno.

Di Noto nel finale di gara si metterà in proprio, realizzando otto degli ultimi nove punti della sua squadra (due i canestri dalla lunga distanza) e alla sirena del quarantesimo minuto il divario sarà di confortante, per gli ospiti, doppia cifra. Ed è con tutti gli assi praticamente in mano che la Libertas Fiume Veneto difenderà stasera tra le mura amiche, nel match di ritorno, il +10 acquisito a Ruda. Squadre in campo alle ore 20.30; dirigeranno gli arbitri Giacomo Gorza di Gorizia e Davide Sette di Monfalcone.

C.A.S.

Polisigma terza nel girone pordenonese

POLISIGMA ZOPPOLA	57
SAN VITO CEMUT	49

POLISIGMA ZOPPOLAT: Montero Sosa, Bellotto, Franzin 6, Cantoni 10, Pandolfo 2, Dal Maso 8, Morello 11, Moretuzzo 9, Cristante 11. All. Gon.
SAN VITO CEMUT: Trezzi, Prodani 5, Tominez, Sion 2, Suzzi 9, Mihelj 3, Pussini 7, Zadeo 17, Dolce 2, Angelini 4. All. Cantarello.
ARBITRI: Allegretto di San Quirino e Verardo di Porcia.
NOTE: parziali: 16-13, 24-30, 42-37.

REGIONALI

Terzo posto nel girone pordenonese, dietro alla corazzata Neonis Vallenoncello e alla Bcc Azzano (che avevano obiettivamente qualcosa in più), nono assoluto in Divisione Regionale 1 su trenta partecipanti: la stagione della Polisigma Zoppola non è andata poi così male, anzi. Ed è da qui che potrà ripartire il prossimo anno, quando la DR1 diventerà peraltro il principale torneo regionale, al posto della C Unica. Squadre che si presentano entrambe rimaneggiate al palaZilio di Corno di Rosazzo a disputare questo spareggio, quaranta minuti conclusivi di una lunga stagione che la formazione di coach Gon si sforza di onorare anche stavolta, pur se le motivazioni sono quelle che sono. Morello e Cristante provano dunque a buttare un po' di benzina sul fuoco mandando a bersaglio un paio di triple, una a testa; nella formazione giuliana Zadeo prova invece a dare il buon esempio producendo nove punti consecutivi a cavallo tra il primo e il secondo periodo. Una sua tripla nel finale di tempo, più un canestro di Sion e il San Vito al riposo, pur senza strafare, è avanti di sei lunghezze. Ripresa, dunque, con Dal Maso che si accende subito, dopo di che arriveranno pure un paio di conclusioni pesanti di Franzin e grazie a un parziale nel terzo quarto di 18-7 adesso a comandare è di nuovo la formazione naoniana, come aveva fatto nella frazione di apertura. Il capitano Morello (otto punti per lui) e Moretuzzo (cinque) nei dieci minuti conclusivi faranno la guardia al risultato, operazione facilitata dal poco prolifico (trattasi di eufemismo) attacco della compagine di coach Davide Cantarello.

C.A.S.

Il Sistema Rosa fra le prime 12 d'Italia

SISTEMA ROSA	51
SAN LAZZARO	72

SISTEMA ROSA PORDENONE U17: Lisa Barzan 4, Agosta 4, Giulia Barzan 12, Cannon 4, Pennini, Mesaglio, Amadeo 9, Anese 2, Casetta 5, Rossignoli 11, Pilat, Pustelnyk. All. Fantin.
BSL SAN LAZZARO: Milanovic 3, Baroncini, Mosconi 11, Pettazzoni, Morandi, Malaguti 5, Campalastri 10, Springer 12, Pasquini 1, Chukwu, Giuliani 24, Sarti 6. All. Dalè.
ARBITRI: Cavinato di Limena e Procacci di Corato.
NOTE: parziali 15-8, 33-43, 46-59.

FEMMINILE

Vittoria all'esordio a Roseto degli Abruzzi contro il Basket Roma e bis il giorno successivo contro le Sisters Castelfranco Emilia: queste finali nazionali Under 17 femminili erano iniziate molto bene per le ragazze di Domenico Fantin (nella foto), che però alla terza giornata hanno dovuto pagare dazio contro l'Ororosa Bergamo (troppo forte), per poi raggiungere purtroppo il capolinea nella fase degli spareggi, quando hanno incrociato il cammino con la Bsl San Lazzaro. Il Sistema Rosa ritorna a casa con l'orgoglio di essere comunque una delle prime dodici squadre di tutta Italia, nell'attesa di provare magari a fare meglio l'anno prossimo. Assai positivo è l'approccio alla gara da parte della compagine pordenonese, che magari in attacco non è proprio efficacissima, però dietro non concede quasi nulla e va pertanto a condurre 15-7. Purtroppo nella frazione successiva cambia tutto, radicalmente: il San Lazzaro la smette difatti di sparacchiare a salve e si trasforma all'improvviso in una vera e propria macchina da canestri. Dopo il nuovo +8, vantaggio massimo naoniano ribadito da una tripla di Rossignoli (26-18 al 14'), arriva l'aggancio a quota 29, seguito anche dall'allungo delle bolognesi, ispirate da una prolifica Gaia Giuliani (top scorer alla fine con 24 a referto). Squadre negli spogliatoi alla pausa lunga sul parziale di 33-43. Lo scarto nel terzo quarto oscilla quindi fra le quindici e le tredici lunghezze, mentre nell'ultima frazione le ragazze del Sistema Rosa non ce ne hanno più, il segnale della riserva parla chiaro e la Bsl San Lazzaro ne approfitta dunque per uscire dai loro radar.

LE UNDER 17 PORDENONESI ERANO PARTITE BENE MA POI HANNO RAGGIUNTO IL CAPOLINEA AGLI SPAREGGI

C.A.S.

IL PORDENONE PERDE AI RIGORI

▶Nella finale disputata a Faenza l'ha spuntata il Manfredonia che vola in A1. I pordenonesi, invece, resteranno in A2 Èlite

▶Reduci dal doppio salto di categoria in due annate i neroverdi avevano sognato di centrare il tris

SERIE A2 ÈLITE

Maledetti rigori. Sono loro a decretare il destino della prossima stagione del Pordenone e del Manfredonia. Alla fine, la "lotteria" ha premiato i pugliesi, dal prossimo anno in serie A1, la massima categoria del futsal. Resterà in A2 élite il Pordenone, proprio quando il sogno promozione era lì, ad un soffio. La finalissima playoff di Faenza offriva una opportunità più o meno irripetibile per le due formazioni. Già, perché i foggiani, al contrario dei pordenonesi, avevano già avuto un'esperienza nel campionato A1. I neroverdi, reduci dal doppio salto in due annate, sognavano il tris. È stata una finale equilibrata e divertente, con i friulani bravi a reagire e a trovare il pareggio per ben tre volte dopo aver subito il gol: non si è vista la differenza con una formazione più blasonata come quella del Manfredonia. In avvio primo tempo, ramarri propositivi con Ziberi, biancoazzurri pericolosi con Ronaldo e Djelveh, poi il vantaggio del Manfredonia su dormita difensiva pordenonese.Vallarelli recupera palla e calcia, Vascello respinge, nuovo tentativo di Vallarelli alla ricerca di Barbieri, gol. Manfredonia vicina al raddoppio con Taliercio ma alla fine a fare centro è il Pordenone con una percussione di Chtioui. Prima dell'intervallo il preludio alla rete di Ziberi realizzata con una sassata da fuori area che non lascia scampo a Glielmi. 2-2 al 5'. Il Manfredonia risponde con una conclusione di Zullo dalla distanza, Vascello risponde presente. A loro volta, i pordenonesi vanno vicini al colpo del ko con Langella che scheggia il palo a 3 minuti dalla fine. Si va ai supplementari con il Manfedonia a 5 falli. Prima frazione extra ricca di azioni. Vascello prima neutralizza un tiro di Ronaldo ma nulla può sulla punizione di Taliercio dal limite: 3-2. L'estremo difensore neroverde evita un nuovo pericolo intervenendo su Murgo. Nel secondo tempo supplementare ecco il 3-3 di Grigolon a 9 secondi dal termine, rete che manda in estasi i supporters arrivati dal Friuli. Si va così ai rigori. Decisivi gli errori di Stendler e Minatel mentre gli avversari fanno quattro su quattro dal dischetto. Il Pordenone si arrende sul più bello, a pochi metri dalla serie A1.

MANFREDONIA	7
PORDENONE C5	5 dcr

(3-3 dts) GOL: pt 11' Barbieri, 12'Chtioui, 13' (aut.) Finato; st 5' Ziberi; pts 3' Taliercio; sts 4' Grigolon. Gol ai rigori: Ronaldo, Langella, Taliercio, Della Bianca, Barbieri, Giampaolo.
PORDENONE C5: Vascello, Della Bianca, Grzelj, Bortolin, Ziberi, Chtioui, Stendler, Paties, Finato, Grigolon, Minatel, Langella. All. Hrvatin
MANFREDONIA: Glielmi, Rei Moura, Ronaldo, Manzella, Taliercio, Murgo, Zullo, Barbieri, Maiolo, Djelveh, Nenna, Giampaolo, Vallarelli. All. Ceppi.
ARBITRI: Barillà, Filippi e Cocco

RAMARRI Il gruppo completo del Pordenone C5, guidato da mister Marko Hrvatin (Foto Pazienti)

i pugliesi tornano avanti con una deviazione sfortunata sulla linea di capitan Finato.

RIPRESA

In avvio di ripresa si fa subito notare Stendler, tiro deviato in angolo da Glielmi. Ancora i friulani insidiosi, in particolare con Grigolon che sfiora il pareggio trovando l'incrocio dei pali al termine di un'azione insistita. È

Alessio Tellan

Calcio carnico

Il Cavazzo e la Folgore restano a punteggio pieno. Ora sorride anche il Villa

LA STAGIONE

Va al Cavazzo la supersfida della quarta giornata di Prima Categoria. I viola campioni in carica si impongono per 3-0 in casa del Real, l'unico avversario in grado di impensierirlo fino alla fine lo scorso anno, dopo un primo tempo chiuso giustamente in parità. L'equilibrio si rompe al 13' della ripresa per la rete di Copetti, bissata 3' dopo da Nait. Il tris arriva nel recupero con il rigore di Cescutti.
In vetta a punteggio pieno resta anche la Folgore, che continua la sua super striscia (7 partite in stagione e altrettante vittorie) passando 2-0 non senza qualche difficoltà nell'anticipo del sabato sera in casa della Pontebbana.
Decidono due rigori, di Cisotti a metà del primo tempo e di Zammarchi nel recupero della ripresa. I cugini del Villa lasciano finalmente quota zero grazie al netto 3-0 interno sull'Amaro firmato da tre generazioni diverse, ovvero Alessandro Marzona (2005), Elia Conni (1992) e Gabriele Miano (1985). Bene i Mobilieri, che confermano il complicato inizio stagione della Stella Azzurra vincendo al "Goi" 4-0 con reti di Gabriel Del Negro, Pivetta, Fumi e Damiano Valle. Con lo stesso risultato il Cedarchis si impone sul Campagnola, fino a ieri la sola delle 38 squadre del Carnico con la porta inviolata. Partita dominata dai giallorossi, che vanno a rete nel primo tempo con Candoni su rigore e Migotti, nella ripresa con il solito Gollino e Fabiani. La squadra di Radina è così ora terza da sola. Il quadro si completa con il terzo 0-0 in 4 partite del Tarvisio, questa volta in casa con l'Ovarese nella sfida tra neopromosse. La squadra di Mascia non ha ancora perso in campionato, facendo così compagnia a Cavazzo e Folgore. In Seconda regna come di consueto grande equilibrio, anche per il pari tra la capolista Viola e Ravascletto: un 1-1 che si decide in 2' ad inizio ripresa, con il vantaggio ospite di Vidali e l'immediato pari di Sgobino. Sale al secondo posto il Lauco, che una doppietta di Gabriele Guariniello batte 2-0 il Sappada, mentre il Castello dilaga con un Ampezzo in difficoltà (un punto e 13 gol incassati dopo 4 giornate): il 6-1 al "Simonetti" di Gemona è firmato da Spizzo (doppietta), Rossini, Plos, Edhemi e Zekiri, con Zatti a siglare allo scadere l'unica rete ospite.
Gran colpo dell'Arta, che vince 3-0 in casa della deludente Illegiana con la doppietta di Luca Merluzzi (un rigore) e un altro tiro dal dischetto di Caroli. Cercivento-Velox si decide in 60", con il vantaggio di Alpini su rigore e il pari del paularino Maggio per l'1-1 finale, mentre l'Ardita vince 2-1 in rimonta sulla Val del Lago con Boscariol e Ciurdas, con rete ospite di Picco. In Terza il sempre più sorprendente (e convincente) Comeglians resta solo in vetta grazie al 2-0 interno sul Timaucleulis, firmato da Zannino e Valle. La Moggese, co-capolista alla vigilia, viene fermata sullo 0-0 interno dal Verzegnis (protagonista il portiere ospite De Santis), mentre al terzo posto sale il Bordano, che sotto 1-0 in casa dell'Audax (Bogarelli), vince segnando due reti nel lunghissimo recupero con Piussi (100') e Mereu (103'). Un'autorete di Lorenzo Zampol consente al Val Resia di vincere 1-0 a Lacuna contro il San Pietro e di occupare anch'esso il terzo posto, mentre finisce in parità tra Trasaghis (Clapiz) e Ancora (D'Ampolo). Sfuma al 94' il primo punto dell'Edera (Michele Sanna), battuta 2-1 nel derby della Val Tagliamento da La Delizia (Fachin e Bon). Infine il primo successo stagionale del Paluzza (Cristiano Puntel, Malattia), vincitore 2-1 sul Fusca (Lena). Mercoledì alle 20.30 sono in programma i quarti di finale della Coppa di Categoria, in gara unica: in programma Bordano-Comeglians, Timaucleulis-Audax (ad Arta Terme), San Pietro-Moggese (a Lacuna) e Ancora-Verzegnis.

IN CAMPO Un'immagine della Folgore durante una gara. Nell'altra foto Gabriele Guariniello del Lauco

Bruno Tavosanis

Zio Pino Baskin campione: festa grande a Udine

BASKIN

Alla fine la Udine che vince è quella del baskin. Sissignori, la Zio Pino Baskin Udine è campione d'Italia, risultato a sorpresa, ma neanche tanto. Non lo è per chi conosce bene Alberto Andriola, molto più che l'allenatore della formazione gialloarancio dato che da diversi anni ormai è impegnato con lusinghieri risultati a far decollare questo sport inclusivo nella nostra regione. Alle Final Eight di Lucca la Zio Pino ha conseguito l'en plein: successo venerdì all'esordio contro i Bears Isola Vicentina, bello netto, 82-56 e avanti il prossimo; successo numero due sabato mattina contro la Ciuff Borgomanero, con un sonante 94-70. Neanche il tempo di pranzare e nel pomeriggio di sabato, ecco il successo numero tre, stavolta ai danni della Booom Pesaro con 93-78. Infine il successo numero quattro, quello decisivo, ottenuto contro il Teambaskin Cremona al termine di una finale degna di tal nome e dunque tiratissima, col brivido e vinta dai nostri 97-93. Il titolo tricolore è stato poi festeggiato nella serata di ieri in piazza San Giacomo. «Sicuramente - dichiara coach Andriola - si tratta di una soddisfazione enorme per tutta la nostra associazione, per tutte le persone che ne fanno parte, i giocatori in primis, i dirigenti, gli allenatori e i genitori. Il lavoro che stiamo conducendo in maniera silenziosa sta avendo ora una visibilità mediatica che per fortuna è stata messa in moto da questo grande risultato sportivo. Naturalmente lo sport inclusivo è dal nostro punto vista un'attività meravigliosa, che deve entrare nelle corde delle persone e quindi vincere uno scudetto non fa altro che fungere da cassa di risonanza, può dare grande visibilità a noi e a tutto il movimento regionale». «È stata una tre giorni faticosissima - ha proseguito il tecnico - in cui abbiamo giocato quattro partite di fila e la squadra ha dimostrato un livello di gioco eccellente. Nessuno si è risparmiato. Siamo riusciti a cementare il gruppo squadra, ad allargare la visione collettiva del noi arrivando a giocare senza nessun protagonismo, il che ci ha aiutati anche nei momenti di difficoltà in finale. Vogliamo dedicare questo successo innanzitutto alla nostra città, perché siamo di Udine, orgogliosi di quello che abbiamo fatto per lei. Abbiamo portato uno scudetto alla nostra città e ci siamo riusciti in soli cinque anni. È importante per noi come lo sono tutte le altre cose che facciamo, come la realizzazione dei campetti all'aperto a disposizione di chiunque, come il fatto di lavorare con i bambini, perché il diritto di tutti allo sport sia reale e non solo sulla carta. A livello personale, infine, un risultato del genere costruito insieme a mio figlio, acquista per me un valore triplo». «Giocare cinque partite in tre giorni non è stato affatto facile - ha commentato Marco Simeoni, uno dei protagonisti in campo -, soprattutto con una formazione leggermente rimaneggiata a causa di una defezione dell'ultimo momento. Ma come abbiamo fatto dall'inizio di questa avventura non ci siamo lasciati spaventare, abbiamo fatto quadrato e abbiamo fatto quello che sappiamo fare: giocare a baskin. Abbiamo avuto un pubblico incredibile, che è venuto fino a Lucca a sostenerci dal primo all'ultimo minuto e al fischio finale ho visto un sacco di occhi lucidi. Una grandissima emozione».

SUCCESSO Il trionfo della Zio Pino Baskin festeggiato ieri

Carlo Alberto Sindici